ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 94 - Numero 65

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1980: anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9500, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-903 (15 linee)

STAMPA SERA

Venerdì 16 - Sabato 17 Marzo 1962

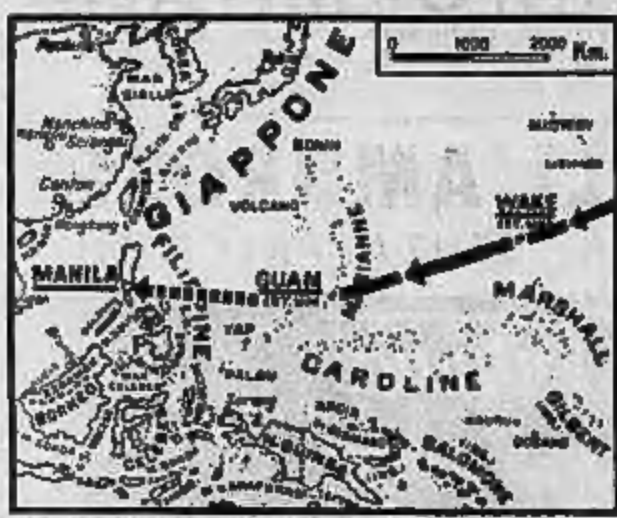
Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-903 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 680-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. [illegible] (lun. 450) posiz. o date prestab. [illegible] - Finanz. Legali L. 300 (lun. 600) il mm. - Necrologi e partecipaz.: L. 250 per parola (lun. 300) - Echi Cronaca e Spettacoli L. 400 (lun. 1300) la linea - Econ.: vedi rubriche - Estero aumento tariffe 35 % Copie arretr.: prezzo doppio - Estero ed. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 15; *Austria sc. 3; Belgio fr. 6; *Canada cents 25; *Congo fr. 10; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias 6,50; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia n. fr 0,40; Germania d. m. 0,50; *Grecia dr. 4; *Inghilterra d. 9; *Iran ris. [illegible]; Jugoslavia [illegible] 30; *Libano p. L. 30; *Libia pts. 8; Malta d. 8; *Norvegia kr. 0,80; *Olanda cents 45; Polonia [illegible] 4,20; *Portogallo esc. 1; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa rand 0,15; *Svezia kr. 0,70; Svizzera franchi 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

TRAGEDIA NEL PACIFICO

Scomparso un quadrimotore con 107 persone a bordo

Vane le ricerche tra l'isola di Guam e le Filippine

Il «Constellation», proveniente da San Francisco e diretto a Manila, è scomparso dopo lo scalo a Guam

Nostro servizio particolare

Manila, venerdì sera.

Un gigantesco «Super-Constellation» americano con 107 persone a bordo (fra cui novantatrè militari statunitensi) è precipitato nell'Oceano Pacifico mentre era in volo fra l'isola di Guam e le Filippine. Nessuna traccia è stata ancora trovata del velivolo le cui ultime notizie risalgono alle ore 15,30 di ieri (ora italiana).

In quel momento il quadrimotore aveva ancora carburante per circa otto ore di volo.

Alle ricerche, immediatamente organizzate, partecipano sei aerei militari statunitensi inviati dalla base di Clark, nelle Filippine, nove apparecchi inviati dalla Settima Flotta ed altri ancora [illegible] a disposizione dal Servizio guardacoste. Dall'isola di Guam è partito un incrociatore e più tardi alcuni aerei da trasporto «C-54» forniti di zattere di salvataggio.

Le condizioni atmosferiche nella zona in cui il «Super-Constellation» è scomparso sono buone, ma purtroppo in quel tratto dell'Oceano Pacifico non sorgono isole e si nutrono ben poche speranze di poter trarre in salvo eventuali superstiti.

Il quadrimotore, appartenente ad una compagnia aerea privata assai nota, la «Flying Tiger Lines», era partito verso le ore sette italiane di ieri mattina dalla base californiana di Travis. Aveva a bordo novantatrè militari americani, tre ufficiali sud-vietnamiti ed undici [illegible] d'equipaggio, fra cui tre «hostess».

L'apparecchio era stato noleggiato dal «Military Air Transport Service» americano per effettuare trasporti di truppe statunitensi diretta nel Vietnam meridionale. Esso aveva fatto i previsti scali ad Honolulu, nell'isola di Wake e in quella di Guam. Da quest'ultima, era ripartito per Manila, nelle Filippine, un volo di circa [illegible] chilometri che normalmente viene compiuto in circa sei ore. Purtroppo, appena un'ora dopo il decollo, i contatti radio [illegible] interrotti. Al Centro di coordinamento delle ricerche, presso la base aerea di Clark, si ritiene che nel momento in cui il pilota faceva trasmettere il suo ultimo messaggio annunciante che tutto procedeva regolarmente, il velivolo [illegible] percorso circa 430 chilometri. Esso doveva trovarsi dunque a circa [illegible] chilometri dalla famosa Fossa delle Marianne che con i suoi 10.900 metri costituisce la massima profondità oceanica del nostro globo.

Se, come si teme, nessuno è scampato al disastro, si tratta della più grave catastrofe accaduta in mare nella storia della navigazione aerea. In senso assoluto, un numero più elevato di vittime si è avuto soltanto nella sciagura avvenuta dieci giorni fa nel Camerun dove 111 persone perirono fra i rottami di un «DC-7-C».

Il quadrimotore era atteso a Saigon nelle prime ore di stamane ed i militari che erano a bordo dovevano raggiungere le forze statunitensi che stanno aiutando il governo del Vietnam meridionale a combattere i guerriglieri comunisti.

Come la sciagura sia potuta accadere è tuttora un enigma. Il «Super-Constellation» seguiva la rotta normale, alla quota prestabilita, in perfetto orario e in condizioni atmosferiche eccellenti. Il pilota, Gregory Thomas, era un aviatore di qualità eccezionali.

Nel 1957 era stato decorato al valor civile per aver saputo evitare una catastrofe sull'aeroporto di New York, facendo atterrare fortunosamente e senza gravi conseguenze il suo apparecchio in avaria in una palude lontana dall'abitato.

La compagnia «Flyin Tiger Lines» e cioè delle «Tigri Volanti» è assai nota tanto negli Stati Uniti quanto in Estremo Oriente. Da dieci anni effettua trasporti per conto delle Forze armate statunitensi, nei vari settori dell'Asia. La prima formazione di «Tigri Volanti» venne costituita in Cina, per iniziativa dell'avventuroso «generale [illegible] gradi» Claire Chennault, al tempo della guerra fra Cina e Giappone.

Le «Tigri volanti» furono presenti su tutti i fronti di guerra in Estremo Oriente negli ultimi vent'anni e compirono imprese leggendarie al tempo della guerra civile cinese e in occasione dell'assedio di Dien Bien Phu, nell'Indocina.

Dopo la morte di Chennault, avvenuta nel 1958, la «Flying Tiger» si limitò ad effettuare trasporti militari per conto degli Stati Uniti e dei suoi alleati in Estremo Oriente. Da alcune settimane, la sua flotta, composta di 12 «Superconstellation» e di 10 turboreattori «CL-44» era attivamente impegnata a trasportare uomini e materiali americani nel Viet Nam meridionale.

b. r.

IL MALTEMPO INFURIA SULLA PENISOLA

Navi in pericolo, paesi isolati per tempeste e neve nel Sud

L'ondata del gelo è entrata da oriente

Roma, venerdì sera.

Che cosa è mai successo perchè alla vigilia della primavera avvenisse questo brusco e sgradito ritorno ai più spietati rigori dell'inverno, sotto forma di gelidi venti, di nevicate, di mareggiate, di cieli plumbei attraversati da nuvole nere, rapidamente sospinte verso il sud? La «congiura del freddo» ha avuto inizio qualche giorno fa sulla lontana Islanda. Non che il tempo, da noi, fosse allora buono; anzi, fin dai primi giorni, il «marzo pazzo» ci aveva regalato cieli quasi sempre coperti e pioggie prolisse e stanche; ma la sua era stata una forma blanda ed innocua di pazzia, paragonabile a certe forme depressive o paranoiche di cui soffrono molti dementi. Poi, all'improvviso, la crisi acuta.

Ma torniamo in Islanda: il giorno 11 ha incominciato a delinearsi sull'isola un regime anticiclonico, la pressione cioè ha incominciato rapidamente ad aumentare; è stato come quando, in un malato, la temperatura, dapprima limitata a quello che i medici chiamano «movimento febbrile» aumenta di colpo, segno indubbio che qualcosa non va. Difatti, anche in Europa qualcosa ha incominciato a «non andare», in seguito all'aumento della pressione sull'Islanda.

Questo aumento infatti ha provocato un afflusso sempre più forte sul vecchio continente di un'aria che di solito sferza con i suoi rigori le regioni intorno al Circolo polare artico. Oltre che avere questo effetto per così dire termico, il rapido aumento della pressione sull'Islanda (in altre parole il formarsi di un anticiclone con un «gradiente barico» piuttosto notevole) ha avuto anche un effetto per così dire dinamico, nel senso che ha provocato un rinforzo della fascia depressionaria interessante regioni centro-orientali dell'Europa.

L'indomani, il 12, l'aria glaciale già bussava ad una delle due porte per le quali il maltempo entra da «villanzone» (e cioè con gran fracasso) in Italia. Queste due porte sono, a occidente, la «porta del Mistral» cioè lo sbocco della valle del Rodano nel golfo del Leone; e, ad oriente, la «porta della bora», costituita dallo sbocco delle vallate carsiche nel golfo di Trieste. E' stato appunto a questa porta che si è presentato il maltempo, curvo come un pellegrino che venga di molto lontano sotto il pesante fardello di uno zaino; ed appena la porta gli è stata aperta, o meglio subito dopo averla spalancata con un calcio, il malvagio pellegrino ha aperto bruscamente il suo fardello, facendone uscire masse d'aria gelida che si sono incamminate fischiando e gemendo verso il nostro tiepido Sud.

Non era, a dire il vero (e per uscire di metafora) una di quelle tempeste tipicamente adriatiche che in poche ore spazzano quel mare dal nord al sud; il giorno 13, infatti, mentre nell'Adriatico settentrionale la bora aveva incominciato ad urlare, sulle regioni centro-meridionali della Penisola soffiavano ancora tiepide correnti da sud, e sul litorale della Sicilia la gente contemplava il mare con gli sguardi inteneriti dall'evidente preannuncio della primavera.

Sennonchè il giorno successivo, 14, le correnti di aria calda, travolte le ultime resistenze, hanno fatto irruzione dappertutto con la furia di Attila e il contrasto fra le due arie (quella glaciale proveniente dal nord, e quella meridionale preesistente) hanno generato sullo Jonio una depressione barometrica che, delineatasi già chiaramente quel giorno, si è notevolmente approfondita l'indomani e ieri, 15, ha raggiunto l'eccezionale profondità di 980 MB (misura barometrica che corrisponde al millimetro, e si chiama perciò «millibar»). Tanto eccezionale che non se ne era avuta una così profonda quasi cinquant'anni, e precisamente dal [illegible] gennaio 1915. Quel giorno si registrò sul medio Tirreno un minimo di 981 MB, e la cosa fu ritenuta tanto straordinaria che l'«ufficio presagi» del servizio aeronautico fece stampare una cartolina riproducente l'eccezionale fittissimo ragnatelo delle «isobare» intorno al «centro» depressionario, così come aveva fatto qualche anno prima, in occasione del potentissimo «anticiclone» del 24 gennaio 1907.

Dobbiamo dunque concludere che il maltempo di questi giorni è eccezionale? Sì e no. Sì perchè, appunto, non c'è avuto da moltissimi anni un «ciclone» così intenso. No perchè, quanto a maltempo, da parecchi anni a questa parte marzo è un mese piuttosto brutto.

Soltanto l'anno scorso è stato discreto. Questo per quanto riguarda il passato, prossimo e remoto. E per l'avvenire? Certo, perturbazioni della forza e dell'ampiezza di quella attuale non si esauriscono tanto facilmente. Ma non è prudente fare previsioni troppo particolareggiate. Perchè, almeno a nostro giudizio, con tutto il rispetto che abbiamo per i «satelliti meteorologici», l'uomo non riesce ancora (e difficilmente riuscirà in avvenire) a prevedere simili sconquassi in modo da poterne prevenire ed evitare le conseguenze, che è quanto sta a cuore di tutti coloro che leggono puntualmente, ad ogni ritorno del maltempo, la triste litania dei naufragi e delle inondazioni, delle rovine e dei lutti.

Giberto Severi

Vigili del fuoco all'opera tra le macerie della baracca distrutta alla periferia di Roma dal rudere di un antico acquedotto abbattuto dal vento impetuoso. Nella grave sciagura hanno trovato la morte una mamma e tre dei suoi figli. La quarta figlia, di sei mesi, è rimasta gravemente ferita (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un «tornado» su Taranto

L'incrociatore «Duca degli Abruzzi» spezza gli ormeggi e urta in una nave da guerra - Notte all'addiaccio di ottocento viaggiatori di un treno bloccato dalla neve - In Trentino —22°

Dal nostro corrispondente

Bari, venerdì sera.

(a. c.) Strade bloccate, linee telefoniche e telegrafiche interrotte, interruzioni di corrente elettrica, mancanza d'acqua. Il mare è sconvolto. Adriatico e Jonio sono in burrasca. Soffia un vento gelido da nord-nord ovest che supera «forza 10».

Nel porto di Taranto l'incrociatore «Duca degli Abruzzi», in disarmo alla banchina dell'Arsenale militare, ha spezzato gli ormeggi cozzando contro un'altra unità da guerra ormeggiata poco distante. Il «tornado» ha causato notevoli danni: quattro motobarche all'ancora sono affondate, dieci barche da pesca sono andate alla deriva. Nel porto di Lesina si sono rifugiati quattro motopesca molfettesi, il *Saratoga*, il *De Pinedo*, il *Malpighi* e il *Polonia*: sorpresi dalla tempesta in Alto Adriatico sono stati soccorsi da una motovedetta jugoslava.

Molte le interruzioni del traffico ferroviario. I treni viaggiano con fortissimi ritardi sulle linee dello Stato. Circa ottocento viaggiatori hanno passato la notte all'addiaccio tra il freddo e la tormenta di neve all'altezza di Ariano Irpino su un treno bloccato dalla neve.

In merito alla scomparsa dell'aiuto macchinista del «direttissimo» proveniente da Napoli e che è giunto a Foggia, il capotreno Remo Mondi ha fatto questo rapporto: l'aiuto macchinista Pasquale Palmisano era addetto al carro riscaldamento del treno. Non si esclude che possa essere stato succhiato dalla bufera nei pressi di Benevento.

Nel Barese nevica quasi ovunque ininterrottamente da cinquantasei ore. La neve è alternata a violenti scrosci di pioggia e grandinate che hanno provocato numerosi allagamenti. L'Ofanto ha rotto gli argini nei pressi di Barletta.

Neve su tutta la Murgia: a Castel del Monte 80 centimetri di neve. Impossibile la circolazione lungo le strade di accesso a Castellana Grotte, Alberobello, Locorotondo, Putignano, Gioia del Colle, Altamura, Spinazzola, Ruvo, Corato, Gravina, Minervino Murge, Santeramo e Poggio Orsini.

A Bari allagamenti nella Città Vecchia e nelle frazioni. Il Lungomare è stato flagellato dall'Adriatico in tempesta e cavalloni che hanno superato i cinquanta metri di altezza hanno infranto le vetrate al quinto piano delle strade adiacenti. La ringhiera del Lungomare è quasi ovunque abbattuta.

A Molfetta il vento soffia a oltre 100 chilometri. A Monopoli la mareggiata ha distrutto barche, reti ed attrezzature da pesca in molte «cale». In Capitanata la situazione è addirittura drammatica. Grave soprattutto per i centri abitati del Gargano.

A San Marco in Lamis la neve raggiunge i due metri e mezzo. Squallore e isolamento completo, interruzione di linee elettriche e telefoniche. Auto bloccate sulla statale 272 nel tratto San Severo-San Marco-San Giovanni Rotondo: si tratta delle auto di pellegrini che si recavano a visitare padre Pio.

A Foggia ha piovuto in continuazione e nevica a tratti. Una violenta tempesta di neve e vento ha flagellato Manfredonia.

In provincia di Taranto strade bloccate, linee telefoniche e telegrafiche interrotte e difficoltà sulla statale Taranto-San Giorgio Jonico.

Nel Brindisino vento a 80 chilometri l'ora. Nel Salento vaste zone allagate. Tutta la regione calabra è investita da bufere di vento neve e pioggia. La zona maggiormente colpita è quella del Reggino.

Nei pressi di Altamura una motrice delle Calabro-Lucane ha deragliato. Non si lamentano vittime. Parte dei viaggiatori hanno continuato il viaggio con l'altra vettura del convoglio. Gli altri hanno atteso cinque ore all'addiaccio che giungessero i soccorsi. Il treno era diretto a Bari e proveniva da Matera.

Bufere di vento a Roma a 115 chilometri l'ora

Roma, venerdì sera.

(r. s.) La violenta tramontana che fin da ieri ha investito Roma e quasi tutto il Lazio, accompagnata da freddo intenso e cadute di neve, accenna stamane a diminuire. Secondo le previsioni il maltempo durerà ancora almeno ventiquattro ore. La burrasca di vento ha causato moltissimi danni: alla periferia della capitale centinaia di baracche sono state scoperchiate, una vera e propria pioggia di tegole e di rami divelti dagli alberi ha provocato numerosissimi ferimenti. Linee dell'alta tensione, cartelli pubblicitari e tralicci telefonici sono stati letteralmente strappati.

Nevicate intense, nel corso della notte, si sono avute in Campania e nell'Avellinese. A Napoli il Vesuvio, il Monte Faito e gli altri rilievi che circondano il capoluogo sono bianchi. Sul vulcano la neve ha raggiunto i 45 centimetri di altezza. Ad Avellino l'erogazione dell'energia elettrica è stata sospesa; le linee automobilistiche sono interrotte. A Salerno bufere di vento si sono abbattute sulla costiera amalfitana. Numerose case, particolarmente negli abitati di Positano e di Praiano, sono state scoperchiate dal vento che ha anche abbattuto pali della luce elettrica e delle linee telefoniche e telegrafiche. Alcune strade provinciali del Cilento sono tuttora bloccate per le nevicate.

L'ondata del maltempo, accompagnata da tempeste di vento che in taluni momenti ha superato i 115 km. orari, non ha risparmiato neppure la Sicilia. A Messina il fortunale ha costretto anche le navi di linea a rimanere all'ancora nel porto. A causa delle ondate altissime due navi — la «Nuova Egadi» e il «Mazara» — non hanno potuto entrare nel porto dell'isola di Lampedusa. A Palermo le raffiche di vento hanno fatto crollare uno stabile in demolizione in via Francesco Crispi. La motonave «Federico Baroli», che aveva lanciato ieri un SOS mentre si trovava in navigazione alla volta di Malta, è giunta in vista del porto scortata da tre unità della Marina inglese. La «Baroli», che ha a bordo nove uomini di equipaggio, era stata colpita da un'avaria a causa del maltempo.

Ad Augusta la motocisterna americana «Sofia H.» di 11.500 tonnellate si è incagliata. Un marittimo, Victor Bolden, che stava trasbordando con una motolancia, è caduto in mare ed è scomparso tra le onde. Tutte le ricerche sono finora risultate vane. La «Sofia H.» si è arenata sulla scogliera a circa 300 metri a sud dell'imboccatura del porto. Tutti i rimorchiatori della base navale sono in azione per cercare di riportare la nave alla normalità. Da Porto Empedocle viene segnalato che il motopeschereccio «Nicoletta», con i motori in avaria, è stato preso a rimorchio da un'altra imbarcazione, il «Musichiere», che si dirige verso Tripoli. Nella capitale libica è giunto alle 8,30 il motopeschereccio «Tito Livio» con una falla nello scafo, scortato dal «Nuova Stella» e dal «Giordano». A Porto Empedocle sono bloccati quattro dragamine della Marina militare italiana, che avrebbero dovuto salpare stamane. Nel porto di Castellammare del Golfo le onde hanno sbattuto contro gli scogli tre motovelieri, affondandoli. Pure completamente distrutte cinque motobarche, tre lance e tre imbarcazioni più piccole. Si sta cercando di salvare due grossi motovelieri, in balia della mareggiata, agganciandoli con funi di acciaio.

Nel Chietese 80 paesi bloccati dalle nevicate

Pescara, venerdì sera.

(m. a.) L'Abruzzo giace stamane sotto una densa coltre di neve. Non si ricorda a memoria d'uomo bufere di neve e di vento così intense. Il traffico è fermo su tutte le strade. I paesi bloccati si contano a centinaia. Entro questa mattina si richiederà l'ausilio degli elicotteri per recare viveri e medicinali nelle zone che ne hanno maggior necessità. Problematico è sperare che un'autoambulanza possa raggiungere un paese del retroterra, per effettuare il trasporto di un ammalato grave in un qualsiasi ospedale.

Ovunque la neve si misura a metri per cui le scuole sono chiuse. I treni sulla Termoli-Campobasso non funzionano; sulla Sulmona-Aquila il servizio ferroviario è ridotto ad una corsa giornaliera.

Nella zona di Capracotta un autotreno è rimasto sepolto dalla neve. Era carico di casse e i conducenti, per riscaldarsi hanno adoperato la nafta del serbatoio e parte del carico. Ecatombe di alberi lungo tutte le strade. Centinaia di piante infatti, di tutte le altezze e dimensioni, sono crollate sotto il peso della neve o sotto l'infuriare del vento, provocando così maggior intralcio agli spartineve.

Opera assai difficoltosa è il prelevamento dei morti dalle abitazioni in cui sono avvenuti i decessi. Il prelevamento può essere compiuto soltanto con pesanti automezzi preceduti da spalatori che aprono un varco fra la neve. Negli obitori dei cimiteri giacciono

(Continua in 11ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	15	16		15	16	ELETTRICI	15	16
Rendita 5%	109 10	109 10	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1035
»	109 —	109 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	481
[illegible]	99 50	99 70	[illegible]	98 75	98 75	[illegible]	1145	1175
»	99 60	99 60	[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	3100	3100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	101 50	101 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
»	97 10	97 10	[illegible]	[illegible]	97 70	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 95	100 95	[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
»	100 85	100 85	[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	101	102 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	[illegible]	101 70	[illegible]	1130	1150
[illegible]	99 95	99 95	[illegible]	109 10	109 25	[illegible]	1450	1450
[illegible]	103 10	103 15	[illegible]	104 —	104 —	[illegible]	2170	2170
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	METALMECCANICI		
»	103 35	103 35	[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	3040	3070
»	103 65	103 70	[illegible]	108 —	108 —	[illegible]	2200	2295
»	103 95	103 95	[illegible]	104 50	104 —	[illegible]	1330	1355
»	104 10	104 10	[illegible]	104 50	105 —	[illegible]	4650	4680
»	103 90	103 95	[illegible]	104 40	104 40	[illegible]	2740	2700
»	104 85	104 75	[illegible]	99 30	99 15	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	103 20	103 30	[illegible]	103 50	103 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI			[illegible]	107 90	107 90	[illegible]	1640	[illegible]
			[illegible]	105 —	105 —	[illegible]	1595	[illegible]
[illegible]	102 —	101 90	[illegible]	107 90	107 90	[illegible]	[illegible]	[illegible]
»	101 40	101 40	[illegible]	101 —	101 —	[illegible]	2010	2050
»	101 47	102 —	[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	11490	11530
»	101 90	101 90	[illegible]	103 50	103 50	TESSILI E MANUFATTI		
»	101 20	101 20	[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	14100	14100
»	101 40	101 40	[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	7925	7950
»	101 42	101 42	[illegible]	102 50	102 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]
»	99 70	99 60	[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	11000	[illegible]
»	99 90	99 90	[illegible]	101 70	101 70	[illegible]	625	625
»	117 10	117 25	[illegible]	100 75	100 75	[illegible]	490	490
»	122 —	120 50	[illegible]	102 —	102 —	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

108.900; Fondiaria Incendio 13.100; Assicuratrice Italiana 86.000; Ras 63.950; Toro 19.150; Toro priv. 18.400.

Ferr. N. Ord. [illegible].

Chatillon 11.150; Cantoni 28.500; Olcese [illegible]; Cucirini C. C. 14.351; De Angeli 1935; Cascami Seta 11.100; Gavardo 5500; Lanificio Rossi 7750; Linif. e Canap. 1340; Rossari e Varzi 40.000; Rotondi 58.520; Tosi 8010; Snia Viscosa ord. 7870; Snia Viscosa priv. 6780; Marzotto 5162; Un. Manifatture 185.000; Filati [illegible].

Dalmine 3630; Italsider 1350; Metalli 6475; M. Amiata 5610.

Montecatini 4000; Monteponi 1405; Siele 6500.

Bianchi 755; Fiat 3067; Fiat privileg. 2200; Falck 13.785; Trafilerie 3490; Olivetti pr. 11.490; Westinghouse 1570; Nebiolo 1555.

Sade 1645; Cieli ex 3451; Dinamo 2955; Edison 3650; Edison Volta 2550; Bresciana 2800; Sarda 6340; Valdarno 3690; Emiliana 2720; Subalpina 2290; Magneti Marelli 2155; Ercole Marelli 1165; Orobia 1720; Romana Elettr. 2980; Selt 3115; Sip 1059; Meridelettrica 2491; Stet 3415; Tecnomasio 4190; Teti 5030; Terni 463; Unes 2415; Vizzola 3442.

Dist. Italiana 4770; Eridania 2595; Romana Zuccheri 375; Motta 37.950.

Anic 3110; Italgas 2340; Liquigas 567; Mira Lanza 58 mila 605; Pibigas 165; Burolanca 2940; Larderello 4390; Saffa 10.500; Carlo Erba 90.500.

Aedes 5000; Beni Stabili 7530; Immobiliare 1274; Risanamento 5700; Silos Genova 7410.

Cartiere Burgo 27.000; Ciga 9850; Eternit 8100; Linoleum 6400; Italcementi 30 mila 950; Cementir 9800; La Rinascente 885; Pirelli S.p.A. 11.900; Pirelli e C. 10.350; Candotto 1909; Ceramiche Pozzi 1645.

A TORINO. — La riunione conclusiva della settimana presenta, in apertura, sintomi di resistenza, con un mercato piuttosto povero di affari ed inespressivo. Dopo qualche oscillazione, il denaro assume la prevalenza e determina un lieve recupero, che prende sostanza al listino.

Titoli di Stato ed obbligazioni migliori.

Dopoborsa ulteriormente in denaro.

Diritti: Saffa 1545.

Le azioni Sarom sono quotate ex-dividendo di lire 30.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,10; dollaro canadese 590; franco svizz. 143,85; corona danese 90,05; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,20; fiorino olandese 171,80; franco belga 12,45; franco francese 126,85; sterlina G. B. 1747; marco germanico 155,20; scellino austriaco 24,03; escudo portoghese 21,60.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5650-6300; marengo svizzero 5150-5350; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 620-624; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 125-127; oro fino 708-715; argento 21-22.

A MILANO — Chiusura di settimana più equilibrata. Le vendite sembrano ormai esaurite e la situazione tecnica del mercato perfettamente a posto in vista delle scadenze tecniche che dovrà affrontare martedì dopo tre giorni di vacanza.

Piccoli interventi di denaro hanno migliorato, sia pure di poco, i livelli dei valori primari, degli assicurativi, dei tessili e degli immobiliari.

Chiusura attiva, sui massimi della giornata, o leggermente al di sotto. Ben tenute le Burgo a 27.000 e le Generali a 159.000.

Poco variati i titoli di Stato. Stabile il settore delle obbligazioni.

Le Cieli quotano ex 180; le Sarom ex 30.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 119.500; Bastogi [illegible]; Finelettrica 1479; Finmare 622; Finsider 1035; Mittel [illegible]; Gim [illegible]; Invest 4555; La Centrale 16.300; Sviluppo [illegible]; Ass. Generali

A GENOVA — Le massicce vendite di ieri e di ieri l'altro sono valse ad attenuare la pressione. Il mercato, libero da pesanti impegni, registra un ritorno del denaro, che riesce a determinare qualche modesto recupero, in particolare sulle Cotoni, Viscosa e Edison.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 14.640; Generali 158.100; Ras 63.975; Meridionali 4055; Nai 14.125; Viscosa ordinario 7005; Viscosa privilegiata 6750; Finsider 1032; Cotoni 4960; Italsider 1348; Fiat ordinarie 3062; Fiat privilegiate 2305; Sip 1063; Teti 5010; Edison 3653.

A FIRENZE — Mercato debole e con ulteriori cedimenti mentre gli affari permangono scarsi.

Prezzi — Meridionali 4010; Centrale 14.665; Fondiaria Incendio 13.000; Fondiaria Vita 11.150; Viscosa ordinaria 7070; Montecatini 4075; Magona 1709; Fiat ordin. 3060; Valdarno 3695; Immobiliare 1280.

L'ambasciatore Reinhardt a Washington per consultazioni

Roma, venerdì sera.

E' partito stamane dall'aeroporto di Fiumicino diretto a Washington, via New York, l'ambasciatore degli Stati Uniti in Italia Reinhardt, il quale si tratterrà alcuni giorni nella capitale statunitense per consultazioni.

CRONACA CITTADINA

In un anno: quarantadue vittime (trentacinque sono i casi di suicidio)

Anche ieri un giovane ha perso la vita per un'imprudenza

Il gas è meno velenoso ma semina ancora la morte

In diminuzione i decessi accidentali - Squadre radiocomandate per la ricerca preventiva delle «fughe» - Altre misure adottate dall'Azienda

Il gas compare spesso nelle cronache dei giornali come un protagonista sinistro: fughe, fornelli che esalano un mortale veleno, scoppi di bombole e via dicendo. La morte, non di rado, ha l'odore dolciastro che ricorda le cipolle appena tagliate. Di chi la colpa? Si dice che il gas velenoso nelle case sia un anacronismo. Vediamo cos'è stato fatto in questo campo per tener dietro al progresso ed evitare le tragedie quando sono evitabili. Le cause, frequentemente, sono da addebitarsi all'imprudenza, ma è anche vero che la morte è a portata di mano: basta una distrazione, un bimbo che tocca una chiavetta, la crisi depressiva di una persona lasciata sola. Ancora ieri un giovane muratore è morto avvelenato perché si era staccato il tubo di gomma che collega il fornello al bocchettone. Esaminiamo la situazione più diffusa, quella degli utenti della Società del gas che a Torino sono 300 mila e nei paesi vicini (Moncalieri, Rivoli, Venaria, Nichelino, Grugliasco, Alpignano) 12 mila. Non bisogna confondere questo gas con quello delle bombole e delle esalazioni dei bracieri. «Quando c'è un morto — dicono i dirigenti dell'Italgas — tutti sembrano accusarci, anche se l'incidente non riguarda i nostri impianti».

LE DISGRAZIE DEL GAS

	1959	1960	1961
Tentati suicidi	12	14	12
Suicidi	46	36	35
Incidenti:			
incuria utenti	53 (33)	24 (4)	18 (7)
deficienza impianti	21 (1)	11 (1)	5 (0)

La tabella indica i casi, non il numero delle persone; la cifra fra parentesi rappresenta i casi mortali.

L'assassino invisibile

E' noto che tutta la pericolosità dipende dalla presenza dell'ossido di carbonio: più ce n'è, più il gas è tossico. Come diminuirne la dose? La Società ha costruito dei nuovi impianti, con la spesa di un miliardo, riducendo la percentuale dell'ossido di carbonio dal 20-21% all'8-10 per cento. Ciò è stato possibile con un diverso sistema di produzione che parte dalla benzina e dal metano. I vecchi forni per la distillazione del carbon fossile sono in parte accantonati ed entro il mese di giugno scompariranno completamente. Ma di veleno ce n'è ancora. «Non si arriverà mai — dice l'ing. Guermani, direttore dell'Esercizio di Torino — alla svelenamento totale. Speriamo di avere in futuro più metano e di limitare con i nuovi impianti il tasso dell'ossido di carbonio al 5-6 per cento. Ciò senza affrontare forti spese. I costi per eliminare l'ossido di carbonio sono elevatissimi. Noi abbiamo in funzione degli impianti sperimentali per vedere se, con determinati catalizzatori, si può ridurre ancora la velenosità».

Telefonate all'88-32-24

A parte i suicidi in lieve aumento (ma se non ci fosse questa «morte facile» sarebbero diminuiti?) negli ultimi anni s'è verificata una certa diminuzione di incidenti, sia di quelli che vengono attribuiti a incuria degli utenti che di quelli imputabili a deficienze di impianti. L'azienda ha disposto la revisione delle apparecchiature e creato un servizio preventivo di ricerca e riparazione di fughe e guasti. I tecnici sono dotati di moderni congegni rivelatori. Squadre con automezzi speciali sono sempre in azione mentre altre attendono pronte ad intervenire. Sono collegate via radio con un centralino che risponde al numero telefonico: «88.32.24». Ma molto, naturalmente, dipende anche dall'utente. Il gas ha un solo campanello d'allarme: l'odore. Esiste perfino un apposito impianto di «odorizzazione» che provvede a mantenere intatta questa «carta d'identità» mescolando nelle tubazioni dei sottoprodotti solforosi della distillazione del petrolio. Se il gas perdesse la sua caratteristica puzza, sarebbe assai più insidioso.

Le cause più frequenti delle sciagure

Le cause delle disgrazie sono abbastanza comuni.

1. Le manichette di gomma logore, quelle denominate solitamente «bocchettoni» (ora la azienda, su richiesta, le cambia gratuitamente).
2. Il pentolino che bollendo versa il liquido sulla fiamma e la spegne.
3. La chiavetta che non chiude bene, la mancata pulizia dei fornelli, i forni che non si accendono con attenzione.
4. Poi, naturalmente, le fughe per guasti alle tubazioni stradali ed ai condotti esterni, in parte dovuti al gelo, all'assestamento del terreno, a infiltrazioni d'acqua, al passaggio di veicoli pesanti.

In città: 300 mila utenti

A Torino, rispetto ad altre grandi città, non si consuma molto gas, appena un metro cubo al giorno per utente. Molti immigrati, soprattutto dal Sud, portano l'uso di bracieri e stufette. Migliaia di lavoratori consumano un pasto in fabbrica o nei cantieri. Nelle famiglie si diffonde l'abitudine di cibi cucinati rapidamente perché si ha fretta e non c'è tempo per attardarsi con i fornelli. Dal 1956 ad oggi gli utenti della Società del gas sono passati da 245 mila a 300 mila.

Proseguono a Roma i colloqui per la Michelin

Le parti decidono se affidare al ministro il mandato arbitrale

Stamane turni normali degli operai nello stabilimento

Da stamane sono in corso a Roma altri colloqui tra le due parti interessate alla vertenza Michelin e il ministro del Lavoro on. Bertinelli, coadiuvato dal sottosegretario on. Calvi. Ieri la delegazione sindacale e quella della direzione dell'azienda sono state ricevute separatamente dal ministro al quale hanno esposto i rispettivi punti di vista. Sono stati, più che altro, colloqui esplorativi. Al termine l'on. Bertinelli ha chiesto — a quanto risulta — un mandato arbitrale per risolvere rapidamente la controversia, e si attende per oggi la risposta delle delegazioni. E' probabile che i sindacati siano d'accordo su una procedura di questo genere, ma non si conosce ancora l'atteggiamento dei rappresentanti dell'azienda: durante le riunioni odierne si parlerà anche dei limiti e dei poteri dell'eventuale mandato arbitrale da accordare al ministro.

L'argomento di maggior dissenso è ancora quello del premio di produzione. I sindacati lo vorrebbero includere nella paga-base perché si rifletta anche su di esso l'aumento del 5 per cento previsto dal contratto collettivo di categoria. La Michelin, invece, lo considera una quota fissa a parte che non può essere maggiorata.

Intanto gli operai hanno ripreso stamane i turni consueti nello stabilimento, in attesa dell'esito delle trattative. Ci vorranno alcuni giorni perché tutti i reparti tornino alla normalità produttiva: i macchinari sono rimasti inattivi per oltre due mesi e il ciclo di lavorazione dipende dal reparto «mescole» dove si prepara la composizione chimica della gomma. Lungo i viali di corso Umbria gli operai hanno appeso dei vistosi cartelli, uno per albero, a ricordo di ogni giorno di sciopero.

Municipio e vigili urbani ricevono le denunce Vanoni

Il Municipio comunica che anche presso la Divisione Imposte e Tasse (via Corte d'Appello 1) e presso tutte le sezioni dei Vigili Urbani, possono essere presentate le dichiarazioni annuali dei redditi (denuncia Vanoni) per l'anno 1961.

Echi di cronaca

LA MOSTRA MISSIONARIA NIPPO-CINESE, via Arcivescovado 2, a 20 metri da via Roma, è aperta al pubblico, anche nei giorni festivi, dalle 9.30 alle 21 e, per appuntamento, anche fuori orario. Pietre dure, avori, mobili, gioielli e infiniti altri convenientissimi oggetti per regalo di Cina, Giappone, Siam, Tibet, India, Africa. L'entrata è libera.

In corso Dante: tragica fine di un settantasettenne

Va a visitare la cognata morta mentre torna un'auto lo uccide

Il poveretto scagliato a diversi metri di distanza dalla «600» guidata da una donna - A Rondissone: guidatore schiacciato nella cabina del camion che si ribalta

Un uomo è stato investito da un'auto ed ucciso mentre attraversava corso Massimo D'Azeglio all'incrocio con corso Dante. La sciagura è accaduta stamane alle 11,30. La vittima è il settantasettenne Giorgio Testa abitante in piazza Statuto 16, padre di un medico delle Molinette.

Il signor Testa era di ritorno dalla casa della cognata (in corso Dante 94) deceduta ieri l'altro. Si era recato a rendere l'estremo saluto alla salma prima dei funerali fissati per oggi alle 14.30. Doveva attraversare corso Massimo D'Azeglio per raggiungere la fermata del tram della linea 15, che lo avrebbe portato a casa.

Non è stato ancora stabilito se egli sia passato mentre il semaforo segnava rosso: le indagini dei carabinieri del nucleo radiomobile sono in corso. Aveva fatto pochi passi, che gli piombava addosso una «600» guidata dalla signora Angela Capello abitante in via Nizza 9 che percorreva il corso Massimo D'Azeglio diretta verso il corso Polonia.

L'urto era molto violento. Il Testa veniva scagliato ad alcuni metri di distanza, vicino al distributore di benzina presso l'incrocio, e restava esanime sull'asfalto. Veniva soccorso da passanti e da un vigile urbano che, fermata un'auto di passaggio, lo faceva portare al vicino ospedale delle Molinette. Ma i medici del pronto soccorso constatavano che lo sventurato era già morto.

Anche le cause della morte non sono ben chiare. Infatti è stata riscontrata al Testa una lesione al capo che non sembrava, a prima vista, così grave da aver provocato il decesso. Una delle ipotesi formulate nell'attesa di ulteriori accertamenti è che lo sventurato sia spirato per una crisi cardiaca conseguente alla tremenda emozione provata nell'incidente.

● Sulla statale Torino-Milano, poco oltre l'abitato di Rondissone, è accaduta stanotte alle tre e mezzo una sciagura mortale: un grosso autocarro carico di gomma è uscito di strada e si è rovesciato; uno degli autisti, schiacciato fra le lamiere della cabina, è deceduto; il suo compagno, scagliato fuori prima che il camion si ribaltasse, è rimasto quasi incolume.

L'autocarro arrivava da Ciriè ed era diretto a Cassano (Varese). Lo guidava il quarantaseienne Giovanni Camandona di Cigliano, abitante a Milano in via Canisio 78, titolare con il fratello Cresenzio di una ditta di trasporti; gli era a fianco il secondo autista Luigi Aschieri, di 31 anno, anch'egli abitante a Milano.

Secondo quanto più tardi lo stesso Aschieri ha raccontato, il Camandona, nell'imboccare una curva, veniva abbagliato dai fari di un'auto sopraggiungente da direzione opposta. Forse temendo uno scontro, frenò bruscamente e la manovra provocò lo sbandamento del camion che si rovesciò nel fosso.

Portato all'ospedale di Chivasso il Camandona, che era rimasto schiacciato fra le lamiere della cabina sfondata, moriva un'ora dopo il ricovero. Lascia la moglie ed un figlio. L'Aschieri se la caverà con ferite guaribili in pochi giorni.

● All'ospedale Maria Vittoria è morto stamane alle 2,30 l'operaio Elia Nani di 56 anni abitante in via Fogazzaro 19 bis. Era stato investito il 27 febbraio scorso da un'auto guidata da Italo Remari di 21 anni, all'angolo fra corso Francia e corso Brunelleschi.

● In una casa di cura di Bruino è morto ieri pomeriggio il pensionato Cesare Bertone, di Nichelino. Il 1° marzo scorso il poveretto, degente da tempo nella clinica per disturbi nervosi, si era gettato dalla finestra della sua camera al 4° piano, a scopo suicida, riportando gravissime lesioni.

Rubato insieme con l'auto un pacco di fiale di curaro

Questa notte è stata rubata, in via Papacino, l'auto del signor Giorgio Peretti: una «Fiat 1800» grigia su cui era un pacco di medicinali che doveva essere consegnato ad una ditta farmaceutica. Il derubato, accortosi del furto, si è rivolto al commissariato segnalando che fra i medicinali v'era una scatola di fiale per anestesia a base di curaro. Sono stati diramati fonogrammi di ricerca a tutti i posti di polizia; ma finora l'auto scomparsa con il pericoloso pacco non è stata trovata.

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +6,2
MINIMA —1

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (nott.) +1,1; ore 8: +0,9; pressione 738,2; umidità 70%. Cielo quasi sereno. Previsioni: nuvolosità poco accentuata. Temperatura a Caselle: massima +7,7; min. —4,1; ore 8: —4.

Ilaria Occhini in Tribunale

Parte lesa in un processo per diffamazione - Assente l'imputato, direttore di una rivista - Breve udienza e rinvio

Levataccia fuori programma, stamane, per Ilaria Occhini, la giovanissima attrice di prosa che recita all'Alfieri nella commedia di F. Sagan Castello in Svezia. Era attesa al Palazzo di Giustizia per debuttare, davanti alla 1ª sezione del Tribunale come parte lesa in un processo per diffamazione a mezzo della stampa. Incriminato il periodico illustrato Voi che si pubblica a Torino.

In un recente articolo, intitolato «Scandalo in tv», e dedicato all'attività artistica della Occhini, esso ha ritenuto di ravvisare, in alcune allusioni alla sua vita privata, elementi lesivi della propria reputazione. Si è rivolta quindi ad un legale affidandogli l'incarico di sporgere querela e di assisterla nella vertenza giudiziaria portata all'esame dei magistrati.

Puntualissima, alle 9, Ilaria Occhini è entrata in aula in compagnia del suo patrono, l'avv. Aldo Berlelè. Si è tolta la pelliccia di castorino ed è apparsa in un elegante tailleur color terra umida. Al collo un piccolo vezzo di perle. Per nulla turbata, vispa e sorridente volge intorno alla sala, gremita di pubblico, i suoi grandi occhi celesti, in contrasto con la scomposta fiamma bionda dei corti capelli dorati.

E' assente l'imputato, il dott. Alberto Rognoni, direttore responsabile del periodico che ha dato origine al dibattito. Mancano anche i suoi avvocati, Polidio di Trieste e Bovio di Milano, che hanno delegato a rappresentarli i colleghi torinesi Astore, Zancan e Ghiusano i quali, quasi soddisfatti per l'assenza del cliente, ne approfittano per riunirsi intorno alla bella attrice, dimenticando che è la loro avversaria, sia pure un'adorabile nemica.

L'avv. Zancan presenta un certificato medico: risulta che il dott. Rognoni non può intervenire all'udienza perché afflitto da una malattia abbastanza seria. Mentre si discute sulla opportunità del rinvio il P. M. dott. Panzarani, severo e indeclinabile tutore della legge, ritiene che l'intenso lampeggiare dei flashes e l'armeggiare dei fotografi costituisca un'offesa alla maestà della giustizia e invita gli operatori ad andarsene. I «paparazzi» obbediscono disciplinatissimi perché hanno già abbondantemente impressionato i rotoli delle loro pellicole.

Si è raggiunto l'accordo sulla data del differimento. Il Tribunale (pres. Girardi, canc. Seccia), preso atto della regolare costituzione di parte civile della Occhini, a mezzo dell'avv. Berlelè, stabilisce che il processo sarà ripreso il 22 maggio. La bella attrice s'inchina ed esce dall'aula senza un applauso. Lo riceverà questa sera alla sua entrata in scena all'Alfieri.

Uno dei «Brutos» in ospedale

Uno dei Cinque Brutos, Aldo Maccione, di 27 anni — che abita in via Borgo Dora 22 — è ricorso alle cure del medico di guardia dell'ospedale San Giovanni per aver ricevuto un pugno in faccia, sferratogli da un artista milanese. L'episodio è avvenuto in uno studio cinematografico che nella capitale lombarda produce Carosello tv. I due sono venuti a diverbio per futili motivi e il Bruto lo ha avuto la peggio. Tornato in macchina a Torino, Aldo Maccione si è fatto medicare la ferita al mento, guaribile in cinque giorni. Poco danno: la sua bruttezza non sarà offuscata.

E' derubata della borsetta da uno studente universitario

Alle tre della scorsa notte una donna è stata aggredita e derubata della borsetta da un giovane. Ha reagito gridando e due guardie notturne hanno raggiunto e catturato l'aggressore.

L'episodio è accaduto in via Pio V. La donna è Maria Marino di 28 anni, domiciliata in via Marco Polo 33. Ha raccontato alla polizia che stava rincasando quando il giovane sconosciuto le si è avvicinato offrendosi di accompagnarla. «Ma in un punto buio della strada — ha detto la Marino — m'ha dato uno spintone strappandomi la borsetta dalle mani. Io mi sono difesa e gli ho graffiato la faccia con le unghie e ho gridato. Da via Nizza due guardie hanno udito le mie invocazioni e sono accorse. Lui era riuscito a svincolarsi da me e a scappare, ma lo hanno raggiunto».

Lo sconosciuto è stato identificato in Renzo Mangos di 21 anni, domiciliato in una pensione in corso Vittorio 38, studente universitario. L'hanno lasciato alle «Nuove». Nella borsa della Marino non c'erano neppure mille lire.

Taccuino del lettore

Dibattito di architetti sullo sviluppo della città

La sezione piemontese dell'Istituto nazionale di Architettura, presieduta dal prof. Jona, ha organizzato un ciclo di dibattiti. Il primo, che ha per tema: «Lo sviluppo di Torino», si apre stasera alle 21 nel Salone del 700 dell'Unione Industriale (via Fanti 17) con il titolo: «Il problema degli insediamenti industriali e zona d'influenza della città di Torino».

Le relazioni saranno tenute dall'avv. Gargo Baline e dall'ing. Martiny, alla presenza del presidente dell'Istituto di architettura sen. Battista.

● Ai Venerdì letterari è di turno un dibattito a quattro su «Processo ad una letteratura».

● Gli autobus della linea M, diretti a Villa della Regina, riprendono da oggi il normale percorso lungo via della Rocca abbandonando la deviazione per via M. Vittoria-lungo Po Diaz.

● Partito radicale: è stato eletto ieri il nuovo esecutivo: segretario Mecenzi, vice-segretario avv. Noya Magnani e dott. Nicodemo.

● Una rassegna di arte contemporanea si inaugura domani alle 18 alla Galleria Narciso. Sono presenti opere di Scipione, Gino Rossi, Campigli, Carrà, Casorati, De Chirico, De Pisis, Mafai, Morandi, Rosai, Severini, Sironi e molti altri.

● Alla Scuola americana di via Cottolengo 22 si inaugura oggi una mostra scientifica di progetti preparati dagli allievi.

● L'Associazione perseguitati politici si riunirà in assemblea straordinaria domenica alle 10 nella sala del palazzo d'igiene, piazzetta della Visitazione 13.

● Treno turistico per Trieste: partenza da Porta Nuova il 17 marzo alle 14,05, arrivo a Trieste alle 22,54; ritorno con partenza da Trieste alle 14,30 del 19 marzo, arrivo a Porta Nuova alle 23,20. Prezzi: da Torino 4100 lire, da Vercelli 3860, da Novara 3520.

● Oggi, venerdì 16 marzo, è il 76° giorno dell'anno. Il sole è sorto alle 6,13 e tramonta alle 18,4. E' la festa di S. Ilario.

Le ombre

Sono prigioniera in quest'ultimo posto che io stessa mi sono scelta, tra le montagne che oggi non si vedono perché nevica e piove nel medesimo tempo.

Sono uscita poco fa perché non potevo più resistere a stare in casa da sola, sono andata alla cooperativa a comperare il vino.

«Prendi il Merlot» disse Dino nei giorni scorsi, quando seppe che a tavola bevevo il Tocai bianco; «il Merlot non ti dà alla testa, è un buon vino rosso che fa sangue».

Così ho comperato una bottiglia di Merlot, poi ho comperato le uova, del formaggio Asiago, e anche caramelle di limone e di arancio, da portarmi dietro quando vado a far lezione di sci sui campetti di Pecol, perché ora la scuola la fanno lì, invece che a Pieroni, dato che lì non c'è più neve.

Non c'è niente da fare, mi ricordo Dino mille volte al giorno.

Poco fa, quando sono uscita, e lui oggi ancora non ha telefonato, ho fatto un gioco con me stessa. Ero entrata a comperare dieci lire di pane (una rosetta) e dico:

«Se arrivo al marciapiede lì in fondo con un numero dispari, vado a telefonare a Dino, gli dico che è cattivo con me perché non mi chiama più al telefono come gli altri giorni».

Così incomincio a camminare nella neve che si scioglie, e stavo attenta a non scivolare; un passo dietro l'altro; contavo, uno due tre quattro cinque, insomma sono arrivata al marciapiede che dicevo sessantaquattro. Volevo barare con me stessa e dire sessantacinque, è un numero dispari, e allora sarei andata a telefonare, la sua voce mi avrebbe fatto bene; in fondo a me, per vivere, mi ci vuole poco.

Ma ho resistito, non so come ce l'ho fatta, ma ho resistito, mi veniva da gridare, ma sono venuta a casa lo stesso e dicevo: se lui non telefona, significa che può fare a meno di me; allora posso fare anch'io a meno di lui. Ma io lo so che non ce la farò fino a stasera, mi conosco troppo bene, non ho nemmeno dignità, non maschero l'amore, io dico le cose come stanno, se lo amo, lo amo e basta.

A che serve mentire, nascondermi dietro l'indifferenza, giocare come fa il gatto con il topo? Io non ho questo coraggio, questa straordinaria forza d'animo.

Oggi nevica e piove e io sono distrutta.

Ho fatto tante cose da stamattina, tante da non sapere come. Mi sono alzata alle sette e mezzo, anche senza mettere la sveglia, ho fatto la mia toeletta, colazione: arancio e un caffè senza caffeina, preparato con la polvere e un po' d'acqua calda, ho mangiato anche due biscotti, poi ho messo in ordine la casa rapidamente, il letto, dico la verità, l'ho tirato su; infine eccomi alla macchina da scrivere.

Verso le dieci però sono uscita a comperare i giornali, pioggia e neve venivano giù a rovesci e qui davanti al Residence c'era un lago d'acqua, ci sono andata in mezzo, dovevo per forza passare di lì. Sono stata anche alla posta, naturalmente ho scritto a Dino, gli ho mandato una delle solite lettere che lasciano il tempo che trovano, sono sicura che non le legge quasi, ma io devo scriverle per sfogarmi in qualche modo; poi dopo un poco ero di nuovo a casa, e non so perché guardavo fuori se c'era una macchina come la sua.

Chissà perché mi ero messa in testa che poteva venire a farmi un'improvvisata, ero così in ansia che correvo tra la pioggia e la neve e le pozzanghere, ma la sua macchina non c'era, e non ce n'era nemmeno una che gli assomigliasse.

Sono rientrata a casa disperata, come se il mondo mi crollasse intorno, mi sono buttata sul divano a piangere, oh non più di dieci minuti, Dino non merita di più, poi ho ripreso a lavorare.

Dopo ho letto i giornali, ho preparato il pranzo, ma verso le tredici ero irrequieta in maniera pazzesca. «Telefonami, ti prego» gli dicevo a ogni minuto. Ma lui ostile, insensibile, non ha telefonato. Così ho mangiato malissimo, anzi non ho quasi assaggiato cibo, ma dopo mi è venuto lo stesso mal di stomaco.

Mi sono buttata ancora sul divano a fumare rabbiosamente una sigaretta, ho pianto un'altra volta, poi mi sono addormentata. Alle quattordici e trenta ero di nuovo alla macchina da scrivere, ho risposto a un mucchio di lettere, ho scritto a qualche amico, e a mia madre in particolare, dicendo che ero felice di essere in montagna, che stavo bene, che ero calma, non avevo più l'esaurimento, e fesserie del genere, mentre invece dentro di me ero tutta in subbuglio, e gridavo aiuto senza che nessuno mi ascoltasse.

Poi verso le sedici sono uscita a comperare il vino.

E ora sono di nuovo ritornata e sono di nuovo alla macchina da scrivere. Ma non ho più lettere cui rispondere, gli amici vivono tutti lontanissimi, mi sembrano sperduti, che se ne fanno loro di me con tutti i miei alti e bassi?

Ieri è partita una ragazza mia amica che conosco da due anni, ci incontrammo a scuola di sci, si chiama Marisa, è una bionda bellissima, nata a Trieste, sposata a Gorizia dove vive con il marito ingegnere, anche lei era qui ma andava a sciare con un'altra classe.

Io e Marisa eravamo indietro, siamo in II B, anzi Marisa è andata a finire in II A, l'hanno cambiata di corso perché non sapeva fare bene gli esercizi sul campetto. Sono triste perché lei è partita, ci incontravamo al bar della Posta, la sera a prendere un aperitivo, o anche verso le dodici e mezzo, dopo la lezione del mattino.

Lei portava di solito un paio di calzoni rossi, attillati, e un maglione blu, aveva un sorriso gentile, buono, un'aria dolce. Parlavamo di cose da nulla, ma mi servivano a dimenticare tutti i miei drammi segreti.

Di pomeriggio, ognuna di noi andava in gita con la sua classe, di sera ci raccontavamo come era andata. Lei giorni fa fece il Drosciè B, io addirittura la Stratofana. Era una giornata in cui c'era poca visibilità e nevicava, ma ci divertimmo magnificamente.

La sera eravamo eccitate e stanche per tutto quello sport cui non siamo abituate; io riuscivo a mettere da parte anche Dino, o per lo meno mi illudevo che stesse lì tranquillo in un cantuccio del mio animo, senza farmi troppo soffrire, senza rigirare un ferro rovente nella mia ferita.

Perché di una cosa mi sono accorta: ho una ferita che fa sangue, io cerco che nessuno se ne avveda, rido e sorrido, sembro sempre allegra in compagnia, mi dicono che sono spiritosa, che movimento e ricevimenti, che con me si sta bene; ma in realtà nessuno capisce niente di niente.

Quella ferita non la vedono. Ma io so di averla, io la sento in me, e ogni tanto quando senza un apparente motivo le lacrime mi riempiono gli occhi e cerco un fazzoletto, allora capisco fino a che punto sono ridotta, e se sono sola mi abbandono a una crisi di sconforto, da cui dopo un po' rinasco differente, voglio dire con sempre maggiore amarezza dentro il cuore.

La mia amica Marisa è partita, e io invidio la sua tranquilla sicurezza nell'affrontare le giornate, la vita stessa; la sua bontà innata le fa vedere il bello e il buono dappertutto, mentre io non vedo che nemici, o per lo meno gente indifferente.

Cadi e nessuno ti rialza.

Inciampi e tutti se ne accorgono.

Vai mascherata e credono che quella sia la tua faccia e dicono: ma che creatura divertente, com'è piena di spirito!

Ecco, adesso passa il tempo, la vallata si riempie di ombre, le Dolomiti sono seppellite dalla nebbia che grava qui intorno, e continua a piovere e a nevicare insieme. E' ora di accendere la luce, di fugare le ombre, ma io non so se lo farò: in fondo le ombre mi hanno sempre accompagnata, da quando sono nata sino a oggi, le sento corporee, quasi con un fiato umano, e hanno qualcosa che non voglio indagare troppo a fondo, perché mi fa paura, perché potrebbe soffocarmi.

Milena Milani

SCAGLI LA PRIMA PIETRA L'ATTORE CHE NON NE HA MAI AVUTE

Alla ricerca delle "papere" più famose nei divertenti annali del teatro italiano

La "donzella imberbe" di Adelaide Ristori - Flavio Andò un giorno ordinò che gli portassero un "porto" invece di un "piatto" - Quando i "pretoriani" occupano il "lanternone" anziché il "Partenone"

Roma, marzo.

Chi non sa che cosa sia la «papera»? Il Petrocchi la definisce: «uno sbaglio ridicolo». E di sbagli, ridicoli o no, siamo nella vita un po' vittime tutti. Figuriamoci nel teatro. Non esiste nessun attore, anche tra i più grandi, che non si sia qualche volta impaperato sulla scena. Se ne raccontano tante da non capir neppure se bisogno crederle, tutte, e perché a volte son troppo grosse o perché le vediamo attribuite, con leggere varianti, a diverse persone. Ma, insomma, la papera, anche se piramidale, esiste, e come! Ed esistono pure le celebrità della scena che ci son cascate innanzi a folle di testimoni.

* *

Ernesto Rossi, il grande tragico del teatro italiano, s'impappava spesso. Una volta, dovendo, in una commedia, accomiatarsi dai parenti, raccomandando loro le sue bestiole favorite e specialmente il pappagallo che potrebbe morire di crepacuore», disse:

— Vi raccomando questi poveri animaletti, e specialmente il crepagallo.

E poi, per rimettersi in carreggiata:

— ...che potrebbe morire di crepalcul.

* *

Adelaide Ristori, quantunque meno spesso del Rossi, qualche papera la faceva essa pure. Una sera recitava al San Carlo di Napoli nel Saul dell'Alfieri, a fianco di Tommaso Salvini. A un certo punto doveva dire: «Contro a donzella inerme il ferro... ecc.». Invece disse con forza: «Contro a donzella imberbe». Salvini, guardandola con grande stupore, mormorò: «A...de...lai...de!». Ed i due, passato il primo momento di meraviglia, non poterono trattenere il riso. Allora il pubblico che, per rispetto, si era limitato a bisbigliare, si abbandonò alla più schietta ilarità. Un caso simile capitò a Claudio Leigheb, il grande nostro comico. Recitava La Patria di Sardou, e invece di dire al Duca d'Alba «Pei centomila scudi del mio riscatto», gli sfuggì detto «Pei centomila scatti del... mio riscutto...».

* *

Una volta, al teatro Principal di Barcellona, la Duse, Emma Gramatica, salutando il barone Wander Kraft, esclamò con foga: «Caro Ballone...». E, poveretta, non poté più proseguire.

* *

Curiosa è l'impappinatura di Flavio Andò che, nella Locandiera, doveva chiedere, in un momento di rabbia: «Portatemi un piatto» e, invece, uscì in queste imperiose parole: «Piattatemi un porto!». Una sera, Emilia Saporetti-Sichel, recitando nel Casino di campagna, giunta all'espressione: «se mi monta la mosca al naso», la mutò in questa: «Se mi mosca la monta al naso...».

* *

Le papere di Teresa Mariani, neppure a farlo apposta, si riducono tutte ad una così comica trasposizione di sillabe, da formar frasi di un sapore piccante che non possono riferirsi. Ricorderemo piuttosto quella del Gandusio che, al Valle di Roma, nell'Ottava moglie di Barbableu, dovendo dire: «Sono molto belle, signora, queste vostre porcellane...» disse invece: «Sono molto belle signora, queste vostre porcelline...». E, un'altra volta, affermò seriamente: «Sono andato a pranzo da mia zia, che è morta quattro anni fa».

* *

Quando Virginia Marini pose in scena la Medea, un attore che doveva dire per tre volte di seguito: «Medea, Giason, banditi!» invertendo ogni volta i due nomi, finì con l'esclamare: «Medea, Giason, canditi!». E poi: «Bandea, Seggion, mendichi!». Naturalmente, non poté più proseguire.

* *

Tilde Teldi, recitando al Pavone di Perugia il Glauco di Morselli con Ninchi, al secondo atto, invece di dirgli: «Tu sei pazzo!», nell'enfasi della recitazione, l'investì con un: «Tu sei pazzo!». Ed il Ninchi, colto di sorpresa: «Io... puzzo!».

* *

In un vecchio teatro napoletano si rappresentava un dramma nel quale un modesto attore ha una sola battuta: «Io sono Caifas». Il poveretto, nuovo alla scena, studia tutto il giorno e la sera crede d'esser sicuro del fatto suo. Tre parole, che diamine! Ma non è così. Il pubblico lo spaventa, e comincia col dire:

— Io sono Scaifa!

Poi si riprende: «Io sono Faicas!

Ed alla fine, trionfante:

— Io sono Schifas!

* *

Una sera, nei Due Sergenti, l'attore Capodaglio fece stupire il pubblico sulla robustezza del suo stomaco, affermando: «Fin dalla più tenera infanzia ho mangiato il remo», mentre il remo lo aveva solamente maneggiato. Ma una papera memorabile la prese un primo attore giovane della compagnia Seraffini. Recitava nel dramma La Spia. Nel punto culminante, quando il protagonista, armato di pugnale, stava per colpire colui che credeva suo rivale in amore, quel primo attor giovane lo trattenne gridando: «Fermati, sciagurato! Non l'uccidere. Egli ne morirebbe!».

* *

Un'altra volta, rappresentandosi Un matrimonio sotto la Repubblica e dovendo la prima attrice Elettra Fatti gridare disperatamente: «Voglio vederlo prima di morire!», provocando dall'usciere l'obiezione: «Senza un permesso non si può», alla quale obiezione la madre, sopraggiunta subito, avrebbe opposto: «Ecco il permesso!», avvenne invece che la Patti disse solo: «Voglio morire!...», l'usciere rispose: «Senza un permesso non si può...». E la madre: «Ecco il permesso!».

* *

Le papere del povero Carmelo Perrone, attore modestissimo, non si contavano. In un dramma a forti tinte, alla domanda del Re: «Che fai tu qui?» egli avrebbe dovuto rispondere: «Accendo, o Re», poiché, infatti, accendeva delle candele. Allora il sovrano, assentendo, gli replicava un «A te!» che era un ordine. Invece il disgraziato, alla prima domanda, rispose:

«Acc...identi, o Re!».

Ed il sovrano, solenne: «A te!».

* *

Leggendaria è la papera in cui ebbe un giorno a cadere Ugo Piperno, recitando nel dramma La macchia di sangue. In un punto il personaggio deve dire: «Il 30 giugno 1838 sulla piazza di Grève, cadeva una testa; era quella di vostro padre». Orbene, Piperno aveva udito un vecchio attore dire invece così: «Il 30 giugno 1838, sulla piazza di Grève cadeva una testa; era la mia. No, era la vostra! No, era quella di nostro padre!». La cosa lo aveva fatto tanto ridere che, dovendo recitare egli pure quella parte, stette bene in guardia. Ma finì col dire: «Il 30 giugno 1838 sulla testa di Grève cadde una piazza... Era la piazza di vostro padre».

* *

Un altro attore, di cui ci sfugge il nome, dovendo avvertire, in un dramma intitolato Michelangelo: «E' giunto un corriere a spron battuto» annunciò invece: «E' giunto un telegramma a spron battuto...».

* *

Né meno grave è la papera di un tale che, per dire: «Si tratta di un insulto apoplettico», esclamò: «Si tratta di un induito apoplettico!», provocando dal loggione un: «Bravo, Crapotti!».

Come si sa, Crapotti è uno dei tipi della Classe di ... di Ferravilla.

* *

Un altro disgraziato, invece di esclamare: «Povera creaturina, si è spenta nella sua culla appena nata», si lasciò sfuggire: «Povera creaturina, si è spenta nella sua culla... prima di nascere».

* *

E all'Arena di Firenze un comico, giunto alla frase: «Ma questo è il giudizio di Salomone!», disse invece: «Ma questo è il giudizio di Sala-mino» rimanendo lungo tempo bollato col nome di Salamino da tutti i pubblici della Toscana.

* *

Al Manzoni di Roma in un dramma dove un commissario si presenta in casa d'un banchiere rivolgendogli con la classica formula: «Signore, io vi dichiaro in arresto!» l'attore che lo impersonava la mutò serio e grave così: «Signore, io vi dichiaro in arrosto!».

— Con patate! — chiese uno dalla platea.

* *

E quel giovane primo attore che, dovendo domandar la mano di una ragazza, disse ai genitori: «Ho il dolore di chiedere la mano di vostra figlia!».

* *

Qualcuno ricorderà ancora il trovarobe fiorentino Miniati, che fu con l'Emanuel, ed aveva l'obbligo di recitare nelle piccole parti. Ebbene, una sera nei Messalini di Cavallotti, doveva dire soltanto:

— I pretoriani sono entrati nel Partenone.

Invece, smontato dalle occhiatacce che gli indirizzava il terribile Emanuel perché era giunto troppo tardi in scena, esclamò:

— I pretoriani sono entrati nel lanternone!

Ed il pubblico sghignazzante urlò nel più puro accento toscano:

— Accidenti ai nomi stranieri!

* *

Una volta, in una vecchia commedia, un disgraziato comico aveva la battuta:

— Sono schiavo dei tuoi vizi!

Imbrogliatosi subito, la mutò così:

— Sono vizio dei tuoi schiavi!

Poi, riprendendosi:

— Sono mischi dei tuoi vivia.

Allora un signore, levatosi serio serio dalla sua sedia di platea, mentre il resto del pubblico rumoreggiava, volle metterlo in carreggiata:

— Sono schiavo dei tuoi vizi!

* *

La presenza di spirito dell'attore salva talvolta dalle «boccate» anche nei momenti più critici. Ne L'Avaro di Molière, al terzo atto, allorché Cleante mostra la sua sorpresa nella scelta che il padre ha fatto di Marianna come sposa di Arpagone, e si rammarica del complimento che egli le rivolge, Marianna dovrebbe rispondere. Alla Doligny, che sosteneva questa parte, mancò improvvisamente la memoria, e poiché non parlava e nessuno le veniva in aiuto, Bonneval, che era Arpagone, vi pose subito rimedio. Avrebbe dovuto dire: «Essa ha ragione; a sciocco complimento ci vuole una risposta simile». E invece disse: «Non risponde nulla? Ha ragione; a sciocco complimento, nessuna risposta».

* *

Non meno bene se la cavò una sera Claudio Leigheb, cui un'attrice in veste di cameriera doveva dire:

— C'è di là un signore di sessant'anni che aspetta.

La disgraziata, imbrogliatasi, gli annunciò tutta seria:

— C'è di là un uomo che aspetta da sessant'anni.

Leigheb le rivolse un terribile sguardo ma poi, dando al suo volto un'espressione di grande gravità, replicò:

— L'avete fatto sedere?

Inutile dire la clamorosa risata del pubblico.

Arturo Lancellotti

Facendo la pulizia stacca il tubo del gas e muore asfissiata

Trieste, venerdì sera.

Per una tragica fatalità una anziana donna nel far pulizia in cucina ha inavvertitamente staccato il tubo del gas ed è rimasta vittima delle venefiche esalazioni.

Maria Gerdevich di 88 anni, residente a Golasso, piccolo villaggio situato nei pressi di Fiume, era giunta alcuni giorni fa a Trieste per far visita alla figlia che abita in via Locchi 13. Verso le ore 13 la figlia, rincasando, ha trovato la genitrice priva di vita sul pavimento della cucina. Subito avvertito è accorso un medico il quale non ha potuto fare altro che constatare il decesso della vecchia.

IL GIOCO DELLE PARTI AL PROCESSO DI MESSINA

Dai terrori di frate Venanzio alla strana morte dell'ortolano

Verità e fantasie sull'aggressione simulata perpetrata ai danni di padre Agrippino, fatto segno, nel convento, a due colpi di «lupara», mentre si trovava nella sua cella

DAL NOSTRO INVIATO

Messina, venerdì sera.

Alla quarta udienza di questa prima settimana di processo (che riprenderà martedì mattina) in apparenza non si è neppure sfiorata la parte più scottante e clamorosa di questa romanzesca, incredibile vicenda: l'analisi dell'attività dei frati, l'interpretazione che si dovrà dare alle loro strane iniziative nel quadro delle numerose estorsioni. Eppure, attraverso l'interrogatorio dei soli imputati laici, e alle istanze della difesa e della parte civile, si sono delineate alcune novità importanti, che potrebbero influire sugli stessi risultati finali del processo.

Vediamo i fatti salienti. Una certa sorpresa ha suscitato, nella prima giornata di dibattimento, il lunghissimo memoriale presentato da padre Venanzio (di cui si è data larga notizia su queste colonne). Specialmente notevole è un punto, del resto da noi già messo in risalto: il monaco, pur descrivendo Carmelo Lo Bartolo, il capo mafia, ortolano del convento, quale diabolico criminale, ha prospettato l'ipotesi che egli fosse, a sua volta, succubo di altre persone. Con abile efficacia, inoltre, padre Venanzio ha descritto i terrori vissuti a Mazzarino, quando Carmelo Lo Bartolo gli fece credere (egli afferma) che una banda di venti malfattori armati fino ai denti era pronta a far strage di frati. Fantasie? Il religioso, per convincere anche gli increduli, indica una testimonianza indiretta: il cardiologo dott. Vinci, di Sortino, dal quale si fece visitare, preoccupato dei disturbi di cuore che aveva cominciato ad avvertire dopo la notte di angoscia vissuta nel convento. Il medico sentenziò: forma nervosa (leggi: paura).

Altro punto interessante: il patrono di parte civile, avv. Sorgi, agitò efficacemente il dubbio che il Lo Bartolo sia stato ucciso in carcere. La Corte, infatti, ha ammesso i testimoni indicati dal patrono: il direttore del carcere di Caltanissetta, alcuni agenti di custodia, i medici che accertarono la morte e compirono gli accertamenti necroscopici.

Quali considerazioni siano da trarsi da tutto ciò, è chiaro: dietro il capo mafia si muovevano individui ben più potenti di lui, che lo avrebbero fatto uccidere per evitare che egli, ormai preso nelle strette degli interrogatori e delle prove, facesse il loro nome. E' una supposizione che, se vale a gettare una luce ancora più sinistra su tutta questa enigmatica e tetra vicenda, al tempo stesso insinua e valorizza estremamente il passo del memoriale di padre Venanzio, cui si è fatto cenno più sopra: anche il religioso formulò l'ipotesi che il Lo Bartolo fosse succubo di altre persone.

Verso l'identico obiettivo si è rivolto il senso della drammatica deposizione di Filippo Nicoletti, il più giovane degli imputati laici. Egli pure ha avvalorato la supposizione che dietro al Lo Bartolo si trovassero dei «pezzi grossi»; laconico, ma con agghiacciante efficacia, ha lasciato intendere di rifiutarsi di parlare per il timore di fare la medesima tragica fine di Carmelo Lo Bartolo. La concisione con cui manifestò codesto concetto fu magistrale. Quattro parole gli furono sufficienti: «Carmelo morse... Ho paura». Alcuni conoscitori delle sottigliezze del dialetto siciliano ci hanno spiegato che la parola morse può indifferentemente significare «morì» e «morì ammazzato»: solo la intonazione di chi pronuncia la parola può lasciare intendere in qual modo debba essere interpretata. Nel nostro caso, ci è stato detto, non esiste dubbio: Filippo Nicoletti alluse chiaramente a un delitto. Così si noti la circostanza, egli ha fatto sue le convinzioni della parte civile e di padre Venanzio, dicendosi sicuro della esistenza di spietati, onnipotenti gangsters, capaci di tutto.

La conclusione è chiara: i silenzi di Filippo Nicoletti, volti evidentemente a non danneggiare i suoi correi Gerolamo Azzolina e Giuseppe Salemi, saranno sfruttati a fondo dalla difesa dei quattro religiosi.

Si può prevedere fin d'ora che questo convergere di elementi di svariata provenienza verso il medesimo obiettivo (la dimostrazione che un'atmosfera di terrore esisteva davvero a Mazzarino) verrebbe (soprattutto dai patroni di padre Agrippino e di padre Carmelo) collegato a un episodio-chiave dell'intera vicenda delle estorsioni ordite in convento. Alludiamo al capitolo dell'aggressione — simulata, secondo l'accusa — perpetrata ai danni di padre Agrippino nel novembre del 1958. I lettori sanno di che cosa si tratta. Questo frate, verso sera, si trovava nella sua cella, intento a pregare. La porta era socchiusa. Egli (tale fu il suo racconto) d'un tratto udì «passi insoliti» echeggiare nel corridoio. Insospettito, si avviò verso la soglia: quando si fu trovato dietro il battente, vide la canna di un fucile spuntare nello spiraglio dell'uscio. Due colpi furono sparati. Padre Agrippino, pur nello spavento di quegli istanti, tentò di chiudere del tutto la porta, tanto che lo sconosciuto ebbe difficoltà a ritirare la canna dell'arma. Dell'autore dell'attentato, il frate scorse soltanto il lembo di uno scapolare blu penzolare attraverso lo spiraglio dell'uscio socchiuso. Quando, avvenuta la sparatoria e superato lo spavento, guardò nel corridoio, non vide nessuno. Il trambusto nei periodi successivi fu indescrivibile nel convento. Particolare curioso: si accertò che il cavo telefonico era stato tagliato nel punto in cui la linea entra nel convento, a pochi passi dalla porta d'ingresso.

E' nota l'interpretazione data dalla sentenza di rinvio a giudizio a codesto episodio: fu tutta una macchinazione ordita da padre Agrippino e da Carmelo Lo Bartolo, per diffondere in Mazzarino la convinzione che la mafia era in azione e che era pronta ad impiegare i mezzi più violenti. Inoltre, sempre secondo l'accusa, la messa in scena doveva precostituire un piano di difesa: i frati, in tal modo, miravano a giustificare, con la spinta del terrore, la loro attività di mediatori fra la mafia da un lato e le vittime delle estorsioni dall'altro. Insomma, una simulazione di reato, avente finalità astutamente calcolate.

Codesta spiegazione nacque, però, nel segno del dubbio. In un primo tempo, il magistrato assolse i frati da questa accusa, per insufficienza di prove. Contro questa sentenza, i cappuccini interposero appello, nell'intento di essere prosciolti con formula piena: ma la Sezione istruttoria respinse la richiesta e aggravò la loro posizione, rinviandoli a giudizio anche per simulazione di reato.

Questa accusa, che è la chiave di volta del processo, ne è anche — secondo la difesa — il tallone d'Achille. Nel momento in cui apparisse saldamente fondato il dubbio che quella aggressione sia stata davvero ordita da Carmelo Lo Bartolo per atterrire padre Agrippino, allo scopo di ricattarlo prima e tramutarlo poi in suo succubo e strumento, tutta la storia della collaborazione dei cappuccini nelle estorsioni, sotto il profilo strettamente giuridico della responsabilità penale, apparirebbe in luce di incertezza. Ora, a determinare codesta situazione nuova potrebbero contribuire le circostanze e le impressioni insinuatesi fin qui nel processo, durante questi primi giorni di dibattimento, non sappiamo se spontaneamente, o per effetto di ben congegnate manovre. Si tratta di impressioni riassumibili così: Carmelo Lo Bartolo era deciso a tutto, anche perché spinto ad agire da «pezzi grossi»: a Mazzarino esisteva un'atmosfera di terrore; forse occulte operavano per piegare la volontà delle loro vittime.

Il processo, comunque, è appena agli inizi. Per valutarne l'andamento occorre sentire la deposizione dei frati e delle parti lese. Ma se proseguirà come si è iniziato, la parte civile, rappresentata dalla vedova del cav. Angelo Cannada, e il Procuratore generale dovranno combattere una ben dura battaglia.

Furio Fasolo

I quattro frati del convento di Mazzarino sono sempre oggetto della caccia dei fotoreporters (Telefoto)

Denunciò i giudici che assolsero i suoi avversari

Lodi, venerdì sera.

Un originale processo si è svolto ieri davanti al Tribunale di Lodi. Imputato il quarantasettenne Gerolamo Bologna, abitante a Milano. Questi denunciò i giudici che, in un precedente processo, avevano assolto alcuni rappresentanti di una cooperativa edilizia, con sede a Milano, che il Bologna aveva denunciato, ritenendosi vittima di soprusi. Il Bologna ritenne che la sentenza fosse un atto di ingiustizia nei suoi confronti e denunciò pertanto i magistrati.

Il processo ha occupato l'intera giornata: il Bologna si è difeso citando articoli, regolamenti, leggi e sentenze di Cassazione. Il P. M. ha chiesto la condanna per calunnia dell'imputato a 22 anni e 9 mesi di reclusione, ma il Tribunale, dopo due ore di camera di consiglio, ha pronunciato la sentenza con la quale il Bologna viene condannato a tre anni, 2 mesi e 10 giorni di carcere.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, quadrato a Nettuno; Venere in sestile a Saturno. Cercate di mantenervi fermi nei vostri propositi senza cambiare l'ordine delle cose. Affidatevi alla consulenza di persone esperte. Quando vi sembrerà che ogni cosa sia ferma, invece si avrà una marcia in avanti. La salute porta benessere, che potrete aumentare con frizioni e massaggi. Vita affettiva consolante e piena di tenerezze. Dimostrazioni di gratitudine. Tipi: Leone, Capricorno, Acquario.

Leone - Lavoro: alcuni contrattempi faranno rinviare la conclusione di un lavoro importante. Guardatevi però dall'accettare consigli altrui. Vita affettiva: decidete, ma col vostro criterio; diversamente rischiereste di far naufragare i progetti che avete nel cuore. Salute: stanchezza generale. Bisogna ricorrere ai ricostituenti. Necessità di riposo.

Capricorno - Lavoro: per ora aspettate tempi migliori. Osservate le manovre degli altri e poi decidete sul da farsi. Contratto da prendere in considerazione. Vita affettiva: gelosia che vi condurrà ad una falsa visione delle cose. Moderatevi e ravvedetevi mentre siete in tempo. Salute: esaurimento nervoso e linfatismo vi rendono inquieti. Ricorrete alla massoterapia e all'agopuntura cinese.

Acquario - Lavoro: tagliate le corde che vi legano all'ambiente e lanciatevi con quanta forza avete in animo. Collaborate coi nati del Leone. Vita affettiva: siete amati, ma da lontano. Per ora dovete accontentarvi così. La persona vicina è solo interessata. Salute: gambe indolenzite. Reumi diffusi. Efficaci le tisane di sassofrasso.

Ai rimanenti segni dello zodiaco le previsioni dicono: Ariete: colpiresti la suscettibilità di una donna che si vendicherà con l'arma della calunnia. Tentate la via diplomatica per impedire tutto questo. Toro: dovrete mettere con le spalle al muro un amico bugiardo e beneficato da voi recentemente. Difendete meglio il lavoro. Gemelli: non voltatevi, proseguite senza per il passato. La generosità vi ha portato solo del male. Ogni esagerazione è dannosa. Cancro: pestate e ripestate al fine di ottenere con le vostre argomentazioni la desiderata vittoria. Vergine: si attuerà quello che pensate. Visione esatta delle cose. Nessuna variante da apportare al vostro itinerario. Bilancia: serenità da raggiungere con fredda deliberazione. Avvertimento da non credere. Fate ogni cosa con mentalità più moderna. Scorpione: i dubbi vi assaliranno e più sconvolgeranno quanto avete costruito. Siate più ottimisti. Sagittario: la sete di libertà non potrà essere appagata. Bisogna attendere con pazienza. Tenete il fegato sbloccato. Pesci: presto chiuderete l'avversario in una rete intessuta dai suoi stessi errori. Felicità per il ricupero di forze organiche.

T. Palamidessi

La moda

Successo d'una giovane modellista

Di tanto in tanto, nel turbinoso mondo della Moda, emerge una nuova figura dotata di spiccato talento e di vivace fantasia. Di regola, quando il modellista ha una visione del tutto personale della professione, sia dal punto di vista artistico sia da quello commerciale, e se battersi per le sue idee, respingendo le tentazioni di offerte lusinghiere da parte di grandi Case, il suo successo è assicurato.

E' questo il caso d'Eileen O'Brien le cui creazioni recano il marchio «O'Brien Morris». Non sarà superfluo aggiungere che Morris è il marito, il quale sembra dotato di fiuto commerciale non meno di quanto la moglie sia dotata di buon gusto. La coppia, ancora molto giovane, ha un minuscolo «atelier» al terzo piano della Seconda Strada di New York. I loro vestiti sono venduti in un solo negozio di ogni città.

La signora Morris ama inserirsi nella corrente della Moda con tessuti che in America si vedono poco: lane inglesi, cotoni italiani e sete francesi. Per quanto riguarda le fogge, attualmente ella mostra una particolare preferenza per le tuniche lunghe che elabora abilmente, in modo da renderle aderenti alle spalle e alle anche.

Il vestito che presentiamo oggi è modello da sera di tessuto misto cotone e seta, con disegni di fiori di loto. I motivi sono di colore rosso ciliegia, blu e bruno, su sfondo verde cupo.

La salute

La pandemia influenzale del 1918

Le malattie infettive si distinguono in endemiche, se si osservano comunemente solo in determinate località, ed epidemiche, quando importate da quella località hanno la tendenza a diffondersi rapidamente in altri paesi. Qualche volta, le epidemie varcano mari ed oceani, seguendo le vie di comunicazione e assumendo un carattere quasi universale. Allora vengono chiamate pandemie. Si tratta di vere catastrofi per il genere umano, che le storie e le cronache del passato ricordano con orrore. Basterà citare le stragi compiute dalla peste e dal colera nei secoli passati, delle quali si trova un'eco anche in famosi capolavori della letteratura.

Meno vivo — e la cosa è piuttosto singolare — è il ricordo dell'ultima pandemia che ha flagellato l'umanità: quella influenzale del 1918. Il medico americano Edwin F. Hursch ha pubblicato due approfonditi studi in materia.

Fu il 21 settembre 1918 che negli Stati Uniti si manifestarono i primi casi. Si trattava di soldati di guarnigione a Camp Grant, nell'Illinois. Essi lamentavano mal di gola, tosse insistente e stanchezza. Diversi fra loro avevano il volto stranamente arrossato e un'espressione ansiosa. La malattia si propagò in modo fulmineo. Tre giorni dopo, i ricoverati erano già 300 e si registrava il primo caso di morte. Il 30 settembre, le autorità di Washington apprendevano che il giorno prima si erano avuti 14 morti e il numero dei ricoverati era salito a 700. Il 4 ottobre i morti furono 101. Nei tre giorni successivi, i casi con esito letale passarono a 209. L'epidemia dilagò praticamente incontrollata in tutto il paese. Quando, mesi dopo, fu possibile redigere un bilancio della catastrofe, si apprese che la strana e terribile forma d'influenza aveva ucciso 450 mila americani. Pare che, in tutto il mondo, la pandemia del 1918 abbia fatto più morti che non l'intera prima guerra mondiale.

Ancor oggi noi non sappiamo quale sia stato il virus che causò quella catastrofe. Ad ogni modo facciamo molto assegnamento sui vaccini, per prevenire un'eventuale nuova pandemia. Non dobbiamo però nasconderci che un nuovo ceppo di virus può formarsi in qualunque momento, in qualche parte del mondo, e deludere tutte le nostre speranze.

Questo è accaduto nel 1957 quando, da Singapore, cominciarono a diffondersi i virus dell'influenza detta Asiatica. Nessuno era immune dagli attacchi dei nuovi virus. Prima che fosse possibile incorporare nel vaccino contro l'influenza elementi specifici di protezione contro l'Asiatica, ben 56 mila americani morirono di polmonite influenzale.

Nessun nuovo virus influenzale ci minaccia in questo momento, anche se si manifesta una recrudescenza stagionale di casi d'influenza. E' bene comunque ricordare che tre sono le categorie di persone soggette a più serie complicazioni dell'influenza: gli anziani che hanno superato i 65 anni, le donne in procinto di diventar madri e gli ammalati cronici. Queste persone, più ancora delle altre, hanno bisogno del vaccino antinfluenzale.

Epatite virale

«Quali sono — domanda il signor G. C. — i sintomi dell'epatite virale?». Nei casi lievi: febbre, perdita dell'appetito e fegato dolente al tatto. Nei casi più seri: brividi, febbre, nausea e diarrea. La pelle assume una colorazione gialla (itterizia) e questo indica immediatamente il fegato come fonte del disordine.

La bellezza

L'arte di rimanere giovani

Ben pochi adulti vorrebbero ritornare al tempo della loro adolescenza, ma tutti sarebbero lieti se potessero avere una carnagione più giovanile, muscoli più sciolti, un più accentuato senso di benessere fisico e una più intensa volontà di azione.

Poiché la buona salute è il presupposto del vigore giovanile, abbiate cura assiduità del vostro corpo, nutrendolo adeguatamente e mantenendolo costantemente in esercizio. Una dieta equilibrata è molto importante. La maggior parte delle persone eccedono nel consumo di zucchero e di grassi. Occorre invece abbondare con la verdura fresca e con la frutta.

Il nostro corpo ha anche bisogno d'ossigeno, ma la nostra civiltà ci costringe a respirare l'aria contaminata delle grandi città e quella viziata dei luoghi di lavoro. Per questo, cercate di fornire ai polmoni aria pura ogni volta che vi è possibile. Fatelo al mattino presto quando nell'aria delle città c'è meno fumo e polvere. Sostate in un parco, ogni volta che potete. E se volete fare una lunga passeggiata, non dirigetevi verso il centro della città, come fanno i più, ma andate oltre la periferia, fra campi, prati e boschi. Rilassatevi frequentemente durante la giornata. Brevi intervalli di riposo durante il lavoro danno più benefici al nostro organismo che un lungo riposo alla fine della giornata. Non c'è uomo tanto indaffarato che non possa distogliere la sua attenzione dal lavoro per quattro o cinque minuti. Anche una breve pausa distende i nervi ed i muscoli.

Ancora una regola importante: non lasciatevi prendere nell'ingranaggio dell'abitudine, se non volete invecchiare anzitempo. Nei limiti del possibile, fate in modo che i giorni, i luoghi e le ore della vostra vita vi offrano visioni sempre diverse. Non c'è nulla che dia vivacità ai vostri movimenti e animazione al vostro volto quanto coltivare nuovi interessi, vedere cose nuove, conoscere nuovi amici.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/[illegible] Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 3,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio casellare aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ..., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 130 per parola

(Continua a pag. 10)

CARLO II

Intervienee Luisa

LXI — Il mattino del 2 febbraio 1685, re Carlo II d'Inghilterra, che ha trascorso la sera precedente in una festa che riuniva attorno a lui tutte le sue amanti, viene colto da un grave malessere.

I chirurghi incaricati di curare il salasso del re si ritirano, ma il dott. King, che si occupa dei crogiuoli e delle storte del laboratorio reale, entra nella camera. «Bisogna salassare il re subito!» gli ordina lord Bruce. Il dott. King non ha lancetta. Egli si serve di un temperino per praticare il salasso. Bruce va a cercare il duca di York. L'erede al trono accorre così in fretta che ha una scarpa a un piede e all'altro una pantofola. Poi, Caterina di Braganza, informata da un familiare, viene al capezzale del suo sposo e gli massaggia i piedi per riscaldarglieli. La duchessa di Portsmouth, che la convenienza tiene lontana dalla camera dell'ammalato invasa invece dai pari, dai consiglieri privati, dai ministri stranieri e dall'alto clero della

Chiesa anglicana, si ritira nei suoi appartamenti e singhiozza senza voler ascoltare nessuno. Tutti i rimedi a conoscenza della medicina del tempo vengono applicati contemporaneamente da quattordici medici. Nulla viene risparmiato al re che è così privato del riposo, dell'aria e della luce. La sera del 4 agosto, Carlo II sembra essere fuori pericolo. Il giorno 5, invece, viene considerato perduto. L'arcivescovo di Canterbury, Sancroft, chiede a Carlo II se vuole i sacramenti: «Ci penserò» risponde il re. Luisa di Kéroualle, allora, agisce. Ella chiama presso di sé l'ambasciatore francese Barrillon e gli dice: «Sappiate il più grande segreto del mondo. La mia testa sarebbe in pericolo se fosse cono-

sciuto. In fondo al suo cuore, il re è cattolico. Ma ecco che sta per morire senza essere riconciliato con la Chiesa. La sua anima è in pericolo. Soltanto il duca di York può salvarla. Correte a parlategliene!». Barrillon si reca a trasmettere al duca di York il messaggio della favorita. Giacomo fa uscire tutti e a bassa voce chiede a Carlo se desidera che gli venga procurato un prete cattolico: «Sì, sì, con tutto il mio cuore — risponde il moribondo —. Vi prego, fratello mio, non perdete tempo. Ma questo non vi compromette troppo?». «Sire — risponde il duca di York — dovesse costarmi la vita, ve ne porterò uno!». Ma dove trovare questo prete cattolico? I cappellani portoghesi della

regina Caterina non conoscono abbastanza l'inglese o il francese per confessare il re. Convocare un cappellano di una ambasciata straniera sarebbe rivelare un atto che invece deve rimanere segreto. Luisa di Portsmouth ricorda allora che c'è, ospitato a Whitehall dal tempo del complotto papista, padre John Huddleston, il benedettino che nel 1651 era stato nascosto insieme a Carlo II, per sfuggire alle «teste rotonde», nel castello di Moseley. Huddleston, avvertito, si fa portare il santo viatico da uno dei cappellani della regina e quando il duca di York fa uscire tutti — salvo due amici sicuri, il conte di Bath e il conte di Feversham che fungeranno da testimoni — Huddleston entra di nascosto nella camera reale, vi riceve l'abiura di Carlo II e comunica il moribondo.

SEGUE: «Vedere ancora il sole»

IL SALONE DI GINEVRA

La parata delle fuori-serie

Anche questa rassegna (che non presenta novità nel campo delle vetture normali) è un trionfo dei carrozzieri italiani - Essi non si limitano a innovazioni formali, ma mostrano, negli eleganti veloci modelli, curiose soluzioni tecniche e pratiche

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, venerdì sera.

A ventiquattro ore dall'apertura del Salone dell'Automobile di Ginevra, è più agevole individuarne la fisionomia generale e, se vogliamo, il suo significato, attraverso le novità presentate. Come avevamo accennato nei giorni scorsi, tali novità non sono da considerare rilevanti in senso economico e commerciale, essendo tutte indistintamente limitate alla categoria delle vetture speciali o derivate da modelli di serie: versioni con carrozzeria apribile o di tipo «gran turismo», quasi sempre accompagnate a un potenziamento del motore e al conseguente aumento delle prestazioni.

Si è insomma accentuata la tendenza verso modelli più personalizzati, da un lato, e dall'altro più brillanti in quelle che sono le qualità «stradali» delle automobili, cioè l'accelerazione, la velocità massima, la tenuta di strada, i freni. Se questa sia una impostazione giusta è difficile dire, considerando le condizioni della circolazione stradale in tutti i Paesi, ma evidentemente è suggerita dalle richieste dei mercati, o meglio di quella parte di clientela che nell'automobile non vede soltanto un mezzo di lavoro, ma ne ricerca anche impieghi particolari, vagamente «sportivi».

Non è del resto difficile rendersi conto di questo orientamento del pubblico: già nella prima giornata di apertura del Salone, gli stands più affollati erano (con quelli dove sono esposte le novità, naturalmente) quelli dove si potevano [illegible] proprio le auto speciali, nate per la velocità. Così, c'era un intrecciarsi di richieste e di commenti attorno al prestigioso coupé Fiat 2300, [illegible] alla purezza della linea unisce doti meccaniche e prestazioni di alta classe; e la gente si attardava a studiare meticolosamente le nuove «Lancia-Flavia» coupé, convertibili e sport; e la velocissima «Abarth-Simca 1300 G. T.» (che, oltre al tipo speciale per competizione, sarà costruita anche in edizione «turistica»); così si sentivano i giudizi più positivi sulle «Alfa Romeo 2600», sulle Ferrari e Maserati presentate in svariati modelli.

Bisogna anche dire che questo Salone segna più che mai il trionfo della «linea italiana», adottata e ricercata pure dalle Case costruttrici straniere: l'esempio più recente è costituito dall'armonioso, raccolto coupé Simca 1000, per ora presentato soltanto come prototipo, la cui carrozzeria è stata realizzata a Torino da Bertone.

Sono molto piaciute, infine, la simpatica «Quattroposti» dell'Autobianchi, la elegante, pratica Familiare «Fiat 1300-1500», le nuove Renault Caravelle e Floride S. con motore potenziato, e le due lussuose versioni coupé e cabriolet della «Mercedes 300 S. E.» ed iniziative.

Ma, a proposito della linea italiana, come non parlare del gran successo che stanno ottenendo i nostri carrozzieri? A dire il vero, in questo caso non si tratta soltanto di pura bellezza estetica, ma di qualcosa di più, perché alla pur difficile impostazione formale si aggiunge, presso qualcuno dei carrozzieri di idee più avanzate, la ricerca di soluzioni tecniche o pratiche volte a raggiungere un più alto grado di sicurezza.

Per esempio, Pininfarina ha studiato per la potente «Ferrari 2+2» un geniale sistema automatico di regolamento del flusso d'aria per il raffreddamento del radiatore, comandato per mezzo di una valvola termostatica direttamente dalla temperatura dell'acqua: si ottiene così un regime termico perfettamente e costantemente equilibrato, e al migliorare le caratteristiche aero-dinamiche della vettura. Lo stesso Pininfarina, in tema di sicurezza, oltre alla completa imbottitura delle pareti interne spigolose o sporgenti, ha provveduto a imbottire con materiale soffice anti-urto il «cielo» dell'abitacolo: sono cose che contano, per il progresso.

Eccellente anche il lavoro di Bertone che, oltre alla citata «Simca 1000» coupé ha presentato un'ammirevole «berlinetta» su telaio Ferrari, di linea morbidamente raccordata, e che nel disegno della parte frontale, ricorda le famose macchine da competizione della Casa modenese. E' stato, cioè, aderente al gusto americano, come Ghia nella «St. Regis» (telaio Valiant) in cui il motivo dello spigolo vivo che caratterizza la linea di cintura ha una funzione precisa di irrigidimento delle fiancate.

Sulla «berlinetta Fiat 1100» di Vignale, disegnata dallo stilista Giovanni Michelotti e battezzata «Glenn», nonché sulla «Flavia sport» di Zagato, troviamo una notevole audacia di impostazione estetica, ma un'audacia ragionata, per così dire, cioè funzionale e rispettosa delle leggi aerodinamiche: elementi che si riscontrano pure sulla «Osca 1600» di Boneschi. Classica, invece, la nuova «Flavia» convertibile dello stesso Vignale.

Anche Viotti presenta una serie di modelli anti-convenzionali mentre rientrano nei canoni della classicità le vetture della «Touring», del bravo Fissore, e la «Maserati 5000» preparata da Frua, altro noto disegnatore torinese di fama internazionale.

In questa fantasmagoria di automobili brillanti, destinate a una cerchia limitata di clientela, quando non a tornare per sempre nel chiuso dei reparti-esperienza, passano in seconda linea quei modelli normalissimi che costituiscono il nerbo della produzione e della circolazione: il Salone di Ginevra 1962 non ci ha portato nulla di nuovo in questo campo, ma nei prossimi mesi più di un segreto sarà svelato. Le grandi Case non possono permettersi di vivere sugli allori, la lotta competitiva non conosce pause: in definitiva sono soprattutto le automobili di grande diffusione a interessare non una parte sola del pubblico, ma tutti quanti.

Ferruccio Bernabò

Maria Gabriella in vacanza al Sestriere

La principessa Maria Gabriella di Savoia (a destra) fotografata al Sestriere dove trascorre una breve vacanza

Uno spiraglio di luce sul misterioso "caso" di via Wagner

Rapite per ricatto nonna e nipote scomparse nove mesi fa da Palermo

Ignoti hanno chiesto la somma di mezzo milione per restituirle ai congiunti - La donna doveva partire per la Svizzera e la Gran Bretagna - Ai vicini aveva detto che avrebbe affidato la piccola ai parenti a Genova - Inutili ricerche compiute all'estero

Nostro servizio particolare

Palermo, venerdì sera.

Uno spiraglio di luce è stato gettato sulla misteriosa scomparsa della quarantacinquenne Giovanna Cacciola, abitante in via Riccardo Wagner 9 e di sua nipote, Giovannella Morello di cinque anni, delle quali non si [illegible] più notizia da circa nove mesi. La polizia ed i carabinieri che in tutto questo tempo hanno condotto [illegible] indagini hanno presentato un rapporto informativo alla magistratura ventilando l'ipotesi che la bimba e la sua nonna materna siano state rapite forse a scopo di ricatto. Tutte le ricerche compiute in Italia e all'estero, infatti, non hanno dato risultati: sarebbe emerso inoltre che la donna e la bimba non hanno mai lasciato la città. Ieri poi si è appreso che attraverso una lettera minatoria alla famiglia sarebbe stata richiesta la somma di mezzo milione.

Giovanna Cacciola, da più di un anno, [illegible] la nipote. La situazione familiare, infatti, era molto confusa. La Cacciola viveva separata dal marito; anche la figlia — Mimma Bonomo — si era divisa dal consorte. La piccola Giovannella trascorreva qualche mese con la madre, a Catania, e qualche altro con la nonna materna. A quanto risulta Giovanna Cacciola aveva una relazione con un certo Enzo, relazione osteggiata, in ogni modo dai suoi congiunti.

La vicenda — più nota come «il giallo di via Wagner» — ebbe inizio la sera del 19 giugno scorso quando Giovanna Cacciola uscita dalla propria abitazione si recò in via Emerico Amari dove la nipote frequentava da qualche mese una scuola di danza classica. Nonna e bimba furono viste uscire, assieme, alle 20,30; non tornarono però a casa. Da allora non si ebbero più loro notizie.

I vicini di casa, non vedendo rientrare la Cacciola con Giovannella, si impensierirono; poi qualcuno ricordò che la donna, tempo prima, aveva espresso l'intenzione di affidare la bimba a dei parenti a Genova e poi di trascorrere le vacanze all'estero, in Svizzera e in Gran Bretagna.

L'indomani, tuttavia, la portinaia dello stabile di via Wagner 9 decise di telefonare a Catania, alla madre di Giovannella. La signora Bonomo non aveva visto né la madre né la piccola. Corse a Palermo ed entrò nell'appartamento di via Wagner. Non c'era nessuno. Dagli armadi mancava un po' di biancheria e tutti i gioielli. Sul letto, intatto, vi era un biglietto — presumibilmente della Cacciola — indirizzato al suo amico: «Caro Enzo — diceva la missiva — voglio ridarti la libertà per cui ritengo opportuno partire. Ti prego di non cercarmi, né di farmi cercare. Malgrado questo ti voglio sempre bene e ti bacio con crescente affetto. - G.».

La denuncia della duplice scomparsa, presentata alla polizia ed ai carabinieri, non sortì alcun effetto. Venne interessata l'«Interpol» ma di Giovanna Cacciola e della bimba non furono trovate tracce a Genova, né in Svizzera, né in Gran Bretagna. Le ipotesi avanzate furono parecchie: fra l'altro si congetturò che fra la Cacciola e la figlia vi fossero stati motivi di contrasto circa la educazione della piccola Giovannella. Il biglietto rinvenuto sul letto, inoltre, faceva arguire che la Cacciola, ripetutamente ed energicamente invitata a troncare la relazione con «Enzo», avesse deciso di uscire dalla vita dell'amico con una definitiva partenza. Piuttosto quindi che partire sola, Giovanna Cacciola avrebbe rapito la bimba dalla quale aveva sempre affermato di non volersi separare.

Queste le notizie ufficiali emerse dall'inchiesta dei carabinieri e della polizia. Risulterebbe ora che il biglietto rinvenuto sul letto della abitazione di via Wagner non era di pugno della Cacciola e che, in realtà, la calligrafia della donna era stata falsificata grossolanamente. E' da questi dati (la prova che la donna non è espatriata; il biglietto falso) che l'indagine si è diretta in un determinato ambiente ed è stata formulata l'ipotesi del duplice rapimento. Se le indiscrezioni sono esatte (e se non si tratta comunque di uno scherzo di pessimo gusto) i presunti rapitori avrebbero inviato in questi giorni alla signora Bonomo una lettera in cui chiederebbero la somma di 500.000 lire per restituire la figlia e la madre.

Gli inquirenti hanno proceduto ad interrogare il padre e la madre di Giovannella; poi è stato rintracciato anche «Enzo», l'uomo al quale è stato diretto il messaggio rinvenuto nella casa di via Wagner. Tutti risultano completamente estranei. Non si esclude però un colpo di scena nelle prossime ore.

g. f. m.

Speranze e inquietudini nell'attesa dell'armistizio

Superato l'intoppo a Evian in Algeria esplode la ferocia

Risolto il problema più grave, stamane proseguono le trattative. La popolazione musulmana esasperata contro la polizia per il mancato intervento di ieri nel massacro compiuto dagli ultras

Nostro servizio particolare

Evian, venerdì sera.

Anche stamane alle dieci e trenta i rappresentanti del governo francese si sono riuniti ad Evian con i rappresentanti del governo provvisorio algerino. Dopo tante speranze manifestate nei giorni scorsi e l'improvvisa delusione di mercoledì (quando parve che l'accordo fosse sul punto di naufragare) oggi si segnala una decisa schiarita.

Le due delegazioni hanno infatti eliminato l'ostacolo più grave costituito dalla sistemazione dei reparti del Fronte di liberazione nazionale che debbono essere ammessi in Algeria dopo la conclusione dell'armistizio.

Joxe, capo della delegazione francese, nei giorni scorsi si era dimostrato irremovibile su una precisa richiesta: che le forze algerine da ammettersi nel territorio dell'Algeria stessa dopo l'armistizio, fossero contenute nel limite di settemila uomini e dovessero restare accampati in zone molto ristrette, esattamente delimitate. Questo modesto contingente, inoltre, avrebbe dovuto dipendere per i rifornimenti esclusivamente dal comando del soverchiante esercito francese che resterà in Nord Africa anche dopo l'armistizio.

Gli algerini obiettarono che tale piano si sarebbe in pratica tradotto nell'internamento dei settemila guerriglieri in un campo di concentramento. L'irrigidimento delle due parti su questo argomento, mercoledì fu sul punto di sfociare in una rottura. Nella riunione di ieri però è stata raggiunta un'intesa (sembra in seguito a nuove istruzioni di De Gaulle): le truppe dell'Fln dopo l'armistizio saranno libere di spostarsi in un ampio territorio e i loro contingenti saranno accresciuti agli effettivi di novemila uomini (cifra che i delegati del governo provvisorio algerino ritengono ancora inadeguata).

Nella riunione di stamane si discuterà sulla composizione del comitato esecutivo provvisorio, organo di governo nel periodo intercorrente fra il «cessate il fuoco» ed il «referendum».

Si sarebbe poi stabilito che l'annuncio del «cessate il fuoco» verrà dato separatamente: da De Gaulle in Francia attraverso un'allocuzione radiotelevisiva, da Ben Khedda, «premier» algerino, in una conferenza stampa nel Marocco o in Tunisia.

m. s.

I crimini dell'Oas

ALGERI, venerdì sera.

Un'atmosfera di angoscia e di esasperazione avvolge la popolazione musulmana nel capoluogo e nelle altre città dopo le due bestiali azioni compiute ieri dall'Oas. Spaventosa quella attuata da un gruppo di squadristi che, scesi da una piccola vettura presso la fermata di un autobus che collega la borgata di Hussein Dey al centro di Algeri, hanno sparato raffiche di mitra contro un gruppo di lavoratori arabi, uccidendo dodici persone.

Ancora più impressionante è l'altra «azione punitiva», di pretta marca fascista, svolta da una folta squadraccia dell'Oas nel quartiere di El Biar. Qui gli squadristi, senza che la polizia minimamente intervenisse, hanno circondato la sede centrale del Servizio dei Centri sociali dove era in corso una riunione di dirigenti arabi e francesi. Sei di essi, chiamati per nome dopo la lettura di una «sentenza» del sedicente tribunale segreto dell'Oas, sono stati trascinati nel cortile, addossati contro un muro e uccisi a colpi di mitra e rivoltella.

L'esasperazione della popolazione musulmana in seguito a questi due episodi sta per esplodere, più ancora che contro l'Oas, contro le autorità di polizia le quali appaiono in larga parte conniventi con l'organizzazione terroristica degli «ultras».

Il bilancio complessivo di ieri per attentati di vario genere è di quarantuno morti (trentasei musulmani). Tra le vittime europee vi è l'avvocato francese Guy Freychinaud, freddato a revolverate nel suo studio da squadristi dell'Oas che volevano «punirlo» per le sue opinioni liberali.

u. p.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Distrutte dalle fiamme tre fabbriche in Brianza

Danni per 200 milioni - L'incendio scoppiato all'improvviso questa notte - Fatte sgombrare 30 persone da case minacciate dall'enorme braciere

Milano, venerdì sera.

(o. b.) Stanotte, nel pressi di Carate Brianza, e precisamente in località Realdino, è bruciato quasi completamente un grande complesso di fabbriche industriali. Il fuoco è divampato improvviso verso le 2,30 al centro del complesso industriale, che copriva quattro manifatture. Tre delle quattro fabbriche sono state divorate dalle fiamme.

Verso le 2,30 la custode del complesso industriale, Gemma Larghi, è stata destata da un rumore sordo. Accorsa alla finestra ha scorto minacciose lingue di fuoco uscire da uno dei capannoni. Immediatamente ha dato l'allarme, ma quando i pompieri sono giunti sul posto (una cinquantina di uomini) le fiamme, alimentate dal forte vento che spirava sulla zona, avevano ormai attaccato tre delle quattro fabbriche del complesso.

Ai vigili del fuoco non è quindi rimasto che circoscrivere il rogo, nel tentativo di salvare il complesso non ancora raggiunto dal fuoco. Contemporaneamente venivano fatte sgomberare alcune famiglie abitanti nelle case adiacenti, una trentina di persone, che hanno trascorso la notte all'aperto.

Le fiamme hanno distrutto le fabbriche di cascami e lana di Guglielmo Ronchi e Iside Vergani e una fabbrica di guanti. Risparmiata quasi completamente dal fuoco è stata la [illegible] la «Brianza Plastica» di Giuseppe Crippa. I danni, secondo un primo sommario inventario compiuto questa mattina, superano i duecento milioni di lire.

Rischia una condanna a due anni di carcere

Una signora si è incolpata per far curare la sorella

Processata a Cuneo la moglie di un medico di Dronero che simulò di aver assunto la congiunta come domestica per assicurarle il ricovero in ospedale a carico dell'Inps

Cuneo, venerdì sera.

La moglie di un medico di Dronero, che per far ottenere i contributi assicurativi alla sorella bisognosa di urgenti cure per una grave malattia dichiarò all'Istituto previdenziale di averla assunta come propria domestica, rischia la condanna da uno a due anni di carcere. Si tratta della signora Maria Teresa Franco in Bernardi, residente a Dronero in piazza S. Sebastiano n. 5, la quale è comparsa stamane a giudizio in Tribunale accusata dei reati di autocalunnia, violazione alle leggi in materia previdenziale e sostituzione di persona. Dei primi due reati deve rispondere in concorso con la sorella Mirella di 28 anni, residente a Beinette.

La signora Bernardi è accusata di aver falsamente denunciato all'Istituto Nazionale della previdenza sociale di aver assunto negli anni 1958-'59 la sorella Mirella al suo servizio in qualità di domestica: ciò allo scopo di procurare indebitamente alla congiunta le prestazioni assicurative. Per avvalorare la pratica la signora ha usato il cognome del marito anziché quello da nubile, Franco, attribuendosi il falso stato di non parente e non affine della Mirella. Poiché dinanzi ai carabinieri si incolpò di non aver versato i contributi assicurativi, la signora Bernardi deve pure rispondere del reato di autocalunnia. Alla stessa imputazione soggiace la Mirella Franco la quale, per suffragare la falsa dichiarazione della finta padrona presentò alla direzione provinciale dell'Inps regolare denuncia a carico della sorella.

La vicenda giudiziaria presenta però un sottofondo pietoso. La signora Bernardi architettò la finzione d'accordo con la sorella, la cui famiglia è in condizione disagiata, in quanto Mirella Franco all'epoca dei fatti era stata colpita da un'affezione polmonare per cui le necessitava il ricovero in una casa di cura di Robilante. La retta di degenza era particolarmente onerosa e la giovane non possedeva sufficienti contributi assicurativi perché il suo ricovero fosse posto a carico dell'Istituto previdenziale. Di qui la denuncia all'Inps da parte della signora Bernardi, che si era dichiarata disposta a pagare le penalità per l'inadempienza e ad integrare le marchette assicurative arretrate. La moglie del medico si autoaccusò di un fatto perseguito come reato dalla legge penale, che in realtà però non aveva mai commesso.

Delitto in un chiosco a Catania

Ex cantante uccisa con una rivoltellata

Catania, venerdì sera.

(g. f. m.) Polizia e carabinieri stanno ricercando, per interrogarlo, il rappresentante Salvatore Risso di 34 anni ch'è risultato essere stato amico intimo della giovane ex-cantante Carmela Musumeci uccisa ieri mattina all'alba, con un colpo di rivoltella alla testa, in un chiosco di giornali a Fiumefreddo di Sicilia.

Carmela Musumeci di 27 anni, nativa di Mascali, era madre di due bimbi — Nino di otto anni e Agatino di sei, che vivono in un collegio di San Giovanni La Punta (Catania) — e da tempo era separata dal marito, l'agricoltore Isidoro Prestia di 31 anni. La giovane — abbastanza nota perché era stata una cantante di musica leggera — è stata uccisa con un colpo di rivoltella che l'ha raggiunta alla regione occipitale sinistra, freddandola. Il cadavere della Musumeci era stato scoperto, ieri mattina verso l'alba, da un passante — il mugnaio Antonio Fichera, trentottenne — che transitava dinanzi al chiosco gestito dalla donna e nel quale ella vendeva giornali e generi alimentari.

Il mugnaio, scorta socchiusa la porta del retrobottega, scorgeva il cadavere della Musumeci immerso in una pozza di sangue.

Dato l'allarme accorrevano i carabinieri. Dalle indagini era possibile escludere — fra i vari moventi del crimine — quello della rapina. Gli inquirenti, infatti, accertavano che l'incasso del giorno precedente (costituito da qualche migliaio di lire) non era stato toccato. Il denaro era custodito in un cassetto chiuso a chiave e questo non presentava alcun segno di effrazione.

Gli inquirenti orientavano pertanto le indagini in altra direzione. Prendeva corpo l'ipotesi della gelosia anche perché, come si è detto, l'ex-cantante viveva da tempo separata dal marito. I carabinieri ricercavano subito il rappresentante di commercio Salvatore Risso il quale aveva di recente intrecciato una relazione intima con la giovane donna. L'uomo, però, risultava irreperibile e, ancora stamane, di lui, non è stata trovata alcuna traccia.

Per il primo «week-end» di primavera

Un «tutto esaurito» al mare e in montagna

Alberghi al completo in Riviera, in Val d'Aosta e ai laghi - Il massiccio esodo dalle città (molti i milanesi) - Contribuiscono a questa parata turistica i 3 giorni di vacanza, il tempo sereno in Alta Italia e la Milano-Sanremo

Genova, venerdì sera.

Continua la serie delle giornate fredde a Genova e sulla Riviera di Levante, mitigate però da un sole splendido. Nella notte in città il termometro ha toccato lo zero; alle 6 segnava 1°. A Santa Margherita, Rapallo e Chiavari 2,5, Sestri Levante 3. Anche nella Riviera di Ponente freddo e sole: alle ore 6 di stamane 3 sotto zero ad Albenga nell'immediato entroterra e — 1 sulla costa; 3 a Sanremo. Ovunque nel golfo il mare è calmo sotto costa, con leggero moto ondoso al largo; rare le raffiche di tramontana.

In previsione della solennità di San Giuseppe si stanno attrezzando gli alberghi per ricevere i clienti del primo grande «week-end» di primavera. E' comunque noto che col giorno di San Giuseppe inizia ufficialmente la stagione degli alberghi nelle due Riviere.

Savona, venerdì sera.

Tutto è pronto sulla Riviera di Ponente per far fronte al massiccio movimento turistico previsto per domani, domenica e lunedì, festa di S. Giuseppe. Alberghi e pensioni, che in questi ultimi mesi erano rimasti inattivi, terminati i lavori di riordino e sistemazione hanno riaperto ora i battenti per accogliere le prime avanguardie di turisti, piemontesi, lombardi e stranieri. Ad Alassio, Laigueglia, Finale, Varazze, Albisola e negli altri centri rivieraschi le prenotazioni già sono giunte numerose e si calcola che esse raggiungano il 40 per cento dei posti disponibili. I primi arrivi incominceranno fin da domani per aumentare considerevolmente domenica. Lunedì, poi, la Riviera di Ponente, mèta preferita, per assistere al passaggio della Milano-Sanremo, registrerà indubbiamente il «tutto esaurito» ed i gitanti come in passato, approfitteranno di questa circostanza per scegliere la località del loro soggiorno estivo e per prenotare i posti in alberghi e pensioni o le camere presso i privati. Per questo le prossime giornate di domenica e lunedì assumono sempre una particolare importanza per i centri turistici della costa. Il cielo è sereno, splende il sole, ma il freddo non accenna a diminuire. Anche stamane il termometro registrava a Savona + 3°. All'interno oltre il crinale dell'Appennino, dove la temperatura è scesa durante la notte a 0°, stamattina alcuni corsi d'acqua apparivano coperti di ghiaccio.

Sanremo, venerdì sera.

Il tempo si mantiene sereno; il vento di tramontana ha smesso di soffiare e la temperatura è in lieve aumento. Stamane alle 7 il termometro segnava 4 gradi e mezzo. Gli alberghi della città e di tutta la Riviera dei fiori registrano molte prenotazioni per il fine settimana, nonché in vista delle varie manifestazioni culminanti nella corsa ciclistica Milano-Sanremo. E' prevista una massiccia calata di turisti da Torino e Milano e per lunedì di tifosi in gita.

Cuneo, venerdì sera.

Anche stamane nel Cuneese il cielo è completamente sereno e splende il sole. Tuttavia la temperatura è particolarmente rigida: il termometro anche stanotte è sceso sotto lo zero. Alle ore 8 in città si registravano — 2°. Molte le prenotazioni per la vacanza di fine settimana negli alberghi di Limone Piemonte, Frabosa Soprana e le altre località di sport invernali della provincia.

Sestriere, venerdì sera.

Tempo bellissimo e cielo terso. Le condizioni della neve sono ottime: se ne misurano 80 centimetri, di cui 35 fresca, farinosa. Tutte le piste di sci si presentano in condizioni ideali. Alle 8 di stamane il termometro registrava 10 gradi sotto zero. Le strade, sia da Susa che da Pinerolo, sono perfettamente percorribili senza catene. L'afflusso turistico fino a questo momento è costituito per l'80 per cento da stranieri. Si prevede, per il week-end di S. Giuseppe, il «tutto esaurito».

Aosta, venerdì sera.

In Valle d'Aosta si profila una splendida fine di settimana. Il cielo è ovunque sereno e il sole caldo. La temperatura, resa gelida da un fortissimo vento, è aumentata lievemente durante la notte. Il termometro ad Aosta ha segnato una minima di + 2 mentre a Cervinia stamane alle 7 era a — 12°. Il vento è calato. Per domani sono attese numerose comitive di sciatori che affolleranno i centri di Cervinia, Valtournanche, Champoluc, le due Gressoney, Pila e Cogne. Ovunque la neve è abbondante e farinosa.

Courmayeur, venerdì sera.

Il cielo era stamane sereno. La temperatura durante la notte è stata rigidissima raggiungendo i 13 gradi sotto zero. Tutte le piste di sci sono in perfette condizioni invernali dato l'innevamento della scorsa settimana. Funivie e gli altri mezzi di risalita sono perfettamente funzionanti, sia sul versante italiano che su quello francese del Monte Bianco.

Numerosi i turisti e gli sciatori attesi a Courmayeur domani per il «week-end», in concomitanza anche con la festa di S. Giuseppe che cade lunedì. Secondo le previsioni, tutti gli alberghi di Courmayeur, Pré-St.-Didier e La Thuile saranno «al completo».

Cannobio, venerdì sera.

Freddo invernale anche la passata notte in tutte le valli del Lago Maggiore, con minime tra i —4 e i —7°. All'alba il termometro era a —10 in Val Formazza e in Val Pedretto. Stamane anche la zona collinare era coperta da una copiosa brinata. A Cannobio alle sei, —3,2; a Luino ed a Verbania alla stessa ora —2. Ghiaccio attorno alle fontanelle delle piazze dei vari centri lacustri. Anche nel Cusio e nell'Ossola erano segnalate stamattina temperature rigide.

L'afflusso dei turisti in tutti i centri rivieraschi è per ora piuttosto scarso a causa anche del tempo incerto e del freddo. Non molti sono del resto fino a questo momento gli alberghi già aperti per l'inizio della stagione. L'attività primaverile degli alberghi e delle pensioni sul Lago Maggiore riprende generalmente in pieno soltanto nella settimana di Pasqua. Si attende tuttavia, se il tempo sarà clemente, la prima ondata di gitanti di fine settimana da Torino e Milano. Molte prenotazioni invece per le zone montane, sedi di piste di sci, ove la neve è caduta abbondante in questi ultimi giorni. Si prevede un grande affollamento specie al Mottarone, a Macugnaga, a Passo Forcora, a Ponte Formazza.

Cerimonie al «Vittoriale»

Gardone, venerdì sera.

Nella ricorrenza della morte di Gabriele d'Annunzio, il presidente del «Vittoriale», Umberto Zanatta, ha promosso cerimonie commemorative che si svolgeranno domenica con una funzione nella chiesa di San Nicolò e con l'omaggio di autorità alla tomba del poeta e si concluderanno con un discorso celebrativo di Alessandro Cutolo.

Devastata da un incendio una canonica a Rivarolo

Rivarolo Can., venerdì sera.

Verso le 9,30 di stamane il fuoco si è sviluppato nella canonica di don Giovanni Caprone, arciprete della parrocchia di San Giacomo Maggiore, una delle due della città. Le fiamme sono state originate, pare, da un corto circuito in cantina che ha provocato l'incendio del bruciatore e della caldaia dell'impianto di riscaldamento a nafta. E' crollato il soffitto dell'interrato e molti guasti si sono avuti anche nelle camere sovrastanti: incolumi le persone. Il danno ai locali del presbiterio ammonta a circa 3 milioni. Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco, che dopo poco più di mezz'ora hanno isolato l'incendio.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ancora da decidere lo schieramento bianconero

La Juventus gioca a Firenze senza Sivori e forse Nicolè

L'oriundo a riposo in Riviera - Qualche possibilità di recupero del giovane centravanti - Rientra Rosa come mezz'ala - Fra Gaspari e Anzolin una difficile scelta

Mora tenterà di ripetere la bella prova di mercoledì

Humberto Rosa rientra in squadra a Firenze

Almeno un dubbio nella Juventus è stato risolto per la partita di domenica: Sivori non giocherà. E' partito per la Riviera e per parecchi giorni rimarrà in assoluto riposo tentando di risolvere quel paio di doloretti muscolari che lo affliggono.

Parola ha un problema di meno, ma riguardo a tutti gli altri non vuole nemmeno prendere in considerazione per ora una soluzione. Addirittura la scelta fra i due portieri non è stata ancora fatta: gli elementi di giudizio per scegliere fra Anzolin e Gaspari esistono, e, qualora non fossero stati sufficienti quelli esistenti fino ad oggi, ieri pomeriggio il tecnico bianconero ha voluto metterli alla prova in porta in due formazioni contrapposte. Gaspari dovrebbe comunque essere favorito se non altro per la lunga anticamera che ha dovuto fare per quasi tutto il torneo.

A limitare il campo di scelta Bartù si è procurato l'altro ieri nel corso della partita cadetti a Genova una distorsione alla caviglia. In un primo momento sembrava un malanno di scarsa entità, poi ieri la gamba si è gonfiata notevolmente ed il medico ha dovuto prescrivere una settimana di assoluto riposo. Anche Rosa ha lamentato un leggero infortunio nella partita giocata con le riserve, ma fortunatamente si tratta di un malanno di lieve entità. Infine Nicolè, fermo a causa di una lombaggine che lo fa camminare a malapena, tenterà quest'oggi di riprendere gli allenamenti, ma chi ha visto la sua andatura tutt'altro che sciolta nel periodo di breve permanenza al campo di gioco, non crede troppo in un ricupero.

Per i ruoli rimasti liberi Parola ha mantenuto un riserbo sempre più stretto. Quale terzino sinistro dovrebbe però rientrare Garzena il quale dopo una settimana di riposo ha ripreso da un paio di giorni gli allenamenti. In tal caso in mediana, a sinistra, giocherebbe nuovamente Leoncini. In prima linea il trio centrale d'attacco sarebbe costituito da Rosa, Charles e Mazzia, mentre alle ali verrebbero riconfermati Mora e Stacchini.

La tattica di gioco da adottare a Firenze sarà indubbiamente assai diversa da quella applicata sia nella partita di domenica scorsa a Torino contro il Milan, sia nei precedenti incontri con il Real Madrid. Il ritorno di Charles al centro della prima linea con accanto gli equilibri Rosa e Mazzia, elementi certamente di raccordo e non di punta, riporta il gallese alle sue funzioni originali di uomo atto allo sfondamento. In difesa la squadra bianconera giocherà molto coperta con Emoli in costante appoggio a Sarti: Castellino che dovrà affrontare Milani, mentre Mazzia opererà piuttosto arretrato. E' probabile fra Garzena e Leoncini uno scambio del diretto avversario: Hamrin dovrebbe essere controllato dal mediano che è assai veloce, e pronto nel ricupero.

Leoncini maggiormente adatto al controllo della veloce ala svedese, nel caso Nicolò potesse giocare, gli verrebbe affidato il ruolo di terzino sinistro, mentre Mazzia arretrerebbe in mediana.

La comitiva bianconera partirà domani pomeriggio in treno per Firenze alle 14,15 e giungerà a destinazione verso le 20.

Il dottor Nuvolari rieletto presidente dell'A. C. Mantova

MANTOVA, venerdì sera.

L'assemblea dei soci dell'A.C. Mantova, riunita in sessione straordinaria, ha rieletto il dr. Giuseppe Nuvolari presidente della società per il triennio 1962-65.

Nuvolari si era dimesso la settimana scorsa, poiché una minoranza del consiglio aveva prospettato che un suo mantenimento nella carica potesse pregiudicare la permanenza a Mantova dell'allenatore Fabbri.

La discussione questa notte è stata piuttosto vivace. Nella sua relazione il dott. Nuvolari aveva detto di non aver mai posto il dilemma « o Fabbri o io ».

Il tecnico ungherese c'è, ma non si fa vedere da nessuno

L'inafferrabile D.T. Ostreicher al lavoro (nell'ombra) a Torino

Nei colloqui con il presidente Filippone si è comunque parlato della campagna di rafforzamento della squadra granata - Santos riconferma contro la Roma la formazione vittoriosa a Catania

Il nuovo d. t. Ostreicher giunto a Torino ospite gradito, ma inaspettato, ha preferito non imporre la propria presenza a dirigenti, tifosi e giocatori granata e ieri, atteso da tutti al campo di via Filadelfia, non si è fatto vedere nemmeno per un minuto. Dove abbia trascorso tutta la giornata e con chi sia rimasto è ignoto, poiché la maggior parte dei dirigenti lo attendeva al campo sportivo.

Se la sua venuta ha destato qualche sorpresa ed ha scontentato alcuni fra i componenti il consiglio che non erano assolutamente al corrente di questo viaggio, questo appartarsi con il solo presidente senza nemmeno cercare di far conoscenza con altri elementi della società, siano essi dirigenti, giocatori o tecnici, ha finito per impressionare negativamente anche la restante parte dei consiglieri.

Il comportamento del tecnico ungherese sarà comunque dettato senz'altro da particolari considerazioni di opportunità e sarà stato certamente concordato con il presidente stesso che vorrà abituare fin d'ora i suoi collaboratori ai nuovi rapporti intercorrenti fra i vari livelli dirigenziali della società. I dirigenti saranno tali soltanto in quanto facenti parte del consiglio, ed in tale sede potranno esprimere le proprie opinioni, e far valere la propria influenza; le deliberazioni del consiglio verranno messe in atto dal general manager, che interverrà, quando sarà il caso, nella conduzione tecnica della squadra.

Nonostante quest'aria di novità che circonda la venuta di Emil Ostreicher le voci di acquisti e vendite vengono smentite a gran forza. E' certo comunque che nei colloqui fra il tecnico ungherese e il rag. Filippone si è trattato l'argomento riguardante l'apertura della campagna acquisti e vendite, che vedrà il Torino tutt'altro che inattivo. Dalle dichiarazioni rilasciate, il direttore sportivo granata non ha voluto precisare chi fra i giocatori attualmente in forza alla società potrà essere venduto, e chi dovrà venire a infoltire i ranghi. Sembra però certo, come è già stato scritto, che dal Real Madrid non giungerà il solo Ostreicher, ma sarà accompagnato da almeno un giocatore della squadra campione spagnola. La cessione di Baker appare assai probabile, tanto quanto probabile sembra quella di Law che non ha esitato a dichiarare che nel caso il collega inglese non venisse riconfermato anch'egli si rifiuterebbe di rinnovare il contratto. Si tratta comunque per ora soltanto di previsioni che, in quanto tali, possono mutare nel caso gli organi dirigenziali assumessero un diverso atteggiamento.

Al di fuori della mischia Santos continua intanto a preparare con la massima serietà la squadra che dovrà affrontare domenica la Roma. Ha allenato tutti gli atleti disponibili ieri mattina, ed ha proseguito quest'oggi convocandoli per una prima seduta alle 10, cui farà seguito nel pomeriggio l'ultimo allenamento. La formazione per il confronto con i giallorossi è già fatta: verrà riconfermata in blocco quella di Catania. Non è stato possibile ricuperare Lancioni, che è stato colpito da un attacco di influenza, e nemmeno Bearzot, che ha ripreso la preparazione soltanto quest'oggi.

Fra gli infortunati era soltanto Locatelli che si è ripreso perfettamente e che domenica indosserà la maglia numero 10. Anche Ferrini, impegnato nella convocazione azzurra, ha potuto riprendere ad allenarsi oggi ed ha dimostrato di non risentire alcuna conseguenza della fatica supplementare sostenuta a metà settimana. A coprire eventuali assenze dell'ultimo momento sono stati designati il portiere Panetti, il terzino Vercelatto e l'attaccante Albrigi.

Ghezzi, che rientra domenica nel Milan

Denis Law, dopo la lunga assenza, si ripresenta davanti al pubblico di Torino

Domenica a S. Vittore Olona

Jazy, Rhadi e Conti in gara nel cross dei «Cinque Mulini»

S. Vittore Olona, venerdì sera.

Il francese Michel Jazy, secondo classificato nei 1500 metri ai Giochi di Roma dietro l'australiano Elliott, ed il marocchino Rhadi, medaglia d'argento alle spalle di Abebe Bikila nella maratona olimpica, sono i favoriti nel cross dei «Cinque Mulini» che si disputerà domenica (partenza ore 15,30) a S. Vittore Olona. La gara, giunta alla trentesima edizione, è una delle più note corse campestri europee: si disputa su un tracciato assai vario da ripetere tre volte, per un totale di 9 km. e mezzo.

Con Jazy e Rhadi, dominatori di tutti i cross sinora disputati in Francia ed in Belgio, saranno al via gli jugoslavi del Partizan di Belgrado, Mihalic, Ivanovic, Subotic, Bogunovic e Jovanovic, protagonisti delle ultime edizioni della corsa. Conti, primatista italiano dei 5 e 10 mila metri, Volpi ed Ambu sono i migliori del folto gruppo di italiani in gara. Conti può tener testa agli assi stranieri.

Confermata la squadra che ha battuto la Fiorentina

Roma senza novità sul campo dei granata

Dal nostro corrispondente

Roma, venerdì sera.

La comitiva giallorossa si metterà domani in viaggio per Torino. Corniglia e i quattro azzurrabili (Pestrin, Losi, Orlando e Menichelli) giungeranno da Milano. Oggi stesso il tecnico romanista telefonerà al cav. Biancone per rendere nota la lista dei convocati. Ma si ritiene che essa comprenderà gli undici di domenica scorsa più Cudicini e Carpanesi.

Per quanto riguarda la formazione, un unico dubbio da risolvere: quello del portiere. Cudicini, infatti, è quasi del tutto ristabilito dall'ascesso dentario che lo ha colpito la settimana scorsa, e ieri si è allenato con i suoi compagni. Si ritiene però che Corniglia conceda un ulteriore turno di riposo al portiere titolare dando fiducia a Matteucci, ben comportatosi d'altronde domenica scorsa contro la Fiorentina. Cudicini farebbe il suo rientro in prima squadra nella prossima partita casalinga contro il Bologna. Salvo contrattempi dell'ultima ora, quindi, i giallorossi dovrebbero affrontare i granata torinesi nella identica formazione che ha battuto i gigliati; vale a dire: Matteucci; Fontana, Corsini; Guarnacci, Losi, Pestrin; Orlando, Jonsson, Manfredini, De Sisti, Menichelli.

Dopo il risultato positivo di domenica scorsa, la Roma è seriamente intenzionata a proseguire nella sua marcia di avvicinamento alle prime posizioni. Sfumato ogni sogno di scudetto, i giallorossi, dopo la battuta di arresto dei nerazzurri dell'Inter e dei viola della Fiorentina, puntano decisamente alle poltrone d'onore. Uscire imbattuti dal campo torinese, vorrebbe dire compiere "un notevole" passo avanti.

Circa Manfredini, dobbiamo precisare la questione riguardante il suo ritorno in Argentina alla fine dell'attuale campionato. Il popolare «Pedro» ha confermato la cosa, dandole una versione esatta: «Ho effettivamente incaricato — ha detto Manfredini — un rappresentante del Racing di farmi iscrivere nelle liste di quella squadra per il prossimo campionato argentino. Il Racing e il San Lorenzo de Almagro sono interessati a me, ed io ho scelto la mia vecchia squadra. Ma questo, badate bene, non vuol dire sicuramente che me ne andrò, è solo una misura precauzionale: se io non dovessi essere confermato alla Roma me ne tornerei a Buenos Aires».

a. z.

Giocherà anche Pivatelli, assente invece Danova

Il Milan recupera Ghezzi per l'incontro col Padova a S. Siro

L'Inter in ritiro da oggi a Recoaro, in attesa della gara di Vicenza

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Domenica l'allenatore Rocco si troverà alquanto imbarazzato, pensando alla difficile situazione del «suo» Padova, che nello scorso campionato si classificò sotto la sua guida al sesto posto, davanti alla Fiorentina, al Bologna, all'Atalanta, al Torino e ad altre forti squadre, mentre ora si sta battendo a denti stretti per sfuggire alla morsa della retrocessione. Subito dopo le partite giocate dal Milan, Rocco, rientrando negli spogliatoi chiede sempre notizie della sua vecchia squadra: domenica prossima allo Stadio di S. Siro non ne avrà il bisogno, perché assisterà personalmente all'incontro che i rossoneri, lanciatissimi ed in forma, dovrebbero aggiudicarsi con relativa facilità. Da un lato, dunque, la necessità di difendere il primato in classifica ed il netto vantaggio acquisito e dall'altro lato il cruccio di vedere in drammatica difficoltà la squadra veneta, che ha tanto bisogno di punti.

Ieri Pivatelli e Danova sono scesi in campo all'Arena contro il Lecco per il «Campionato cadetti» ed il primo ha segnato a dieci minuti dalla fine l'unico goal della partita su calcio di punizione: invece Danova, ancora sofferente all'inguine, è entrato tardi ed ha accusato un po' di dolore. Si prospetta quindi difficile e quasi impossibile il recupero della piccola estrema destra per domenica prossima.

Nel primo tempo hanno giocato anche Ghezzi (che risulta ormai ristabilito dall'attacco influenzale della settimana scorsa), Pelagalli, Ghiggia e Zagatti; nella ripresa è entrato anche Maldini — oggi dovrebbe tornare da Bologna il «militare» Trebbi (Trapattoni ha potuto rimanere a Milano, dopo la partita giocata con gli «azzurrabili» contro il Benfica a S. Siro) — cosicché Rocco avrà la possibilità di far svolgere un allenamento collegiale con l'intervento di tutti i titolari. E' stato già dato per certo il recupero del portiere Ghezzi per la partita contro il Padova allo Stadio di San Siro.

Invece Buffon, rimasto vittima di uno strappo muscolare alla coscia destra nella partita di Palermo, dovrà ancora rimanere a riposo. Difatti Herrera ha convocato, per la trasferta di Vicenza, quindici giocatori e precisamente Bugatti, Picchi, Facchetti, Masiero, Bolchi, Guarneri, Balleri, Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso, Morbello, Mazzola e Petroni. La partenza è fissata per stamane alle ore 9 alla volta di Recoaro, dove la comitiva nerazzurra resterà in ritiro, in attesa di portarsi a Vicenza.

Sembra che alcuni cambiamenti siano stati già progettati dal direttore tecnico dell'Inter, anche nell'intento di far riposare qualche giocatore in vista della partita di ritorno che sarà disputata mercoledì prossimo allo Stadio di San Siro contro il Valencia (vincitore nell'andata per 2 a 0) per i quarti di finale della Coppa «Città delle Fiere». Sembra difatti che Bettini e Corso vengano risparmiati ed in tal caso il ruolo di estrema sinistra sarebbe assunto da Morbello, mentre Masiero verrebbe avanzato all'attacco.

L. c.

Tournée per l'Inter in Argentina

MILANO, venerdì sera.

La notizia, proveniente da Buenos Aires, di una «tournée» in Argentina dell'Inter alla fine del campionato, è stata confermata dal segretario della società nerazzurra, dott. Allodi. Questi ha precisato che l'Inter ha firmato un contratto con il River Plate, per la disputa di tre incontri amichevoli in data da destinarsi nel periodo 30 maggio-17 giugno. Da Buenos Aires dovrebbe venire in questi giorni la definizione delle date, in modo da permettere all'Inter di regolare i suoi impegni.

E' probabile che nella formazione della compagine milanese — che non potrà logicamente contare sui giocatori aggregati alla Nazionale che andrà in Cile — vengano inclusi elementi chiesti in prestito per l'occasione ad altre società italiane.

La «tournée» dell'Inter in Argentina sarà poi ricambiata — sempre secondo le dichiarazioni del segretario generale dell'Inter — dal River Plate nel 1962-63. La squadra bonaerense disputerà anch'essa tre partite in Italia: una a Milano contro i nerazzurri e le altre due con avversario da destinarsi.

Hidegkuti è per la politica forte

Esclusi Bartù e Milan per scarso rendimento

Dal nostro corrispondente

Firenze, venerdì sera.

La partita d'allenamento sostenuta dalla Fiorentina contro il Catanzaro ha provocato una ondata polemica. Infatti la squadra viola, che domenica si dovrà misurare con la Juventus, è stata sconfitta dal Catanzaro per una rete a zero. La partita si svolse ieri nel pomeriggio sul campo militare per preservare il terreno dello stadio, sottoposto nei giorni scorsi a lavori di fondo. I pochi e infreddoliti tifosi che presenziavano la prova rimanevano sorpresi e compiaciuti quando l'allenatore Hidegkuti, nell'intervallo dei due tempi di trentacinque minuti, redarguiva pubblicamente due giocatori di fama, quali sono Con Bartù e Milan a causa del loro scarso impegno.

Hidegkuti era visibilmente contrariato e appariva anche alquanto immusonito e, come ebbe a dire ieri sera, ben deciso a lasciare fuori dalla formazione tanto Milan quanto Con Bartù. Inoltre il tecnico ungherese, con la clausola della necessità di un turno di riposo, sembra intenzionato a lasciare in disparte anche Petris. Oggi nel pomeriggio, nuovo allenamento della Fiorentina che affronterà la Juventus. E' vero che la Fiorentina, ieri, non si è allenata con tutti gli effettivi disponibili in quanto è stato ritenuto opportuno allineare nel trio d'attacco tre ragazzi provenienti da squadre giovanili emiliane, qui in prova, ma si deve pure ricordare che il Catanzaro, vincente per uno a zero ha fallito anche un calcio di rigore.

Dopo l'allenamento di oggi pomeriggio, Hidegkuti chiamerà ad uno ad uno tutti i giocatori per esporre e fare comprendere ad ognuno i loro doveri. Non è da escludere, specialmente all'attacco, che si abbiano a registrare importanti novità».

m. g.

Dilettanti in gara a Grosso Canavese

Domenica, con partenza alle 12,30, avrà luogo a Grosso Canavese, presso Ciriè, la prima gara della stagione ciclistica giovanile. Il percorso, di 130 km. complessivi, prevede all'inizio ed al termine un breve tracciato nei dintorni di Grosso; nel tratto centrale, invece, i concorrenti transiteranno, dopo Cuorgnè, a Frassorasco, Levone, Rocca e Pedro: questi tratti presentano difficoltà. Debutteranno i dilettanti meglio allenati; quelli del G. S. Melchionni di Alessandria parteciperanno invece al G. P. d'Apertura di Sanremo (150 km.), che il giorno successivo sarà seguito da un circuito

Collaudo a Dublino per gli azzurri della C

Dublino, venerdì sera.

La comitiva azzurra di serie C è giunta ieri sera in aereo nella capitale irlandese proveniente da Milano dopo una tappa a Londra di un paio d'ore. Purtroppo tra i giocatori della rappresentativa italiana mancavano Gagliardi del Cagliari e Bui del Pisa i quali hanno dovuto rinunciare alla trasferta in seguito agli infortuni subiti durante le partite di domenica scorsa.

Ad ogni modo per la composizione della prima linea sono a disposizione buoni cannonieri come dimostrano i numerosi goal segnati da Cavicchia, Balestrieri Zecchini, Brenna e Gambino nel corso del campionato. Per quanto riguarda invece la difesa, il tecnico azzurro non nutre alcuna preoccupazione [illegible] di poter contare sui terzini Villa e Vitali mentre in porta Ferrari offre ottime garanzie. Per il resto il vercellese Peretta, con il numero 6, sarà affiancato nel lavoro di centro campo dai laterali Buccione e Castano II. La linea di mezzo quasi dovrebbe essere l'impostazione della formazione che domani scenderà in campo a Dublino contro la rappresentativa della Lega irlandese.

Ecco intanto l'elenco completo dei calciatori italiani giunti in Irlanda: Balestrieri Amedeo (centravanti, Portocivitanove); Brenna Giovanni (ala-interno, Del Duca Ascoli); Buccione Antonio (mediano, Reggina); Caocci Renato (mediano, Cagliari); Castano (II) Giuseppe (mediano, Casale); Cavicchia Pasquale (centravanti, Del Duca Ascoli); Cioni Franco (mediano, Taranto); Colombo Adelio (ala, Cremona); Derlin Roberto (mediano, Spezia); Ferrari Luigi (portiere, Biellese); Ferrero Luigi (portiere, Casale); Gambino Catoldo (interno, Salernitana); Joan Sandro (interno, Salernitana); Luna Roberto (ala-interno, Del Duca Ascoli); Peretta Giuseppe (mediano, Pro Vercelli); Villa Mario (terzino, Biellese); Vitali Giampietro (terzino, Fanfulla); Zecchini Carlo (ala, Grosseto).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

Resiste la formula del "Letto racconta,,

La ripresentano in «Amore, ritorna!» Doris Day e Rock Hudson - Un'allegra battaglia fra due agenti pubblicitari

AMORE, RITORNA!, di Delbert Mann, con Doris Day, Rock Hudson, Tony Randall. Americano, a colori. Cinema Reposi.

Cambia la mano del regista, ma la formula e gli interpreti sono quelli del Letto racconta; e quello il divertimento.

Una commedia che non impegna di soverchio le meningi, che fa ricorso al venerando artifizio della sostituzione di persona, che scarseggia di trovate comiche: eppure, per la perfetta calibratura piacevolissima.

In Madison Avenue, la roccaforte nuovaiorchese delle grandi agenzie di pubblicità, due procacciatori di affari, la bionda Carol e il bel Jerry, si fanno guerra spietata, e il giovinotto, che può servirsi di argomenti maschili per incantare i clienti (whisky e spogliarelli), la conduce con parecchi punti di vantaggio. Incalzato però dalla rivale, è costretto a organizzare la campagna pubblicitaria di un prodotto che non esiste altro che nella sua fantasia e come semplice nome: il Vip: Carol s'immagina chi sa che, e si fa in quattro per soffiare al rivale il contratto del chimerico prodotto.

Qui, mediante una sostituzione di persona, si accende la miccia degli equivoci che il regista ha protratto con mano leggera, senza stanchezza, sino all'epilogo naturalmente roseo.

Ottimo il terzetto degli interpreti. Con un leggero flou, Doris Day vince il tempo e appare deliziosa ed elegante come sempre. Hudson si fa ammirare con la barba e senza, vestito di tutto punto e in mutande. E Randall è un'altra volta spassoso nella macchietta di un miliardario nevrastenico consegnatosi alla psicanalisi.

l. p.

Ramon Novarro girerà un film nel Messico

Hollywood, venerdì sera.

Uno dei nomi di maggior prestigio del film muto, il messicano Ramon Novarro, progetta di tornare in Messico e di interpretarvi un film di lingua spagnola. L'agente dell'attore ha riferito che Novarro sta trattando con la «Azteca Films» di Città di Messico la traduzione cinematografica di una commedia francese. L'attore dovrebbe ricevere circa 100 mila dollari.

Novarro, intanto, si prepara ad affrontare, il 26 marzo prossimo, un processo sotto l'accusa di aver guidato in stato di ubriachezza. Novarro fu arrestato il 20 febbraio scorso dopo aver urtato un semaforo e una macchina. In quella circostanza, la polizia comunicò che Novarro aveva dichiarato di essere vecchio e di voler soltanto morire. In realtà, stando al legale dell'attore, la dichiarazione fu male interpretata: Egli aveva inteso dire semplicemente che «avrebbe preferito morire piuttosto di avere ancora una volta a che fare con la legge per aver guidato in stato di ubriachezza».

I film da oggi in prima visione

Il «miracolo economico» in un film italiano Belmondo nei panni di un simpatico brigante

IL DISORDINE, all'Ambrosio

E' questa l'«opera seconda» del giovane regista Franco Brusati, che esordì circa quattro anni fa con un film di immeritata sfortuna: Il padrone sono me, dal romanzo di Alfredo Panzini. Stavolta gli dèi saranno forse, come Brusati, più benigni: innanzitutto il tema è di scottante attualità, essendo dedicato al miracolo italiano: poi è di gran richiamata il «cast» che allinea, in ordine alfabetico, Samy Frey, Louis Jourdan, Curd Jurgens, Antonella Lualdi, Tomas Milian, Renato Salvatori, Jean Sorel, Susan Strasberg, Alida Valli, George Wilson.

La vicenda è quella di un «giovane povero» del 1961, che dovendo conquistarsi quel che gli americani definiscono «a place in the sun», ossia un posto al sole, capisce di dover contare, sì, sui propri mezzi e capacità, ma anche sui favori della fortuna, sulle incognite fornite dal rischio e dal caso: prospettive quasi logiche e legittime in un momento in cui certi aspetti di — come dice l'autore — «un disordine più morale che materiale, anzi legato all'ordine materiale delle cose» appaiono come tipici di certa società borghese odierna.

E' probabile dunque che si tratti di un film che senza peli sulla lingua, dica la sua sul fenomeno di rivolgimento e di fervore che caratterizza l'attuale momento. Anche se Brusati non ha dato un quadro apocalittico dell'ambiente in cui vive la «gente bene» di oggi, taluni fra gli appartenenti a questa borghesia si sentirono, in fase di lavorazione, irritati dal film e diedero, come si ricorderà, qualche fastidio alla produzione quand'essa si realizzava a Milano.

CARTOUCHE, al Vittoria.

Un brigante che non per la prima volta appare sullo schermo è Cartouche, eroe simpatico del film a colori omonimo, di produzione italo-francese e diretto da Philippe De Broca.

Nella fastosa cornice d'una Francia settecentesca prossima al travaglio della Rivoluzione, campeggia la figura di Cartouche (Jean-Paul Belmondo) intrepido bandito e generoso, non bello eppur pieno di fascino, amante della libertà, nemico dei soprusi e delle violenze, ma pronto a mettersi contro in ogni momento ai ricchi, ai potenti e ai loro privilegi iniqui.

Al suo fianco è Vènus (Claudia Cardinale) gitana affascinante che innamoratissima del fuorilegge lo asseconda nelle sue imprese pur sognando una esistenza onesta e serena. Ma non è Cartouche a darglielo: anzi, com'egli s'incapriccia della moglie del capo degli sbirri, Isabella, la tenera e gelosa Vènus ne soffre, e più forte è il suo strazio, allorchè il giovane, tradito da una fonte di Isabella, cade nelle mani della polizia. Ed ecco che Vènus si batte per lui, raduna gli sparsi adepti della sua banda e lo libera a prezzo della propria vita. Cartouche lascerà però Isabella e non penserà più che a vendicare l'amante perduta.

Milva è tornata a casa

Milva, dopo i trionfi parigini all'Olympia, è tornata a Torino. Ecco la cantante con il programma del suo spettacolo e i giornali che hanno parlato di lei

BREVE SOSTA A ROMA DOPO UN VIAGGIO IN ORIENTE

Janet Leigh non dimentica gli anni duri di Hollywood

L'hanno definita la moglie perfetta - Ma prima di sposare Tony Curtis ha dovuto sopportare le conseguenze di un matrimonio sbagliato

Janet Leigh è una delle dive più eleganti di Hollywood

Roma, venerdì sera.

Reduce da una breve vacanza nel Medio Oriente in compagnia di un'amica e senza il marito Tony Curtis impegnatissimo per le riprese di un film, Janet Leigh ha fatto una breve sosta nel bar dell'aeroporto di Fiumicino prima di risalire sul «Jet» che deve riportarla a Los Angeles. Osservandola appare evidente che non le piace fare la diva anche nella vita privata. Chiacchiera volentieri e ricorda, con malcelata nostalgia, il dolce soggiorno romano di qualche anno fa con suo marito.

«Roma è una città — ella dice — che resta nel cuore di chi ha avuto la fortuna di conoscerla. Più di una volta in quest'ultimi tempi mi sono illusa di poter rivivere questa piacevole esperienza con Tony, ma all'ultimo momento, magari quando avevamo già prenotato i posti sull'aereo, improvvisi e improrogabili impegni di lavoro ci hanno costretti a rimandare il viaggio».

Janet Leigh non è soltanto un'ottima attrice, ma anche una brava moglie. Non per niente in seguito al referendum indetto recentemente dalla stampa cinematografica americana, l'hanno definita «The perfect wife» che significa appunto moglie perfetta. A differenza di certe sue colleghe d'oltre oceano che affermano di «essere nate per diventare attrici», Janet Leigh confessa: «Da ragazza il cinema non aveva mai fatto capolino nei miei sogni. La verità è che desideravo semplicemente di diventare una buona insegnante di storia e letteratura».

Aveva una grande passione per la musica, ma ciò non le impedì di studiare seriamente. All'università conobbe un giovane direttore d'orchestra, Stanley Reames. Pochi mesi dopo credendo che fosse proprio l'uomo dei suoi sogni lo sposò. Egli fu poi invitato a Hollywood con il suo complesso musicale e Janet lo seguì, ma le cose non andarono bene: «Orchestre migliori — ricorda l'attrice — fecero una spietata concorrenza a quella di Stanley. Poco tempo dopo fummo costretti ad abitare in una stanzetta annessa ad un garage, saltando qualche volta i pasti e rinunciando a qualsiasi svago. Sono stati i miei anni difficili, circa due anni che non potrò mai dimenticare, anche perchè subito avevo ingenuamente creduto che Hollywood potesse offrire soltanto celebrità e ricchezza».

Janet Leigh non stette comunque con le mani in mano. Si dette da fare e trovò un lavoro come «cover girl». Il cinema era ancora ben lontano dai suoi desideri, ma le vie della fortuna, com'è noto, sono strane e infinite: «Stavo vivendo dei giorni molto brutti, anche perchè dopo molte incomprensioni e litigi con mio marito, avevo ormai deciso di divorziare. Il caso volle che Norma Shearer, la grande diva d'allora, sfogliando un giorno una rivista di moda, fosse piacevolmente colpita da alcune mie fotografie, tanto da segnalarmi ad un produttore che mi fece fare subito un provino. Così ho cominciato la mia carriera. Nel frattempo dopo che ottenni il divorzio, Tony Curtis mi gettò gli occhi addosso ed io ne fui più che lusingata. In breve, oltre dieci anni fa ci sposammo e da allora ho capito che cosa significhi nella vita di una donna essere veramente felice accanto al suo uomo».

I coniugi Curtis non hanno mai fatto concessioni all'invadenza epidemica di scandali e pettegolezzi. «Io e mio marito — ella dice — quando abbiamo finito di lavorare sul set ci dimentichiamo di essere attori. Sono amante della casa e non nascondo un certo orgoglio nel dire che la mia cucina è rinomata a Hollywood. Più volte mi sono sentita rivolgere la domanda intesa a conoscere qual è il segreto della felicità coniugale che non subisce mai violente scosse o interruzioni. Bene, ho sempre risposto: per quanto riguarda la donna basta avere una meritata fiducia nel proprio uomo che bisogna saper comprendere, cercando sempre di essergli d'aiuto. Naturalmente come contropartita bisogna esigere le stesse cose, mantenendo sempre vivo l'amore che ci ha uniti».

g. b.

ASTERISCHI MUSICALI

Von Karajan è ritornato sul podio dell'Opera di Vienna

Presentato col suo aereo personale da Monaco di Baviera, il maestro Herbert Von Karajan è giunto ieri a Vienna per riprendere la sua attività di direttore artistico del Teatro dell'Opera di Stato.

Karajan si rimetterà subito al lavoro iniziando le prove per la grande «tournée» europea dell'orchestra dei Filarmonici di Vienna, che incomincerà il 22 marzo e durerà tre settimane, attraverso Mosca, Leningrado, Oslo, Stoccolma, Copenaghen, Amburgo, Londra e Parigi.

* *

Un concerto sensazionale si è svolto nella grande sala del Conservatorio di Mosca. Il celebre violinista David Oistrach si è esibito, per la prima volta in pubblico, nella veste di direttore d'orchestra. Ha suonato sotto la sua bacchetta l'orchestra nazionale sovietica, con la partecipazione, come solista di violino, del figlio di Oistrach, Igor, già noto per avere inciso dei dischi in duo con il padre.

* *

Zoltan Kodaly lavora ad una vasta composizione, commissionatagli dall'orchestra sinfonica di Londra per il decimo anniversario di questo complesso. Il musicista sta pure terminando un concerto per violino dedicato a Yehudi Menuhin.

* *

Come spettacolo inaugurale della Deutsche Oper di Berlino, è stata scelta l'«Elegia per giovani amanti» di Hans Werner Henze, che ne sarà anche il regista. Successivamente, in aprile, l'opera andrà in scena a Copenaghen.

* *

L'opera in un atto «Volo di notte» di Luigi Dallapiccola ha ottenuto a Parigi il premio dei critici di opera e balletto.

* *

Gian Francesco Malipiero compie il 18 marzo ottant'anni. Egli è uno dei quattro grandi musicisti della generazione di Stravinski, che rinverdirono la tradizione musicale italiana in un periodo in cui sembrava affidata soltanto agli operisti. Casella, Pizzetti e Respighi sono gli altri del gruppo.

* *

Per i concerti dedicati alla musica del secolo ventesimo l'orchestra sinfonica di Berlino ha invitato sul podio i compositori Pierre Boulez, Lucas Foss, Hans Werner Henze, Paul Hindemith e Frank Martin.

* *

Quindici lettere inedite di Grieg sono venute alla luce nell'archivio del Teatro di Leningrado. Sono indirizzate al pianista e direttore d'orchestra russo Alexandre Siloti.

Il musicista Malipiero decorato con la «Legion d'onore»

Venezia, venerdì sera.

L'ambasciatore di Francia Gaston Palewski ha consegnato ieri a Venezia la decorazione di «Officier de la Legion d'Honneur» al compositore Francesco Malipiero. La cerimonia è avvenuta a Palazzo Clary sulle zattere, nel corso di una colazione offerta dal Console di Francia a Venezia e alla quale è intervenuta anche la signora Couvreux, vedova del maestro Rouché, il quale diresse nel 1930, a Parigi, «L'opera delle sette canzoni» con la quale Francesco Malipiero debuttò in Francia.

Una conferenza a Vercelli di due inviati in Algeria

Vercelli, venerdì sera.

Il Circolo culturale del «Piccolo studio», riprende stasera la sua attività, presso il chiostro di S. Andrea. La prima conferenza del ciclo primaverile sarà tenuta dai giornalisti Giovanni Giovannini e Gino Nebiolo, sul tema: «Avventura in Algeria».

La firma dopo una cena in piatti d'oro

Le «Folies Bergère» affittate per un miliardo di lire a Las Vegas

Ogni anno la celebre compagnia varcherà l'Atlantico

PARIGI, venerdì sera.

Le «Folies-Bergère», attrazione numero uno dei turisti, non saranno più una prerogativa parigina: gli americani se le portano a Las Vegas, in affitto. Per assicurarsele hanno concluso uno storico contratto, il più grosso di tutta la storia dello spettacolo.

Il presidente della «Conquistador Hotel inc.», che possiede i tre più grandi locali notturni di Las Vegas, Nell Houssels, è il personaggio che ha concluso l'affare. Egli è giunto a Parigi con una schiera di avvocati, consiglieri e segretari.

Paul Derval, l'ottantaduenne gestore delle «Folies-Bergère», ha accolto gli illustri ospiti nel suo palazzo della Avenue Foch. La cena è stata servita in piatti d'oro. A conclusione delle trattative è stato firmato un contratto colossale: Derval riceverà un miliardo, in quindici anni.

L'intraprendente Houssels non è però soddisfatto: il suo sogno, ha detto, è di comperare le «Folies-Bergère», e sarebbe disposto a pagare 600 milioni, in contanti. Paul Derval non ha però accettato.

Il Festival di Parma del teatro universitario

Parma, venerdì sera.

Il comitato organizzatore del X Festival internazionale del teatro universitario, che si terrà al Teatro Regio di Parma dal 7 al 14 aprile, ha reso noto l'elenco ufficiale delle compagnie che vi parteciperanno e i giorni in cui avranno luogo le rappresentazioni. Per alcuni complessi non è stata ancora precisata l'opera che verrà rappresentata.

Ecco il calendario: sabato 7 aprile, il «Department of Dramma» di Bristol presenterà Pene d'amore perdute di Shakespeare; domenica 8 aprile, l'«Esbart Verdaguer» di Barcellona presenterà uno spettacolo di danze popolari spagnole; lunedì 9 aprile, il Centro universitario teatrale di Parma presenterà Bagno di Majakowskij; martedì 10 aprile, teatro antico di Loda; mercoledì 11 aprile, gita turistica a Firenze con ricevimento offerto dal sindaco La Pira; giovedì 12 aprile, Scuola di danza classica di Leningrado; venerdì 13 aprile, «Groupe du théâtre antique» della Sorbona; sabato 14 aprile, Teatro di Ca' Foscari di Venezia.

Al Circolo della stampa

Martedì 20 marzo, alle ore 21.30, in collaborazione con l'Usis, concerto del pianista americano Daniel Kunt. Saranno eseguite musiche di Bach, Ives, Beethoven, Prokofiev. I soci possono accompagnare familiari e ospiti.

Mercoledì, alle 21.30, avrà luogo una presentazione di alta moda con la partecipazione delle case: Badolato, Maria Volpi, Barbonese. Prenotazioni in segreteria. I soci possono richiedere biglietti di invito per familiari e ospiti.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-117. Alfieri: ore 21,15 Comp. Occhini-Fantoni-Vannucchi-Ronconi «Castello in Svezia» di F. Sagan. Auditorium di Torino: ore 21 Concerto sinfonico n. 10. Direttore F. Mannino; pianista J. Katchen. Ridotto del Romano: domani ore 21 Teatro delle Dieci presenta «Amedeo» di E. Ionesco. Teatro Stabile: Riposo.

Alcione: Rivista Vici De Roll - Carmen Borini ore 16,15 e 21,15. Maffei: «Carnevale... ogni dolore vale» Rivista Mario Ferrero - Nella Colombo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 omaggio a Claude Autant-Lara «Margherita della notte» di C. Autant-Lara con Y. Montand, M. Morgan, Palau, J. F. Calvé, M. Girotti (Francia 1955, vers. ital., col., min. 105)

Al Bagatelle Everlast's Club: 21-2 Whisky à gogo più (str. per Cavoretto 2, t. 678-210) estivo-invernale. Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-...): 17-19; 21-1 Compl. D'Andri-Boccaccio: c. Sergio Gariglio. Arlecchino: 21,15 debutta Peppino Di Capri con i suoi Rockers. Augustus: ore 21 Audraghelli. Castellino: 21-1 Pippo Peano. Eden Danze: 21 gli Antennovas. Faro Danze: 21 Lele Fevereni. Gaudio: 16,30 e 21 Orch. The 4 Gio. Gay Salon: ore 17 e 21 Complesso Franchi Alberto. Canta Lolli. Gay Villa - Whisky à gogo (corso Moncalieri 63): ore 21; fest. 16-21. Gran Gala: 21 Compl. Nico Spano. La Giaula Danze: 21 Ferrarone. La Perla Danze: 21 Orch. John Valente's. Canta Roberto Sanni. Le Roi: 21 Orchestra Vittorio. Lido Whisky à gogo (c. Moncalieri 432, t. 687-018): 21; fest. 16 e 21. Monkey Club Whisky à gogo (via Gramsci 16): ore 21; fest. 17-21. Principe Danze: 21 I 5 Toscani. Romanzay Whisky à gogo (p. C. Felice 40): ore 21; sab. fest. 16-21. Trocadero: ore 21-2 I Castellani. Whisky Notte, Gollo 667-082: 21.

Chatham, 510-788: attr. I 4 Giuliani. Colombia Night Club: Attrazioni. Moulin Rouge (p. Carlina, t. 44-270) Attraz. internaz. da tutto il mondo. Tavernetta, t. 547-633: Attraz. int.

Karts (Torino-Esposizioni, Valentino): noleggio ore 10-19 e 21-24

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il disordine» Samy Frey, Louis Jourdan, Antonella Lualdi, T. Milian. Viet. minori. Astor: «Boccaccio '70» techn. dir. da De Sica, Fellini, Monicelli, Visconti con S. Loren, A. Ekberg, M. Solinas, R. Schneider. Ult. 21,30. Corso: «Tre contro tutti» techn., F. Sinatra, D. Martin, S. Davis jr. Cristallo: «Uno due tre» James Cagney, Horst Buchholz, P. Tiffin. Orario: 14,10-16,15-18,15-20,20-22,25. Doria: «Senilità» Claudia Cardinale, Anthony Franciosa. Vietato. Ideal: «Storia cinese» William Holden, Clifton Webb, scope col. Lux: «Salvatore Giuliano» di F. Rosi. Ultimo ore 22. Viet. min. Reposi: «Amore, ritorna!» Rock Hudson, D. Day, T. Randall, tec. Romano: «Ombre (Shadows)» di John Cassavetes. Ultimo giorno. Vittoria: «Cartouche» Jean Paul Belmondo, Claudia Cardinale.

Ariston: «La mia geisha» S. Mc Laine, Y. Montand, Y. Tani, techn. Arlecchino: «El Cid» Charlton Heston, Sophia Loren, tec. Ult. 22. Augustus: «Qualcosa che scotta» Troy Donahue, Connie Stevens, Dorothy Mac Guire, technicolor. Metropol (via princ. Tommaso 6): «Divorzio all'italiana» M. Mastroianni, D. Rocca. Viet. minori. Nazionale: «Robinson nell'isola dei corsari» tec. scope John Mills. Torino: «I comancheros» J. Wayne, Stuart Whitman, sc. col. Ap. 10.

Alexandra: «Uno sguardo dal ponte» R. Vallone, J. Sorel, Pellegrin. Capitol: «Uno sguardo dal ponte» R. Vallone, J. Sorel, Pellegrin. Faro: «Uno sguardo dal ponte» R. Vallone, J. Sorel, R. Pellegrin. Fiamma: «Dimmi la verità» tec. Sandra Dee, John Gavin. Hollywood: «Il sesto eroe» Tony Curtis, J. Franciscus, B. Bennet. Maffei: «Carnevale... ogni dolore vale», Riv. M. Ferrero-N. Colombo 16,15 e 21,15. Film: «Olimpia» in technicolor con Sophia Loren. Massimo: «La furia degli implacabili» techn. scope, R. Todd. Orfeo: «Vincitori e vinti» S. Tracy, B. Lancaster, R. Widmark, M. Dietrich. Or. 14,30 - 18 - 21,30. Principe: «Vincitori e vinti» Spencer Tracy, Burt Lancaster, M. Clift, Widmark. Or. 14,30-18-21,30. Statuto: «La furia degli implacabili» techn. scope, Richard Todd.

Adriano: «Ammutinamento del Caine» tec., H. Bogart, J. Ferrer. Alcione: «Cavalcata dei cento volti» techn. e Rivista Vici De Roll-Carmen Borini ore 16,15 e 21,15. Alpi: «Maciste alla Corte del Gran Khan» technicolor, Gordon Scott. La Perla: «Can can» techn. scope Frank Sinatra, Shirley Mc Laine. Regina: «Gli invasori» techn. scope C. Mitchell, gemelle Kessler.

Asti: «Un generale e mezzo» tec. Danny Kaye, D. Winters. Ap. 10. Olimpia: «Seminole» col., Hudson. Po: «Il terrore non ha confini» con Rod Cameron. F. Nuova: «La venere dei pirati» e «Tu sei la musica». Apert. 10. S. Felice: «Schiava di Roma» tec. scope, R. Podestà, Guy Madison.

Esperia: «I cannoni di Navarone» techn. sc. Gregory Peck, David Niven, Anthony Quinn. Orario 19-22. Giardino: «Torna a settembre» tec. sc. G. Lollobrigida, R. Hudson. Mirafiori: «Lo sceriffo è solo». Vinzaglio: «I magnifici tre» Tognazzi, Vianello, Chiari, techn.

Araldo: «Delitto in 4ª dimensione» col. R. Lansing, Lee Meriwether. Eliseo: «Torna a settembre» tec. scope, Gina Lollobrigida, Rock Hudson, Sandra Dee. Apert. 15. Fréjus: «Cavalcarono insieme» J. Stewart, R. Widmark, Jones, tec. Nuovo: «Diavolo alle quattro» sc. tec., Frank Sinatra, S. Tracy. Raspacie: «Madame Sans Gêne» tec. scope, Sophia Loren, R. Hossein. Apert. ore 15; ult. ore 22,15.

Artisti: «Storia del West» techn. Belgio: «Il cenerentolo» technicolor con Jerry Lewis. Corallo: «Amori celebri» col. sc. B. Bardot, J. P. Belmondo, Delon. Eridano: «Due volti della vendetta» M. Brando, K. Malden, tec. sc.

Gropa: «I magnifici 7» technic. V. Veneto: «Vento di terre selvagge» R. Mitchum, Belgeddes.

Adua: «Amori celebri» tec. scope, Brigitte Bardot, J. P. Belmondo, Alain Delon, Pierre Brasseur. Bernini: «Autostop» technicolor. Jack Lemmon, June Allyson. Elios: «Viaggi di Gulliver» colori Kerwin Mathews, Jo Morrow. Excelsior: «Bianco di gioia» Anna Magnani, Totò, Ben Gazzara. Massaua: «Una notte movimentata» tec. Dean Martin, S. Mc Laine. Odeon: «Overlord attacco Europa». Star: «Madame Sans Gêne» sc. col. Sophia Loren, Robert Hossein.

Adua: «Baia dei pirati», Varietà Richard Jole Tesia 16,30 e 21,30. Aurora: «Ulisse» scope technic. Silvana Mangano, Kirk Douglas. Brescia: Schiava di Roma. Podestà. Châtillon: 2 film «Fluido mortale» techn. e «Sterminatori praterie». Edelweiss: «Akiko» F. Brios. Ferling: «Facciamo l'amore» col. sc. Marilyn Monroe, Y. Montand, e Grande Comp. Rivista ore 21. Mador: «Un professore fra le nuvole» Fred Mac Murray, N. Olson. Nord: «I magnifici 7» sc. colori Yul Brynner, Horst Buchholz. Palermo: «Viaggio in fondo al mare». Sociale: «Trionfo di Maciste» col. Zenit: «L'erba del vicino è sempre più verde» col. C. Grant, Kerr.

Cabiria: «Il settimo sigillo» di I. Bergman, con Max Von Sidow. Colosseo: «I mongoli» Jack Palance, Anita Ekberg, F. Silva, Antonella Lualdi, technicolor. Continental: «L'occhio caldo del cielo» Rock Hudson, Kirk Douglas, Dorothy Malone, technicolor. Fiore: «Cimarron» techn. scope, Glenn Ford, M. Schell, A. Baxter. Italia: «Madame Sans Gêne» tec. sc., Sophia Loren, Robert Hossein. Apertura ore 15. Ultimo ore 22,15. Moderno: «La carica dei 4000» e «Un uomo tranquillo» technic. Piemonte: «Il trionfo di Michele Strogoff» Curd Jurgens, Capucine, cinemascope technicolor. S. Carlo: «Operazione mistero» R. Widmark, B. Darvi, tec. scope. Spezia: «6 marines per 100 ragazze» sc. col. Tognazzi, Vianello. Ap. 15.

Diana: «Ben Hur» sc. techn., C. Heston, Hararael. Or. 17,15-21,15. Dora: «La baia dei pirati» Peter Cushing, John Fraser, sc. colori. Roma: «Il padrone del mondo» col., Vincent Price, C. Bronson.

Alba: «La schiava di Roma» tec. R. Podestà, Guy Madison. Ambra: «Maciste alla Corte del Gran Khan» tec. G. Scott, Y. Tani. Apollo: «Sua eccellenza si fermò a mangiare» Totò, Tognazzi, Vianello, V. Lisi, L. Masiero. Cairone: «Rivolta dei mercenari» Virginia Mayo, sc. col. e «Figaro qua, figaro là» Totò, Rascel. Edera: «Vento caldo» technic., T. Donahue, K. Malden, Stevens. Lucento: «Ballata selvaggia». Lutrario: «I magnifici tre» tec. scope, Tognazzi, Vianello, Chiari. Splendor: «Spartacus» techn. sc. Kirk Douglas, J. Simmons, T. Curtis, L. Olivier. Ore 15 e 21,30.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Augustus, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Mador, Odeon, Principe, Torino e V. Veneto: Teatro Alfieri: 13° Festival dell'operetta (abbonamenti speciali all'Enal).

MOSTRE D'ARTE

Dipinti e disegni di Ajmone

A dieci anni dalla precedente sua personale allestita alla Bussola, Giuseppe Ajmone, nato a Carpignano Sesia nel 1923, è tornato a Torino con una trentina di dipinti e un gruppo di disegni: alla galleria Gissi essi offrono quasi un'anticipazione della sala con la quale tra pochi mesi si presenterà alla Biennale di Venezia.

Uscito da Brera, dove aveva studiato con Funi e Carrà, Ajmone si affermò subito come uno dei giovani più seri e felicemente dotati. Era l'epoca in cui si guardava soprattutto al mondo che Picasso aveva reinventato, dopo averlo anatomizzato con inaudita violenza: ma fin da allora le immagini che Ajmone andava fingendo sulla tela, celebrando nella memoria il necessario connubio tra cultura e sentimento, si collocavano lungo il filone d'una realtà da leggersi, una volta ancora in chiave naturalistica, attraverso il filtro d'una delicata sensibilità, in cui agivano da aromi le suggestive «lezioni» di Bonnard e di Braque.

Una sottile, quasi trepida poetica si coglie nel segno nervoso ed elegante di certi recenti bianchi e neri, dove gli oggetti, e più spesso quei nudini tradotti in un'incantevole situazione formale, sembrano immersi in una luce rarefatta. Ma è nella traduzione pittorica di questo mondo, che il fascino delle sorvegliate atmosfere s'affida davvero tutto a questo senso della luce. Questa — come ha notato Marco Valsecchi nel suo volumetto su Ajmone (Edizioni del Milione, Milano 1958) — «si rapprende sulle veloci nervature dello spazio, avvertito come la segreta architettura geometrica di una gemma», splendendo quieta, come se provenisse da una sorgente interna; dalla stessa lucida [illegible] che la sapiente macchia di colore riflette come un fragile e freddo specchio in cui lo spirito contemplativo dell'artista sembra aver ritrovato il godimento d'un intimo racconto sentimentale.

an. dra.

Una mostra a Milano della «Scuola di via Cavour»

Alla Permanente di Milano, la sala dei giovani ospita in questi giorni «La scuola di via Cavour» con il gruppo di giovani pittori che opera sotto la colta guida di Riccardo Chicco. Vi espongono, oltre a Chicco, Len, Caboni, la Casassa; Giovanna Galante Garrone, Carlo Maranco, Giorgio Pallion, Sergio Puliali, Renata Rampazzi, Alessandro Riscossa e Pio Zardo che il maestro si è compiaciuto di presentare.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

INCONTRO CON STOPPA E LA MORELLI

Conservano di Torino un ricordo indimenticabile

I due attori pensano già alla prossima stagione - Promettono di esordire al Carignano dove lo scorso anno diedero la prima di «Caro bugiardo»

Genova, venerdì sera.

Paolo Stoppa e Rina Morelli saranno interpreti del film Il gattopardo, tratto dall'omonimo romanzo di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, le cui riprese inizieranno in primavera in Sicilia, sotto la regia di Luchino Visconti. Impersoneranno rispettivamente le parti del Principe e della Principessa; per la riduzione cinematografica del romanzo si è voluto ricostruire esattamente l'ambiente nel quale si svolge la vicenda.

Stoppa non crede che la crescente popolarità del cinema abbia nuociuto al numero degli appassionati del teatro di prosa: «La signora Morelli ed io abbiamo tenuto cartellone con Caro bugiardo di Kilty per due intere stagioni con una media di incassi di un milione e cinquantamila lire per sera, media che nessun grande film americano raggiunga con quattro spettacoli giornalieri. Come si può parlare di crisi del teatro di prosa se, tanto per citare un esempio fra i molti, al Teatro Politeama di Genova abbiamo registrato regolarmente il tutto esaurito, comprese le matinées della domenica pomeriggio, quando c'era un bel sole ed un clima primaverile che avrebbe scoraggiato qualunque compagnia!».

«Si dice — continua Stoppa — che è colpa della motorizzazione, della abitudine del week end, del ritmo della vita moderna: la gente va, viene, gira, non ha voglia di stare ferma; in periodi particolari si ricorre ai malanni e alle epidemie di influenza; se c'è bel tempo il teatro è vuoto perchè la gente preferisce fare passeggiate, se il tempo è brutto il teatro è vuoto perchè la gente non ha voglia di prendere freddo a venirci: tutte storie. Il nostro pubblico è smaliziato; non si può più menare il can per l'aia: gli spettatori hanno fiuto, vanno a vedere uno spettacolo soltanto se esso offre loro della ben determinate garanzie e di testo e di nomi. L'Italia è un paese "teatrale" esattamente come la Francia, l'Inghilterra, gli Stati Uniti e la Russia: l'essenziale è fare uno spettacolo che esca dalla normalità di quelli offerti quotidianamente da una scatoletta che si chiama televisione». Il successo e la popolarità di Paolo Stoppa e di Rina Morelli sono dovuti alla serietà, all'impegno e alla coscienza professionale.

«Per tutto il tempo in cui Stoppa ed io siamo stati in due, e la nostra compagnia eravamo solo noi due, in ogni teatro in cui andavamo, dice la Morelli, chiunque poteva leggere, appeso nel corridoio fuori dei camerini, l'ordine del giorno, con l'orario dei debutti e tutto il resto, come se fossimo stati in cinquanta persone».

Rina Morelli e Paolo Stoppa: un fruttuoso sodalizio

Per la prossima stagione non hanno ancora un'idea ben precisa di quale sarà il loro repertorio, ma, molto probabilmente, rifaranno una compagnia normale con parecchi attori ed attrici. «Una cosa però è certa — afferma Stoppa — è un impegno tassativo che prendo fin d'ora con il pubblico e con me: debutteremo ancora a Torino. Torino è la più cara, la più bella, la più meravigliosa città italiana. Conservo di lei ricordi indimenticabili. La sera della prova generale di Caro bugiardo, il 24 marzo dell'anno scorso, al Carignano: due critici in sala, e due persone in palcoscenico, la Morelli ed io: tre ore indimenticabili, la realtà non esisteva più; alla fine di questa straordinaria comunione spirituale avemmo la sensazione netta, precisa, incancellabile, di avere vinto e che quello spettacolo potevamo portarlo con successo in ogni città di Italia».

«L'altro ricordo — conclude l'attore — riguarda tutto il civilissimo pubblico torinese, gente che abita in una città non ancora sopraffatta dal neon, dove ogni cosa ha un senso, un motivo, un gusto. Vi eravamo tornati dopo la tragedia dell'Arialda di Testori; gli applausi con cui fummo accolti, il calore, l'intensità, la commozione che sentivamo dentro a tutti gli spettatori, ci fecero capire che ciascuno di essi teneva ad apparirci vicino, amico, solidale, in un momento per noi estremamente difficile. Grazie, Torino. E arrivederci».

Ornella Rota

UNA COMMEDIA DI MORLEY E LANGLEY STASERA SUL PRIMO CANALE

Sentiremo parlare a lungo di Edoardo ma non riusciremo a vederlo sulla scena

Laura Adani e Massimo Girotti sono gli interpreti principali dei tre atti che andranno in onda alle ore 21,10

Il regista Giuseppe Di Martino (nuovo per queste scene) ha allestito per la televisione la commedia «Edoardo, mio figlio» di Robert Morley e Noel Langley, già apparsa sui nostri palcoscenici nel 1950, recitata con successo dalla Compagnia Andreina Pagnani-Gino Cervi. Il titolo originale era stato però mutato in «Cosa avreste fatto voi?». Stasera la interpreteranno, sul Primo Canale, Laura Adani e Massimo Girotti, nelle parti principali, e altri bravi attori, tra cui Carlo D'Angelo, Giuseppe Pagliarini, Nino Pavese, Jole Fierro, Bianca Galvano, Daniela Calvino.

Dei due autori della commedia, il più noto in Italia è Langley, di cui si ricorda la commedia «Gli aguellini mangiano l'edera», rappresentata nel 1948 dalla Compagnia Torrieri-Carraro. Langley è un ex attore sudafricano, nato a Durban nel 1911, che diresse i programmi teatrali della radio del Sud-Africa. Si trasferì quindi a Londra e di qui a Hollywood, dove si dedicò alla creazione di soggetti cinematografici. Scrisse diversi romanzi e alcune commedie, tra cui «Edoardo, mio figlio» in collaborazione con Morley nel 1947. Anche costui è un ex attore inglese che esordì sulle scene a 21 anni, nel 1929, e poi sullo schermo.

«Edoardo, mio figlio» è il racconto di un'avventura, già svoltasi, o che si sia svolgendo, e il protagonista, Edoardo, non appare mai in scena. L'azione si inizia nel 1919, alla nascita di Edoardo e termina nel 1941, quando il giovane muore in guerra. I genitori di Edoardo, Arnoldo ed Evelina Holt, lo adorano, viziandolo, per cui il ragazzo diventa corrotto e scialacquatore. Il padre — spietato uomo d'affari, che non conosce scrupoli e non arretra davanti a nulla pur di riuscire a creare un impero finanziario da trasmettere al figlio — rischia persino la galera. Dunque, Edoardo cresce, negli agi, viziato e vizioso; ne combina di ogni colore e sposa una onesta ragazza di buona famiglia. Quando l'America entra nel grande conflitto mondiale, egli si arruola nell'aviazione e diventa un coraggioso pilota di aerei da caccia e, durante una azione, ci rimette la vita.

Soltanto ora Arnoldo si chiede: «Forse l'ho viziato, forse se fossi stato un altro uomo da quello che sono, le cose sarebbero andate in altro modo. Edoardo sarebbe stato diverso. Chi lo sa?». Adesso Arnoldo vorrebbe esercitare il suo potere sul nipotino (il figlio di Edoardo), e averlo con sè, ma la nuora, con un sotterfugio, riesce a sottrargli il bambino, e ad evitare che Arnoldo, non perfettamente convinto del male fatto al figlio, ne faccia anche al nipote.

Noi «Ridotto del Romano»

La campagnia del Teatro delle 10 presenta «Amedeo» di Ionesco

Domani sera, alle ore 21, andrà in scena al «Ridotto del Romano», il terzo spettacolo della stagione: «Amedeo, o come sbarazzarsene», due tempi di Eugène Ionesco. Interpreti: Franco Alpestre, Piera Cravignani, Luciano Donalisio, Elena Magoja, Giovanni Moretti, Carla Torrero e Franco Vaccaro. Scene di Emilio Sarnese, regia di Massimo Scaglione.

«Il Teatro delle dieci» ha effettuato in questi ultimi giorni una breve «tournée» a Bologna, dove ha presentato con successo lo spettacolo di atti unici di René De Obaldia.

Massimo Girotti, Bianca Galvan e Carlo D'Angelo in una scena di «Edoardo, mio figlio» di Morley e Langley

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

14 —: Telescuola. Avviamento professionale
17,30: La tv dei ragazzi. Gli animali nella fantasia e nella realtà.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi. Corso per adulti analfabeti.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Massimo Freccia
19,40: Mattinata in strada. Documentario.
20,20: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Edoardo mio figlio», tre atti di Robert Morley e Noel Langley. Interpreti: Massimo Girotti, Laura Adani, Carlo D'Angelo e altri.
23,20: Telegiornale.

Secondo Canale

21,10: Città controluce: «Fine di un attore», telefilm poliziesco. Regia di W. A. Graham.
22 —: Telegiornale.
22,20: Cabina regia. Nando Gazzolo presenta Philippe Clay. Regia di E. Trapani.
22,40: Conversazioni con i poeti, a cura di Gino Pampaloni; Salvatore Quasimodo. I - Letture di Gian Carlo Sbragia.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 8,30-13 e 14-16,30: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Non è mai troppo tardi - 19,20: Tempo libero - 19,50: Taccuino scientifico - 20: Sette giorni al Parlamento - 20,20: Telegiornale sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: Alta fedeltà - 22,15: Gli stivali delle sette leghe - 22,40: Conversazione quaresimale.

SECONDO CANALE. — Ore 21,10: «Il flauto magico», opera in due atti di Mozart - 23,35: Telegiornale.

Quasimodo inaugura le "conversazioni con i poeti,,

La nuova rubrica durerà circa trenta settimane - In «Cabina di regia» ritorna il fantasista Philippe Clay

In Cabina regia di questa sera si esibirà per la seconda volta l'attore-cantante-fantasista francese Philippe Clay, che rivedremo anche nella puntata di venerdì prossimo, essendo tra i «medaglioni» a lui dedicati in questa rubrica.

La settimana scorsa, nel presentare il simpatico e bravo artista, ci limitammo a illustrare brevemente l'attività che egli ora svolge nei «music-halls» internazionali. Ora vogliamo aggiungere qualche particolare sulla sua vita.

Clay è nato a Parigi nel marzo del 1927, da padre danese e madre slava. Fin da bambino incominciò a recitare nelle filodrammatiche scolastiche; quindi si iscrisse a una scuola di recitazione e al Conservatorio musicale. Diventato attore di prosa, appartenne alle migliori compagnie fino a quando il cantante André Claveau lo convinse di dedicarsi alla canzone e, in genere, al «music-hall». Clay riflettè sulla decisione da prendere e, soltanto dopo parecchie lezioni di ginnastica acrobatica — mettendo a profitto le sue qualità di attore, di mimo e di musicista — nel 1948 si esibì nel suo primo spettacolo di varietà, in cui, riuscendo a creare un «genere» nuovo, ottenne caloroso successo. In questi quattordici anni, ha compiuto numerose «tournées» in tutto il mondo e interpretato molti film in Francia e all'estero.

* *

Questa sera ha inizio, sempre sul Secondo Canale, il nuovo ciclo culturale Conversazione con i poeti, a cura di Geno Pampaloni. La serie delle trasmissioni, a cadenza settimanale, avrà la durata di circa 30 settimane, con due, o eccezionalmente tre, trasmissioni di 20 minuti per ciascun poeta, che consisteranno in un dialogo fra Pampaloni e il poeta intorno alle origini, alle ragioni, ai temi, al significato della sua poesia. In qualche caso verrà ospitato un critico illustre, particolarmente legato al mondo spirituale dei poeti, affinchè commenti qualche composizione. I testi saranno letti dall'attore Giancarlo Sbragia.

Inaugurerà questa sera il ciclo Salvatore Quasimodo, Premio Nobel 1959 per la letteratura, al quale sono state dedicate tre trasmissioni. Il poeta Quasimodo è nato a Modica (Siracusa) il 20 agosto 1901, da genitori siciliani. Attualmente vive a Milano, dove insegna letteratura italiana al Conservatorio musicale. Le sue prime poesie apparvero sulla fiorentina rivista Solaria nel 1930. Da allora, egli si è validamente inserito nella poesia italiana, esprimendo la dolorante crisi dell'uomo moderno. Notissimo è anche come traduttore dei greci, dei latini, di Shakespeare. La sua opera è stata più volte premiata e il Premio Nobel gli è stato conferito «per i suoi componimenti poetici che con classico fuoco esprimono il tragico sentimento della vita del nostro tempo», riconoscendo così la natura universale della poesia italiana contemporanea.

I concerti dell'Auditorium

Musiche moderne all'insegna del jazz

Le dirigerà stasera il maestro Mannino - Il pianista Julius Katchen eseguirà la «Rapsodia in blue» di Gershwin

Franco Mannino (Palermo, 1925) iniziò la sua attività musicale come brillante pianista; ma poi aspirò pure ad affermarsi sia come compositore (di musica operistica, sinfonica e leggera), sia come direttore d'orchestra. E in quest'ultima funzione ritorna questa sera all'Auditorium, presentando non il consueto programma classico o moderno, bensì un complesso di musiche nate sotto l'insegna del jazz.

E incomincerà con Stravinski, il più camaleontico dei grandi musicisti contemporanei, che, dopo aver stupito il mondo col passaggio dalla cosiddetta produzione russa a quella neoclassica, accolse in America l'invito del clarinettista Woody Herman, e compose, per lui e per la sua orchestra, l'Ebony Concerto, di stile decisamente giazzistico.

Il lavoro consta di tre parti: un «Allegro moderato», caratterizzato da un ritmo sincopato e scandito inizialmente dalle sole trombe; un «Andante» sostanziato da un'ampia melodia in tono minore, esposta da due sassofoni, dialoganti con le trombe; e un «Moderato» (che si muta poi in «Vivo»), contrassegnato da virtuosistici svolazzi di clarini e di sassofoni.

Dopo il jazz di assimilazione, apparirà quello autentico, tipicamente americano, con la famosa Rapsodia in blue di G. Gershwin (1898-1937), che, composta nel 1924, ottenne un successo immediato e strepitoso, acquistando presto una vasta popolarità. E' da rilevare che l'autore — eccellente pianista, ma allora poco esperto nella tecnica orchestrale — affidò la strumentazione a F. Grofé, che curò diverse redazioni, tra cui quella per pianoforte e orchestra presentata questa sera, con la collaborazione del pianista J. Katchen.

Un altro tentativo di conciliare il jazz col sinfonismo europeo fu operato da D. Milhaud, col balletto La creazione del mondo (1923), scenicamente concepito secondo l'ingenua e fantasiosa immaginazione dei negri. In esso si assiste allo sbocciare dei fiori, al sorgere del mondo animale e al primo incontro tra l'uomo e la donna, che danzano la danza dell'amore, che consente la continuità del genere umano. Per la musica — composta per diciassette strumenti solisti, con abbondante «percussione» e con un sassofono al posto della viola — Milhaud si valse di elementi ritmici e melodici da lui raccolti a Brooklyn (il popolare quartiere di Nuova York).

Alla base di essa è un tema costituito da una successione di «terze» in ritmo calmo ed uniforme (esposto dal pianoforte e dagli archi), che inizia il lavoro e ritorna spesso — con diversa veste timbrica — quasi come «tema ciclico». Poi, su improvvisi, rapidi e nervosi arpeggi del pianoforte, il contrabbasso dispiega un canto, che si sviluppa in una trama polifonica con altri strumenti (sassofono, trombone, tromba), mentre successivi episodi sono caratterizzati da una dolce e tenera melodia dell'oboe, da vivaci e violenti ritmi sincopati, e da una lunga frase cantabile del clarino.

La serata si chiude con l'ossessionante, ma irresistibile potenza ritmica e orchestrale del Bolero di Ravel.

L. a.

Hanno girato il film nel Congo

Jean Seberg e Gabriele Ferzetti in una scena di «Congo vivo» i cui esterni sono stati girati sui luoghi dell'azione

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto sinfonico alle 21 sul Nazionale - *Gran gala*, panorama di varietà del Secondo programma (ore 20,30)

VENERDI' 16 MARZO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3; Torino m. f. 1) — Ore 14-14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,55 [illegible] - 15,15: Trasmissioni regionali - [illegible] Conversazioni per la Quaresima - [illegible] Corso di lingua inglese (replica) - 16: Programma per i ragazzi: «Le avventure di Frio Temporale» - 16,45: Università internazionale Guglielmo Marconi (da New York): Victor D'Amico: L'educazione del bambino all'arte.

Ore 17: Giornale - 17,20: L'evoluzione delle forme musicali barocche (VII) - 17,50: Il mondo del jazz - 18,15: La comunità umana - 18,30: Classe Unica: Pietro Benigni: Come agiscono i farmaci sul corpo umano; Carlo Izzo: Umoristi inglesi - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: Le novità da vedere: Le prime del cinema e del teatro - 20: Album musicale - 20,30: Giornale - 20,55: Applausi a...

Ore 21: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico diretto da Franco Mannino, con la partecipazione del pianista Julius Katchen. Orchestra Sinfonica di Torino. Nell'intervallo: [illegible] - 22,30: Orchestra italiana: Armando Sciascia e Gianni Pellegrino - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3; Torino m. f. II; Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 14: I nostri cantanti - 14,30: Giornale - 14,45: Per gli amici del disco - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,45: [illegible] musicale.

Ore 16: Il programma delle quattro - 17: Pagine d'album [illegible] - 17,30: Canzoni di ballo [illegible] - 18,30: Giornale - 18,35: La rassegna del disco - 19,00 [illegible] - 19,30: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20,30: Zig-Zag.

Ore 20,35: Gran Gala, panorama di varietà [illegible]

[illegible]

IL DRAMMA di via San Marco

Simulatore o sonnambulo

IV — Nella notte dal 7 all'8 aprile 1888, la signora Desvallières, figlia dell'illustre accademico di Francia Ernesto Legouvé e madre di Maurizio Desvallières, futuro collaboratore di Giorgio Feydeau, e del futuro grande pittore religioso Giorgio Desvallières, viene risvegliata da un dolore violento alla spalla destra. Nel silenzio della notte si sentono passi furtivi che si allontanano. Accesa la luce, la signora constata che è ferita alla spalla destra e alla mano sinistra. Ella chiude la porta che dà sul corridoio e non osa uscire per paura d'incontrare il suo aggressore. All'alba si decide e sale al piano superiore dove dormono il padre, il marito, i figli e dà l'allarme. Vengono svegliati i domestici e la casa viene frugata da capo a fondo, ma non si trova traccia dell'attentatore. La polizia inizia le indagini interrogando a fondo tutti i domestici e i dipendenti della casa. La loro attenzione si ferma soprattutto sopra un certo Bernardo Giuseppe, un giovane diciottenne dall'aspetto malaticcio, lettore di romanzi a carattere popolare e che finì a confessare, un giorno, di essere pazzamente invaghito della giovane signorina Desvallières.

Il giovane Bernardo Giuseppe viene convocato nuovamente dalla polizia e «cucinato» a dovere. Dopo aver lungamente negato di aver partecipato, sia pure in minima parte, all'attentato contro la signora Desvallières, il giovane finisce per lasciarsi andare sul terreno delle confessioni: «Sì — egli dice — il 5 aprile, ovvero due giorni prima dell'«affare», riuscii a mettere la mano,

in cucina, su di una chiave dell'appartamento della signora Desvallières. Speravo così di poter entrare, una volta o l'altra, in questa parte della casa e di andare a baciare, nel sonno, la signorina Desvallières che adoravo. Ma tutto questo non era che un sogno confuso. La sera del 7 aprile, ero coricato nella mia camera, quando improvvisamente un impulso irresistibile mi

spinse ad alzarmi e mi condusse fino all'appartamento ove dormivano, in due camere comunicanti, la signora e la signorina Desvallières. Credo di aver agito durante una crisi di sonnambulismo». Ed il giovane descrive con convincente esattezza tutti i sintomi della crisi. La polizia va a fare un sopraluogo nella camera del giovane Bernardo, presso i suoi genitori. E tra un

marasma di romanzi popolari gli agenti scovano anche un trattato medico sul sonnambulismo. Evidentemente Bernardo Giuseppe ha tratto da questo libro la sua erudizione sulla quasi-malattia da lui denunciata come propria. Interrogato nuovamente, si decide finalmente a dire la verità. Non si parla nemmeno di sonnambulismo. La notte dal 7 all'8 aprile, non potendo più

resistere al desiderio di andare a baciare la signorina Desvallières addormentata, Bernardo, grazie alla chiave rubata, si era introdotto senza far rumore nell'appartamento del mezzanino del quale conosceva a perfezione l'ubicazione delle camere. Passando davanti alla camera da pranzo e ai due salotti, il giovane si era diretto verso la camera da letto della giovane donna.

SEGUE: La scelta del coltello

MICHELE STROGOFF

di GIULIO VERNE

XXIII-XXIV — In viaggio per la Siberia, Michele Strogoff fa la conoscenza di una giovane livonese che si reca come lui a Irkoutsk. Poichè il lasciapassare della ragazza non è più valido, Michele Strogoff la fa passare per sua sorella.

Michele Strogoff e la ragazza arrivano assieme all'imbarcadero del Volga. Dei cosacchi vanno e vengono sulla banchina, pronti a dar man forte ai poliziotti incaricati di far tornare indietro i viaggiatori che non hanno il diritto di lasciare la città. Grazie al lasciapassare di Michele Strogoff, l'imbarco dei due giovani a bordo del «Caucaso» si svolge senza difficoltà. Pochi minuti dopo la partenza del battello, la giovane livonese dà libero sfogo alla sua gioia e ringrazia calorosamente Michele Strogoff. Poi gli chiede: «Vai a Irkoutsk anche tu?». «Sì — risponde il giovane — e ovunque passerò io passerai anche tu. Ho un lasciapassare speciale per la Siberia, valido per me e per le persone che mi accompagnano. Non abbiamo dunque nulla da temere dalle autorità russe». Egli aggiunge di essere un negoziante abitante a Irkoutsk e di chiamarsi Nicola Korpanoff (nome al quale è intestato il suo lasciapassare). La ragazza si presenta a sua volta. Si chiama Nadia Fédor. «Domani — dice ella — ti racconterò perché mi sono messa in viaggio per Irkoutsk. Ma oggi non ne ho la forza. La disperazione che ho provato quando ho creduto di dover interrompere il mio viaggio mi ha sconvolta».

Nadia è visibilmente molto stanca e Michele Strogoff insiste perché ella vada a riposarsi nella sua cabina. Rimasto solo, egli si mischia agli altri passeggeri prestando orecchio a ciò che si dice. La maggioranza dei viaggiatori è composta di stranieri venuti per la fiera di Nijni-Novgorod e obbligata a ripartire il giorno stesso dell'apertura di essa. Così le conversazioni hanno tutte il medesimo soggetto: il decreto di espulsione e le sue conseguenze. Ma ecco due voci dall'accento straniero. La prima di queste voci, che tradisce un grande desiderio di ridere, dice: «Oh, mio caro Blount; vi ritrovo su questo battello, voi che ho visto non più tardi di ieri al Gran Palazzo di Mosca!...». «Eh, sì, sono io, come voi potete constatare» risponde l'altro con tono secco. «Ebbene — riprende Alfredo Jolivet — non mi aspettavo di essere seguito da voi e così presto!». «Io non vi seguo affatto, signore!» protesta Blount. «Bene, bene — risponde Jolivet conciliante. — Diciamo allora che siamo partiti insieme, ma, ditemi, andate a Perm?». «Precisamente». «E poi?». «Poi mi recherò in Siberia, come voi, senza dubbio. Ma a partire da questo momento noi saremo nemici». «Diciamo tutt'al più rivali! — esclama Jolivet ridendo. — Nel frattempo, saremo semplicemente compagni di viaggio». «E sia. Ma una volta passata la frontiera, ognuno per sé».

ULTIME NOTIZIE

La conferenza del 17 in riva al Lemano

Perorazione di Segni a Ginevra per un disarmo completo e controllato

Il ministro italiano (che in giornata riparte per Roma) si è detto fiducioso sull'esito dei negoziati intrapresi - Il delegato del Brasile ha pronunciato un appello al compromesso

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, venerdì sera.

La terza seduta della Conferenza per il disarmo si è aperta stamane alle ore 10,10 sotto la presidenza di Waclaw David, ministro degli Esteri della Cecoslovacchia. Primo oratore è stato il ministro degli Esteri brasiliano, Francisco De Santiago Dantas.

L'oratore, che rappresenta una delle otto nazioni neutrali partecipanti alla conferenza, ha definito il proprio Paese come «favorevole all'Occidente, ma desideroso della realizzazione di un disarmo effettivo ed immediato». Egli ha criticato tutte le grandi potenze per aver formulato proposte chiaramente ispirate a fini di manovra politica.

Il delegato brasiliano ha attaccato l'Unione Sovietica per gli esperimenti nucleari compiuti nello scorso autunno dicendo che Mosca «si è assunta la responsabilità della ripresa della competizione mentre era in atto una tregua incoraggiante stabilita sin dal 1958».

Egli si è poi rivolto agli Stati Uniti chiedendo loro di annullare i progetti per gli esperimenti previsti per i prossimi mesi. Dantas ha spiegato che il Brasile si oppone alle esplosioni sperimentali sia per la contaminazione e i pericoli che ne derivano alla razza umana, sia per il fatto che le prove di questo genere incoraggiano i tentativi di assicurare a questa o a quella nazione una temporanea superiorità offensiva o difensiva. Questo — secondo la sua opinione — conduce inevitabilmente a pressioni di carattere militare e molto simili.

Più oltre Dantas ha dichiarato che il Brasile appoggia vigorosamente il progetto sovietico di creare zone denuclearizzate nell'Europa centrale, in Asia ed in Africa. Richiamandosi agli accordi conclusi per la denuclearizzazione dell'Antartide e alla risoluzione dell'Onu che ha invitato tutte le potenze ad astenersi dalle sperimentazioni atomiche nel continente africano, ha dichiarato che l'estensione di misure di questo genere costituirebbe una prova della reale volontà di limitare progressivamente le zone di pericolo atomico e un impegno al riconoscimento dell'illegittimità dell'uso indiscriminato di armi per la distruzione in massa.

Ha preso quindi la parola il Ministro degli Esteri italiano Antonio Segni, il quale ha dichiarato che gli importanti discorsi dei delegati che lo hanno preceduto sembrano di felice auspicio per i lavori della conferenza, soprattutto per il senso di responsabilità e per il tono degli interventi.

Segni ha sottolineato che grazie ai contatti diretti fra i vari governi, alcune difficoltà sono state in parte superate e questo costituirebbe già una prima garanzia di buona volontà e di impegno da parte di tutti. Il ministro italiano ha così proseguito:

«Mi pare significativo che questa nostra conferenza abbia luogo oggi al livello dei ministri degli Esteri e che, qualora le circostanze lo consigliassero essa possa allargarsi al livello degli stessi capi di governo dei Paesi partecipanti.

«Noi cominciamo i nostri lavori da una base concordata, sia pure di carattere generale. E' nostro compito ampliare e precisare questa base, sviluppando in maniera sempre più vasta e concreta tutti quegli accordi di cui già sono stati gettati i semi. Il nostro cammino sarà ancora molto lungo, irto di difficoltà e di ostacoli tecnici, psicologici e politici.

«Noi auspichiamo che questo nostro lavoro non debba più essere interrotto finché non avremo raggiunto la mèta che ci proponiamo: un disarmo generale; completo e controllato, in cui nessuna parte si aggiudichi in nessuna sua fase vantaggi a danno degli altri e che non permetta evasioni e frodi che comprometterebbero ulteriormente la pace.

«Riservandomi di studiare nella maniera più approfondita gli importanti documenti che la delegazione sovietica ha presentato ieri a questa conferenza, rileviamo con soddisfazione e con sentimenti di speranza quelle misure concrete e immediate di disarmo che il signor Rusk ha proposto nella seduta di ieri e che, se fossero accettate, rappresenterebbero un concreto e preciso avvio dei nostri lavori, dando al tempo stesso ai popoli del mondo un immediato sollievo delle loro ansie.

«Vogliamo assicurare i popoli che si contrappongono ai nostri per una differente concezione della vita, che non c'è in noi, appartenenti ad una antica e grande civiltà ispirata ai principi della libertà, alcun progetto e nessun desiderio di interferire in qualsiasi modo nel loro pacifico progresso. La ferma volontà di pace del popolo e del governo italiano è stata affermata molte e molte volte, ma considero mio dovere proclamarla nuovamente e solennemente oggi in questa sala, assicurando che essa non verrà mai meno».

Il discorso dell'on. Segni è stato vivamente applaudito. In giornata il ministro italiano riparte per Roma.

I. f.

Anna Maria Fanfani in tribuna al Senato

La figlia dell'on. Fanfani, Anna Maria, ha assistito ieri dalla tribuna del pubblico a Palazzo Madama, in compagnia del [illegible], al dibattito per il voto di fiducia al nuovo governo (Telefoto a «Stampa Sera»)

La fiducia concessa dal Senato con 122 voti contro 68

Lungo colloquio tra Gronchi e Fanfani

Il Presidente del Consiglio ha riferito sulla conclusione del dibattito parlamentare e sulle prospettive dell'azione ministeriale - I chiarimenti dati da Fanfani ai senatori sulla dotazione alla Nato di un armamento atomico - La polemica con i comunisti e con le destre

Roma, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio si è recato stamane al Quirinale dove si è intrattenuto a lungo in udienza col Capo dello Stato. Il colloquio è da mettere in relazione con la conclusione del dibattito della fiducia nei due rami del Parlamento. L'odierno rapporto di Fanfani a Gronchi ha anche spaziato sulle prospettive della futura azione del governo. Precedentemente il Presidente del Consiglio che si era recato di buon'ora a Palazzo Chigi, aveva conferito con i suoi diretti collaboratori.

L'«esame» del Parlamento sul programma del governo è finito con il voto della scorsa notte al Senato: 122 favorevoli e 68 contrari (i socialisti e i due altoatesini sono usciti dall'aula al momento della votazione). Ma la polemica iniziatasi in Parlamento continua, come era facile prevedere, sugli organi politici. In primo piano è, naturalmente, la politica estera, in particolare la questione della dotazione di armi atomiche alla Nato.

Il Secolo, giornale dei neofascisti, afferma che il presidente del Consiglio si è «rimangiato» gli impegni presi dal precedente governo. Ed aggiunge che in questo modo Fanfani si rimangia anche gli impegni per «una solidarietà piena nella Nato». Decisamente all'opposto di quella missina è l'interpretazione dell'Unità: «Il chiarimento (di Fanfani sull'armamento atomico della Nato) — scrive l'organo del pci — non è venuto, se non in senso negativo, se non come conferma che l'attuale governo non intende opporsi recisamente a questa eventualità internazionale ed anzi eredita dai precedenti governi un impegno (forse già esecutivo?) ad accettare le decisioni che gli americani (e i tedeschi) intendessero attuare per riaccendere la corsa atomica in Europa».

L'Avanti! va assai più vicino alla verità di quanto facciano gli organi dei neofascisti e dei comunisti quando scrive: «Fanfani non ha voluto smentire le posizioni prese dal precedente governo, ma ha cercato di presentarle come un "minus" rispetto ai mali peggiori, quali i "nazionalismi atomici", e ha corretto ancora questa impostazione affermando che la delegazione italiana, attualmente impegnata alla conferenza di Ginevra per il disarmo, si ispirerà all'urgenza di raggiungere risultati comunque positivi (intese anche parziali, anche preliminari, ha detto Fanfani), a fianco delle posizioni degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e del Canada».

In effetti, Fanfani ha detto, a proposito del problema della dotazione di armi atomiche alle forze della Nato: 1) nel 1961 il governo italiano si dichiarò favorevole alla proposta, avanzata in precedenza dagli Stati Uniti, di mettere a disposizione della Nato armi nucleari; 2) frattanto, tuttavia, non sono state prese decisioni collegiali; 3) è augurabile che la conferenza del disarmo giunga a conclusioni positive, le quali, tra l'altro, «potrebbero rendere superato il problema del riarmo atomico della Nato»; 4) il progetto per la dotazione di armi atomiche alla Nato aveva anche lo scopo di frenare la tendenza al riarmo atomico nazionale, che è già in atto in qualche paese (leggi Francia) e che potrebbe verificarsi in altri paesi (leggi Germania), accrescendo i rischi di guerra. A proposito di quest'ultimo argomento, Fanfani ha rilevato l'incoerenza della polemica della destra. Ieri la destra criticò il governo perché si opponeva ai «nazionalismi atomici» e quindi si schierò, in pratica, contro il progetto per la dotazione di armi nucleari alla Nato, che voleva essere un rimedio contro i «nazionalismi atomici»; e oggi, invertendo disinvoltamente le parti, accusa il governo di essere nemico del riarmo atomico delle forze atlantiche.

In sostanza, è una cauta posizione di attesa quella emersa dalla parte del discorso di Fanfani dedicata al problema delle armi atomiche alla Nato.

Per quanto riguarda il resto della replica del presidente del Consiglio, è notevole soprattutto il tono polemico nei confronti dei comunisti e delle destre. A proposito dei comunisti, Fanfani ha detto che il loro partito non potrà mai concretamente aiutare l'attuale governo perché troverà sempre nella sua dottrina e nella sua prassi politica un motivo valido per non farlo. Il pci, ha proseguito Fanfani, non può rinunciare ai suoi obiettivi finali, che prevedono l'organizzazione statale basata sul partito unico, e per tale motivo è incapace di contribuire a rafforzare una società democratica.

La destra e talvolta anche i liberali, nel corso del dibattito, hanno più volte rinfacciato alla dc di avere tradito gli «impegni anticomunisti» della campagna elettorale del 1958. Ma il governo che uscì dalle elezioni del '58, ha ricordato Fanfani, fu il primo esperimento di centro-sinistra, anche se privo dell'appoggio del psi. L'indicazione degli elettori era stata, quindi, per il centro-sinistra.

Ai critici delle Regioni, il Presidente del Consiglio ha ricordato che l'istituto regionale è previsto dalla Costituzione.

Circa il programma economico Fanfani ha ripetuto gli impegni già esposti alla Camera. I primi impegni ad essere «messi a fuoco» dovrebbero essere, a quanto si dice: la nomina del Comitato per la politica di piano; gli emendamenti alla censura (con l'abolizione della censura teatrale; gli aumenti dei minimi di pensione dell'Inps; i provvedimenti per la scuola. Di tali argomenti si occuperebbe già il prossimo Consiglio dei ministri, previsto per mercoledì 22. Per quanto riguarda le pensioni dell'Inps, pare che il governo sia orientato ad elevare i minimi a 15 mila lire.

V.

Il maltempo in Italia

(Segue dalla 1a pagina)

decine di salme che non possono essere sepolte.

In provincia di Chieti la situazione è drammatica. Oltre ottanta sono i comuni isolati. Interrotte in qualche punto le comunicazioni telefoniche mentre la corrente elettrica è mancata per tutta la giornata di ieri anche a Pescara. A causa della forte bufera di vento centinaia di antenne televisive sono state abbattute.

Il mare, in condizioni proibitive, ha invaso la strada litoranea nei pressi di Montesilvano, asportando buona parte della carreggiata. L'acqua ha raggiunto la pineta del litorale e molti alberi sono stati risucchiati dalle onde. Nelle prime ore del mattino su Pescara era cessato di nevicare ma verso le ore 8 ha ripreso a fioccare. La temperatura nella nostra città è di 2 gradi sotto zero. Nei pressi di Ottorallo, nel Fucino, il termometro è sceso a —25; nel Molise, a Capracalenda, si sono registrati ieri sera 15 gradi sotto zero.

A Ravenna il piroscafo *Freccia Rosso*, natante di 2100 tonnellate di stazza iscritto al Compartimento marittimo di Messina, si è arenato a 800 metri al largo del litorale. Il *Freccia Rosso*, che proveniva da Pescara ed era diretto a Ravenna, dove avrebbe dovuto caricare dei fertilizzanti, è stato sorpreso da un violentissimo fortunale che l'ha costretto a gettare le ancore prima di poter entrare in porto. La violenza delle onde, sospinte da un vento di bora che raggiungeva in mare aperto gli 80 chilometri orari, ha però fatto cedere gli ormeggi e il piroscafo è stato trascinato fra due dune sabbiose, che, col sopraggiungere della bassa marea, si sono trasformate in una trappola dalla quale è stato impossibile uscire.

Ad Ancona una nave si è arenata a causa del mare cattivo al largo di Sirolo, nei pressi della località «Due Sorelle». La capitaneria di porto di Ancona ha avuto notizia del sinistro ieri sera da alcuni operai che lavorano in una cava vicino alla località menzionata e che avevano assistito al sinistro. Le proibitive condizioni del mare hanno impedito di inviare sul luogo soccorsi. Alla capitaneria di porto, si pensa che dovrebbe trattarsi di una nave libanese attesa ad Ancona con un carico di legname. Il suo equipaggio sarebbe composto di una quindicina di persone.

[illegible] notizie giunte da Sirolo dieci degli uomini dell'equipaggio sarebbero stati ospitati nella casa dell'ing. Davanzali. L'interruzione delle comunicazioni telefoniche e di quella della radio costiera — ha detto il comandante della capitaneria di porto — impediscono alle autorità locali di mettersi in comunicazione con Sirolo, località resa inaccessibile anche dalla nave che, in taluni punti, raggiunge i due metri.

Freddo intensissimo nel Trentino: —22°

Trento, venerdì sera.

(a. w.) Da due giorni una vera bufera di vento imperversa su tutto il Trentino, riportando la media del termometro sotto lo zero. Le fortissime raffiche hanno causato danni ai tetti delle case e ai boschi, dove numerose piante sono state sradicate o spezzate. Sulla Paganella, la montagna di Trento, il vento ha raggiunto una velocità massima di 130 chilometri orari. A Madonna di Campiglio la temperatura è scesa nelle prime ore di stamane a —15°, mentre al Passo del Pordoi e sulla cima della Paganella sono stati registrati —22°.

Era già stato scelto per il prossimo lancio

Il cosmonauta successore di Glenn non potrà volare, è malato di cuore

Disfunzioni cardiache gli furono riscontrate già nel 1959, ma soltanto ora è stato deciso di scartarlo - Slayton, il mancato pioniere spaziale (trentotto anni, maggiore d'aviazione), è deluso, ma sua madre è felice - Prende il suo posto il trentasettenne ufficiale di marina Carpenter - Rivelazioni su un errore di manovra compiuto da Glenn

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

La National Aeronautics and Space Administration (Nasa) ha annunciato ieri sera che disfunzioni cardiache, già riscontrate una prima volta nel novembre del 1959 impediscono a Donald K. Slayton di diventare il secondo cosmonauta degli Stati Uniti. Slayton, un maggiore d'aviazione di 38 anni, avrebbe dovuto ripetere l'impresa del primo cosmonauta americano, il colonnello John Glenn, con un volo orbitale intorno alla Terra che in base ai programmi dovrà avere luogo nei prossimi mesi di maggio o giugno.

L'Ente spaziale americano ha comunicato inoltre che la astronauta M. Scott Carpenter, un tenente di marina di 37 anni, è stato scelto come «primo pilota» per il prossimo volo orbitale che sarà denominato «Mercury-Atlas 7». Carpenter è stato il sostituto di Glenn nel primo volo orbitale svoltosi con successo il 20 febbraio scorso. Egli avrebbe dovuto prendere il posto del colonnello dei «marines» se all'ultimo momento le condizioni fisiche del cosmonauta non si fossero rivelate soddisfacenti. L'ufficiale di marina Walter M. Schirra, di 38 anni, che era già stato scelto come sostituto di Slayton, manterrà tale stato durante la preparazione del volo di Carpenter.

La «Nasa» non ha smentito, nè confermato le informazioni attenute dalla stampa, secondo le quali Slayton continuerà a far parte del «Programma Mercury» come consigliere tecnico o come istruttore e forse come futuro candidato ad un volo spaziale se le sue condizioni cardiache torneranno normali.

L'Ente spaziale americano non ha voluto rivelare per quali ragioni le disfunzioni cardiache riscontrate la prima volta [illegible] dopo che Slayton era divenuto uno dei sette astronauti del «Programma Mercury» debbano soltanto ora allontanarlo da una tale impresa. La «Nasa» ha comunicato solo che le sue condizioni sono state continuamente esaminate e che una commissione medica dell'Aviazione ha consigliato ieri l'Ente spaziale di escluderlo dal volo orbitale in programma per questa primavera.

Slayton è rimasto, naturalmente, contrariato della decisione negativa nei suoi confronti. Per contro, la madre di Slayton ha dichiarato ieri sera di «essere molto sollevata» dal fatto che suo figlio non sarà un cosmonauta. «Egli sarà deluso — ha detto la donna — ma in cuor mio non posso dire altrettanto». I genitori di Slayton, entrambi più che settantenni, abitano in una fattoria a Leon, una cittadina situata presso Sparta, nel Wisconsin.

A sua volta la madre di quello che è stato scelto come prossimo pilota spaziale, la signora Florence Carpenter, che abita a Boulder nel Colorado, ha dichiarato di non sentirsi preoccupata. La donna ha aggiunto che incomincerà ad essere in pensiero quando suo figlio sarà iniziato il volo. La Carpenter ha detto: «Mi sento come sempre da quando mio figlio è entrato a far parte del gruppo di astronauti. D'altra parte questo è ciò che egli voleva. Sono sicura che egli è molto felice».

Riguardo all'impresa del colonnello Glenn si ha notizia oggi di un curioso particolare. Per meglio osservare le misteriose particelle apparse intorno alla capsula spaziale il colonnello avrebbe compiuto un errore di manovra mentre sorvolava per la seconda volta il Pacifico. Questa notizia, assieme a particolari e precisazioni sul volo di Glenn nello spazio, viene pubblicata in un servizio esclusivo della Minneapolis Tribune.

Superato l'Oceano Indiano durante il secondo giro della Terra, Glenn vide di nuovo le particelle luminose, già apparse intorno alla navicella nel corso del primo passaggio. Glenn le attendeva: era ansioso di osservarne meglio la natura e la posizione, e soprattutto di cercare di capire se esse erano in qualche modo collegate alla navicella. La prima idea che gli era venuta in mente qualche minuti prima, durante il precedente giro, era infatti che le particelle altro non fossero che residui di vapore delle bocchette di posizione illuminati dai riverberi solari che egli scorgeva oltre il buio della notte che avvolgeva questo cono della Terra. Per rendersi conto se le particelle erano o meno indipendenti dalla capsula, Glenn la fece rovesciare descrivendo un angolo di 180 gradi in modo da portarne la coda nella direzione di marcia. In questo modo Glenn ripetè al contrario la manovra che la capsula compie automaticamente al momento dell'inserimento in orbita, al fine di volgere in avanti lo scudo anti-termico.

La manovra si svolse perfettamente e l'astronauta constatò che i corpuscoli non seguivano i movimenti della capsula ed erano quindi del caso del tutto estranei. Distratto dalle particelle Glenn aveva però dimenticato di sbloccare la cellula giroscopica collegata alle bocchette di posizione. In tal modo, tutti gli strumenti per il controllo di posizione si trovarono ad avere un punto di riferimento errato, cioè continuarono a funzionare come se la capsula si fosse trovata ancora nella posizione che Glenn aveva invece invertito.

La conseguenza fu che un impulso automatico destinato a sollevare periodicamente la parte anteriore della capsula, allo scopo di assicurare all'astronauta una posizione verticale rispetto all'Equatore, ebbe l'effetto opposto essendo la navicella ribaltata. Tutto tornò normale quando Glenn invertì di nuovo la posizione riportando in avanti la parte ampia della campana con lo scudo anti-termico.

Le informazioni sulla «distrazione» di Glenn vengono attribuite dalla Tribune al direttore di volo del «progetto Mercury», Christofer Kraft, e allo specialista di dinamica del volo Fred Pierce, della Nasa.

n. s.

Tragica fine di un camionista questa notte

Stritolato sulla Torino-Milano nello scontro di due autotreni

Il grave incidente è avvenuto alle 2,30, l'autostrada è rimasta interrotta per sette ore - Gli altri tre camionisti a bordo dei due automezzi sono quasi illesi

(Dal nostro corrispondente)

Novara, venerdì sera.

Pauroso scontro fra due autotreni alle 2,30 di stanotte sull'autostrada Torino-Milano, nei pressi di Biandrate. Tragico il bilancio: un morto e due feriti. Il transito è stato interrotto fin dopo le 9.

Il tragico incidente è avvenuto al km. 75 da Torino. Un autotreno targato Belluno 15135, di proprietà dell'autotrasportatore Giuseppe Buzzatti, di Sedico (Belluno), con un carico di 240 quintali di cemento, procedeva verso Milano. Alla guida era il cinquantatreenne Attilio Deon, di Sedico (Belluno), che aveva al suo fianco il secondo autista Antonio Gris, di 31 anni, pure di Sedico. Ad un tratto il pesante automezzo ha sbandato sulla sinistra, scontrandosi frontalmente con un altro autotreno che procedeva in senso inverso, targato Como 64484, dell'autotrasportatore Francesco De Santis di Lecco. Questo secondo autotreno trasportava collettame ed era pilotato da Primo Tentorio, di 33 anni, da Erba (Como), che aveva al suo fianco Giovanni Pauseri, di 45 anni, da Olginate (Como).

L'urto è stato così violento che le due cabine di guida si sono incastrate l'una nell'altra in un solo ammasso di lamiere contorte, sul quale è piombata parte del carico di cemento. Fortunatamente al primo contatto le portiere si sono aperte ed i corpi di tre dei quattro autisti sono stati sbalzati sull'asfalto. Soltanto il Panseri è rimasto imprigionato, e il suo corpo, orribilmente straziato, è stato estratto dal groviglio delle lamiere dopo ben quattro ore.

Sulle cause dell'incidente la Polizia stradale, prontamente accorsa sul posto, non si è ancora espressa. Sembra che all'origine vi sia un malore o un'improvvisa sonnolenza del Deon, il quale era alla guida dell'autotreno che, sbandando sulla sinistra, ha provocato lo scontro.

Il secondo autista, cioè il Gris, che era al suo fianco è stato giudicato guaribile in 30 giorni e non ha ancora potuto essere interrogato. Per un caso che ha del miracoloso il guidatore dell'altro autotreno, il Tentorio, è rimasto perfettamente incolume. Ha raccontato: «Mi son visto all'improvviso due fari puntare decisamente contro di me e venirmi addosso. Non ho potuto tentare nessuna manovra per evitare lo scontro: è stato tutto così repentino! Ricordo come un boato: ho chiuso gli occhi e mi sono trovato sull'asfalto accanto ad altri due corpi, immerso nell'oscurità ed in un gran polverone. Ero intontito, ma non ferito. Il silenzio era rotto dai gemiti dei due feriti accanto a me. Cercai di Panseri, il mio secondo autista, ma non lo trovai. Soltanto dopo l'arrivo della Polizia stradale ne abbiamo trovato con raccapriccio il corpo straziato».

Piero Barbè

Lo spaventoso groviglio dei due camion fracassati e del loro carico dopo il tragico scontro. La freccia indica il punto in cui è morto imprigionato uno dei camionisti

Cogne isolata stamane da una valanga sulla strada

Aosta, venerdì sera.

La strada regionale Aymavilles-Cogne è interrotta da stamane al chilometro 13 dalla caduta di una grossa valanga precipitata dal fianco della montagna malgrado il freddo intenso di questi giorni. La valanga, del volume di un migliaio di metri cubi, è caduta all'altezza della località Vieilla.

Stamane a Serravalle Scrivia

L'ex-ciclista Almaviva ferito in un incidente

Si è scontrato in moto con un autocarro - Ricoverato con prognosi riservata in un ospedale di Genova

Novi, venerdì sera.

Un grave incidente stradale è avvenuto nell'abitato di Serravalle Scrivia, all'altezza del sottopassaggio ferroviario tra Serravalle Scrivia e Stazzano.

Il ventinovenne corridore ciclista Walter Almaviva, residente a Vignole Borbera, stava recandosi al lavoro a bordo della propria motocicletta. Sbucato dal sottopassaggio mentre sopraggiungeva in senso contrario un autocarro della ditta Tavella di Novi, condotto da Angelo Piacentino di 30 anni, residente a Novi in via dei Mille 70, non è riuscito a evitare l'urto, ed è stato sbalzato dalla moto, cadendo rovinosamente a terra.

Nel grave incidente l'Almaviva ha riportato la frattura comminuta esposta della mandibola con perdita di numerosi denti, la frattura di un femore e della rotula sinistra, nonché ferite in varie parti del corpo. Trasportato all'Ospedale S. Giuliano di Serravalle Scrivia, vi è stato ricoverato con prognosi riservata. In seguito è stato trasferito con un'autoambulanza all'ospedale S. Martino di Genova.

Walter Almaviva ha militato nello sport attivo fino allo scorso anno. Era stato campione piemontese dei dilettanti nel '57, era passato al professionismo nel 1958, aveva vinto la tappa di Casciano nel Giro dei due Mari. Nel 1959 si piazzò al secondo posto dietro al vincitore Ciampi nel Giro dell'Appennino.

Il cadavere di un ignoto in un canale a Bussoleno

Bussoleno, venerdì sera.

Il cadavere di un ignoto, forse un suicida, dell'apparente età di 60 anni, è stato ripescato, stamane verso le 10,30, nel canale di derivazione della Dora Riparia che alimenta la centrale del cotonificio Valle di Susa. Il ritrovamento è avvenuto in località Vernetto, all'altezza del bivio per Chianocco. Il cadavere era impigliato nella griglia di sfioramento della centrale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA